

2010



**LE ESPERIENZE DI EDUCAZIONE FINANZIARIA.
Indagine sulla realtà italiana nel contesto
internazionale.**

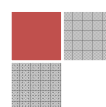
**Indagine realizzata dalla Fondazione Rosselli con il
contributo del Consorzio PattiChiari**

A cura di Francesca Tracò

ISBN 978-88-97269-01-4

Copyright © 2010 Consorzio PattiChiari

I edizione: dicembre 2010



Si desidera ringraziare vivamente tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla realizzazione del presente volume.

IN PARTICOLARE, SI RINGRAZIANO:

Emanuela Angori, Responsabile Unit Business Sustainability Country Italia UniCredit Group

Riccardo Becagli, Responsabile Customer Satisfaction Divisione Retail e Private - Rete Territoriale,
BNL BNP-Paribas

Michela Cargioli, Coordinatrice programmi Osservatorio Permanente Giovani-Editori

Tiziano Fazzi, Presidente Civicamente

Umberto Filotto, Segretario Generale Assofin e Professore Ordinario di Economia delle Aziende di
Credit, Università di Roma Tor Vergata

Caterina Galluccio, Ricercatore di Sociologia Generale Università G. d'Annunzio di Chieti

Gabriella Gemo, Responsabile Corporate Image Direzione Centrale Relazioni Esterne Intesa SanPaolo

Taira Grom, Unit Business Sustainability Country Italia UniCredit Group

Paolo Legrenzi, Professore ordinario di Psicologia cognitiva Università IUAV di Venezia

Giovanna Neffat, Responsabile Programma di Educazione Bancaria e Finanziaria Unit Business
Sustainability Country Italia UniCredit Group

Alberto Planta, Responsabile Progetto EduCare BNL BNP-Paribas

Pier Ferdinando Salvetti, Responsabile Comunicazione Osservatorio Permanente Giovani-Editori

Maurizio Trifilidis, Titolare Unità Coordinamento d'Area e collegamento Filiali Banca d'Italia

Francesco Verbaro, Segretario Generale Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE VA A:

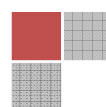
Filippo Cavazzuti, Presidente Consorzio PattiChiari

Massimo Roccia, Segretario Generale Consorzio PattiChiari

Giovanna Boggio Robutti, Responsabile Ufficio Progetti di educazione finanziaria Consorzio
PattiChiari

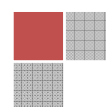
Monica Rivelli, Ufficio Progetti di Educazione Finanziaria Consorzio PattiChiari

Il lavoro di ricerca si è concluso nel mese di ottobre 2010



INDICE

1. BISOGNO DI EDUCAZIONE FINANZIARIA: DATI, BILANCI, ESITI DEI PROGRAMMI DI ALFABETIZZAZIONE FINANZIARIA NEL MONDO <i>di Alessandro Fornari e Marco Riva Governanda</i>	6
1.1. Ruolo delle istituzioni internazionali	13
2. EDUCAZIONE FINANZIARIA NEL MONDO: PANORAMICA DELLE PRINCIPALI ESPERIENZE INTERNAZIONALI <i>di Alessandro Fornari e Marco Riva Governanda</i>	21
2.1 Organizzazione, modelli didattici, strumenti: scelte strategiche internazionali	23
2.2 Ergonomia dei modelli didattici	33
2.3 Programmi di educazione finanziaria nelle scuole	34
3. EDUCAZIONE FINANZIARIA IN ITALIA: RISULTATI DELLA RILEVAZIONE <i>di Stefania Farsagli</i>	37
3.1 Cosa sanno gli italiani di finanza ed economia?	37
3.2 Attori coinvolti: mappa degli stakeholder del mondo economico e finanziario	43
3.3 Modelli didattici, strumenti, target: scelte strategiche italiane	49
3.4 Sistemi di monitoraggio: i programmi di educazione finanziaria italiana sono efficaci?	57
4. VERSO L'EFFICACIA DEI PROGRAMMI <i>di Stefania Farsagli e Francesca Tracò</i>	60
5. APPENDICE METODOLOGICA	68
5.1 Obiettivi, Metodo e Tecniche dell'indagine internazionale	68
5.1.1 <i>Panoramica delle esperienze internazionali</i>	69
5.1.2 <i>Schede paese</i>	70
5.2 Obiettivi, Metodo e Tecniche dell'indagine nazionale	86
5.2.1 <i>Programmi di educazione finanziaria nazionale</i>	87
5.2.2 <i>Questionario per l'indagine nazionale</i>	90
6. APPENDICE STATISTICA	98

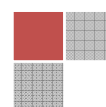


7. BIBLIOGRAFIA

106

8. SITOGRAFIA

108



1. BISOGNO DI EDUCAZIONE FINANZIARIA: DATI, BILANCI, ESITI DEI PROGRAMMI DI ALFABETIZZAZIONE FINANZIARIA NEL MONDO

di Alessandro Fornari e Marco Riva Governanda

L'educazione finanziaria sembra configurarsi oggi in tutto il mondo come uno degli investimenti più dibattuti per la sua importanza ed urgenza. I radicali cambiamenti del mercato finanziario e l'accrescersi della sua complessità hanno messo in evidenza una vistosa asimmetria informativa rispetto ai consumatori. L'impatto che tale asimmetria può produrre sull'intero sistema economico è motivo di preoccupazione ed attenzione per le istituzioni finanziarie, le organizzazioni internazionali ed i governi di tutto il mondo.

La necessità di dotare consumatori e risparmiatori di competenze fondamentali al fine di poter compiere scelte di risparmio consapevoli ed efficienti è ormai definita universalmente come una priorità.

Per favorire la protezione del consumatore nei mercati bancari e finanziari esistono tre differenti elementi che debbono combinarsi: la trasparenza delle condizioni contrattuali, un efficace sistema di risoluzione extragiudiziale delle controversie tra intermediari e clientela, l'educazione finanziaria del cittadino-consumatore¹.

Gli interventi sulla trasparenza delle condizioni contrattuali sono uno degli strumenti volti a rimuovere le inefficienze collegate all'esistenza di asimmetrie informative tipiche dei mercati finanziari; devono garantire, sotto l'aspetto sostanziale e non soltanto formale, l'accesso del cliente a tutte le informazioni necessarie per fare confronti, scelte consapevoli e riscontri oggettivi sulla validità delle scelte effettuate.

Un sistema di risoluzione stragiudiziale deve garantire rapidità nella soluzione delle eventuali controversie, garantendo, anche in questo caso sotto l'aspetto sostanziale e non soltanto formale, il contraente debole della correttezza del comportamento delle sue controparti contrattuali.

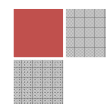
Per un corretto dispiegarsi delle relazioni contrattuali tra banca e cliente occorre, però, che quest'ultimo non solo sia correttamente informato, ma sappia anche gestire queste informazioni con le necessarie conoscenze e che queste vengano usate con razionalità e influenzino positivamente comportamenti e consapevolezza.

Le analisi internazionali sullo stato dell'educazione finanziaria dimostrano una situazione preoccupante, per cui si parla diffusamente di *financial illiteracy*.

Tabella 1 - Diffusione della financial and management education

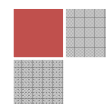
Rank	Financial education		Management education	
	1	FINLAND	8.15	SWITZERLAND
2	DENMARK	8.04	FINLAND	7,76

¹ Trifilidis M., *L'educazione finanziaria: le iniziative a livello internazionale*, in "Consumatori, Diritti Mercato", numero 2/2009



3	HONG KONG	7.78	CANADA	7,72
4	ICELAND	7.68	SINGAPORE	7,57
5	AUSTRALIA	7.46	DENMARK	7,53
6	NORWAY	7.42	BELGIUM	7,52
7	IRELAND	7.39	SWEDEN	7,10
8	SINGAPORE	7.30	NETHERLANDS	7,08
9	SWITZERLAND	7.27	NORWAY	7,05
10	SWEDEN	7.25	USA	7,05
11	NETHERLANDS	7.11	AUSTRALIA	6,94
12	USA	7.07	AUSTRIA	6,88
13	CANADA	6.96	INDIA	6,86
14	ISRAEL	6.93	IRELAND	6,75
15	AUSTRIA	6.92	GERMANY	6,60
16	INDIA	6.90	FRANCE	6,43
17	BELGIUM	6.87	NEW ZEALAND	6,34
18	CHILE	6.67	HONG KONG	6,25
19	NEW ZEALAND	6.39	UNITED KINGDOM	6,19
20	ESTONIA	6.37	ISRAEL	6,19
21	LUXEMBOURG	6.33	THAILAND	5,88
22	COLOMBIA	6.29	PHILIPPINES	5,87
23	TURKEY	6.20	ESTONIA	5,84
24	HUNGARY	6.08	SLOVENIA	5,77
25	TAIWAN	6.00	CZECH REPUBLIC	5,62
26	GERMANY	5.98	LITHUANIA	5,50
27	FRANCE	5.96	LUXEMBOURG	5,48
28	CZECH REPUBLIC	5.88	TURKEY	5,48
29	PHILIPPINES	5.64	SOUTH AFRICA	5,43
30	THAILAND	5.43	TAIWAN	5,30
31	GREECE	5.30	CHILE	5,14
32	BULGARIA	5.19	JAPAN	4,96
33	UNITED KINGDOM	5.16	PORTUGAL	4,92
34	BRAZIL	5.11	BRAZIL	4,91
35	ARGENTINA	5.03	HUNGARY	4,87
36	JAPAN	4.96	INDONESIA	4,76
37	KOREA	4.86	POLAND	4,74
38	SPAIN	4.81	KOREA	4,52
39	SLOVENIA	4.56	GREECE	4,42
40	ROMANIA	4.54	ITALY	4,38
41	RUSSIA	4.50	UKRAINE	4,25
42	CROATIA	4.38	RUSSIA	4,09
43	PORTUGAL	4.33	CROATIA	4,03
44	SOUTH AFRICA	4.22	MEXICO	4,03
45	POLAND	4.19	COLOMBIA	3,72
46	ITALY	4.11	SPAIN	3,69
47	MEXICO	3.87	ARGENTINA	3,52
48	VENEZUELA	3.52	ROMANIA	3,14

Fonte: IMD World Competitiveness Yearbook 2009



I dati che emergono dalle survey realizzate dall'International Business School IMD nell'ambito del "World Competitiveness Index" (vedi Tab.1) mettono in evidenza, all'interno di questo panorama, le difficoltà italiane in questo ambito, mettendo alla luce un semi-analfabetismo finanziario che accomuna la maggior parte degli italiani.

Sul ranking mondiale IMD del 2009, l'Italia risulta solo al 46° posto per diffusione di educazione finanziaria. Secondo invece lo studio dell'European House – Ambrosetti, il livello medio di cultura economico-finanziaria presente nel nostro paese, secondo una scala da 1 a 10, è pari a 3,5 punti, contro i 5,18 della Germania, i 4,68 del Regno Unito, i 3,87 della Francia.

Tuttavia il problema della *financial illiteracy* è un fenomeno globale, non solo italiano. Negli Stati Uniti ad esempio – paese che nel ranking IMD sulla diffusione della financial education risulta al dodicesimo posto al mondo - un rapporto della Princeton Survey Research Associates International del 2007 sottolinea che solo il 39% del campione di cittadini intervistati tiene traccia delle spese effettuate, nonostante più del 66% degli stessi abbia due o più carte di credito; il 40% non ripaga mensilmente l'intero ammontare delle spese effettuate con carta di credito, incorrendo in onerosi interessi, e il 30% si dichiara interessato ad acquisire maggiori conoscenze in campo finanziario.

Nel Regno Unito, un'indagine mirata condotta dalla Financial Service Authority² ha fatto emergere anche in questo caso alcuni dati indicativi: l'80% del campione intervistato non ha pianificato l'adesione a forme pensionistiche complementari, pur essendo consapevole del fatto che la pensione futura non sarà in grado di assicurargli un tenore di vita equivalente a quello attuale; il 33% degli acquirenti di prodotti finanziari e assicurativi li ha acquistati senza effettuare raffronti con prodotti similari presenti sul mercato; il 40% di detentori di strumenti finanziari (azioni, obbligazioni, ecc.) non è al corrente del fatto che il valore di tali prodotti è soggetto alle oscillazioni del mercato. Dati analoghi riguardano anche altri paesi, quali il Giappone, la Germania, l'Australia.

Per quanto riguarda l'Italia, la cui situazione verrà analizzata nel dettaglio nella seconda parte di questo rapporto, solo il 47% delle famiglie risponde in modo corretto a domande volte a valutare la capacità di gestire il budget familiare, come ad esempio essere in grado di distinguere tra diverse tipologie di mutui o calcolare il rendimento di un titolo³.

Le indagini condotte dalla Banca d'Italia sulle abitudini di risparmio e investimento degli italiani hanno evidenziato come una percentuale significativa delle famiglie tenga comportamenti in

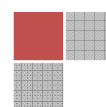
Tabella 2 - % di laureati in business and finance

Australia	30,0
New Zealand	25,2
United States	21,6
Netherlands	19,8
France	19,6
Canada	19,1
Switzerland	18,8
Iceland	18,5
Austria	18,4
Finland	15,9
United Kingdom	15,6
Spain	15,2
Portugal	15,2
Germany	14,7
Korea	13,6
Denmark	13,1
Belgium	12,4
Italy	11,7
Sweden	11,2
Norway	10,0

Fonte: OECD Statistics, 2006

² www.fsa.gov.uk

³ Fonte: Banca d'Italia, 2008



contrasto con il proprio benessere a causa di una insufficiente padronanza dei concetti di base di economia e finanza, di una ridotta capacità di calcolo, di una scarsa comprensione degli strumenti e dei prodotti finanziari esistenti. Il basso livello di conoscenza è spesso accompagnato da una sopravvalutazione delle proprie capacità. Ne possono conseguire un inadeguato livello di risparmio, una scarsa capacità di pianificazione del futuro, una non corretta valutazione dei rischi, un elevato indebitamento rispetto al reddito, una non adeguata percezione delle conseguenze delle proprie scelte, una maggiore probabilità di cadere in trappole finanziarie.

La complessità dei mercati finanziari e la mancanza di competenze adeguate tra i consumatori a livello internazionale si riflette anche nella recente crisi finanziaria. La complessità delle scelte che i cittadini devono fronteggiare e del rischio ad esse connesso è aumentata rapidamente, molto più rapidamente di quanto siano aumentate le conoscenze dei cittadini stessi.

La crisi finanziaria, pur essendo generata da una concomitanza di fattori, trova una delle cause scatenanti nell'eccessivo indebitamento negli Stati Uniti sui cosiddetti mutui SubPrime. Il crollo dei mercati azionari e finanziari ha reso evidente che gli investitori mancavano della consapevolezza dei costi e dei rischi assunti all'atto della stipula dei contratti di finanziamento.

Guardando all'esperienza degli Stati Uniti, appare oggi evidente che la combinazione tra le politiche sconsiderate di erogazione dei mutui sub-prime e il basso livello di cultura finanziaria dei cittadini sia stata uno dei fattori che hanno dato il via al "domino" recessivo globale⁴.

Tuttavia, nonostante l'evidente necessità di educazione finanziaria dimostrata dai dati qui riportati, sono ancora molti gli scettici che sostengono che i piani di alfabetizzazione finanziaria siano molto costosi rispetto ai loro benefici, essendo questi ultimi difficilmente misurabili.⁵

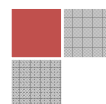
Il dibattito resta vivo ed aperto, in quanto se il gap di competenze è certamente elevato, il suo costo presunto è di difficile misurazione. Inoltre la correzione dei comportamenti economici errati non sembra essere legata esclusivamente ad un aumento delle competenze e conoscenze specifiche. In generale, possiamo affermare che si assiste ad un deficit di analisi circa i meccanismi cognitivi che guidano il comportamento finanziario dei consumatori. La recente crisi finanziaria ha però contribuito a dimostrare che il costo per attuare iniziative di educazione finanziaria sia comunque inferiore rispetto al costo di una popolazione di consumatori irrazionali.

L'asimmetria informativa di cui soffrono i consumatori comporta infatti conseguenze non solo sui piani individuali, ma si ripercuotono anche a livello macroeconomico, sotto forma di veri costi sociali; si veda ad esempio l'intervento dei governi nel salvataggio di banche e istituzioni finanziarie o le forme di assistenza offerte alle famiglie che si sono ritrovate in difficoltà finanziarie.

Una maggiore cultura finanziaria, oltre ad essere di beneficio per il cittadino, avrebbe nel suo complesso un effetto di stimolo della domanda di prodotti e servizi finanziari e assicurativi di migliore qualità, con ricadute positive nell'industria finanziaria in termini di maggiore efficienza, competitività e innovazione.

⁴ European Commission – Internal Market and Services DG, *The Financial Crisis and the Financial Education – Report*, Second Meeting of the Expert Group on Financial Education, Bruxelles, 28 aprile 2009

⁵ Willis L., *Against Financial-Literacy Education*, Iowa Law Review, 2008



La recente crisi finanziaria ha messo in evidenza quattro fatti⁶:

- la scarsa conoscenza in materia finanziaria, con le conseguenti decisioni inadeguate e scorrette, è diffusa in larghi strati della popolazione;
- i problemi finanziari possono passare inosservati per lunghi periodi di tempo prima di esplodere in superficie;
- le conseguenze di errori finanziari possono essere devastanti per gli individui e le famiglie, in quanto andranno a toccare i risparmi o i redditi integrativi;
- i costi di questi errori sono elevati non solo a livello microeconomico, ma anche a livello macroeconomico.

Conoscere o meno i concetti finanziari di base ha effetti importanti: coloro che ne hanno scarse conoscenze tendono a non pianificare la propria pensione, a non risparmiare e a ottenere prestiti attraverso metodi che generano alti costi di interessi e alte spese. I problemi finanziari possono essere sottovalutati per lungo tempo: ad esempio il risparmio per la pensione può essere insufficiente a far fronte alle spese post-ritiro dal lavoro, ma non ci sono meccanismi esterni che lo segnalino, i controlli e i calcoli per assicurarsi di essere sulla strada giusta sono affidati solo all'iniziativa individuale. Allo stesso modo, il numero delle carte di credito e l'ammontare di indebitamento su ciascuna dipendono dalle decisioni dell'individuo. Ma per chi non conosce la legge del tasso di interesse composto, non è facile capire quando il debito diventa troppo alto.

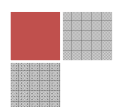
La crisi finanziaria ha amplificato la necessità di intervenire in questo ambito, ma tale esigenza trova le sue ragioni anche in altri fattori comuni a molti paesi, quali:

- l'aumento delle decisioni rischiose in capo alle famiglie;
- l'incremento degli investimenti in assets finanziari;
- la crescita della complessità dei mercati finanziari;
- l'aumento dell'offerta di prodotti finanziari;
- l'incremento delle aspettative di vita che ha inevitabilmente accresciuto il periodo di pensionamento.

Il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi le ha riassunte in un suo intervento distinguendo il lato della domanda da quello dell'offerta.

Dal lato della domanda va considerato: l'invecchiamento demografico e le riforme del sistema pensionistico, che hanno reso le famiglie più direttamente responsabili del finanziamento della loro assistenza sanitaria e dell'accumulo di ricchezza pensionistica; il basso livello dei tassi di interesse e la forte domanda di acquisto di abitazioni, con la conseguente crescita dei mutui; una sempre maggiore quota di risparmio investita in prodotti assicurativi e previdenziali; un maggior ricorso al credito al consumo. La crescita dell'esposizione delle famiglie ai rischi del mercato si è registrata in maniera evidente negli ultimi anni: in Italia, la partecipazione diretta e indiretta ai mercati azionari attraverso

⁶ Lusardi A., *Come insegnare l'ABC della finanza*, LaVoce.info, 20 aprile 2010



fondi comuni di investimento, polizze assicurative e previdenza integrativa è raddoppiata nel corso degli ultimi vent'anni; negli Stati Uniti più di metà delle famiglie investe almeno parte della propria ricchezza in azioni; in Svezia oltre due terzi; in Francia, Italia e Germania circa un quarto.

Dal lato dell'offerta, invece, gli intermediari, stimolati dal contesto di mercati sempre più integrati e concorrenziali e favoriti dalla incessante innovazione tecnologica, hanno ampliato e diversificato la gamma di prodotti e servizi. In sintesi, alla crescente complessità dei prodotti offerti si è accompagnata la difficoltà da parte della clientela, che nella generalità dei casi non corrisponde al paradigma del "risparmiatore consapevole", di comprenderne le caratteristiche e percepirne con chiarezza i reali profili di rischio e di rendimento.⁷

In questo scenario è facile intuire che un basso livello di educazione finanziaria non possa che avere conseguenze negative – costi sociali – come:

- un aumento generale dell'indebitamento dei consumatori in diverse nazioni;
- un insufficiente livello di risparmio per far fronte ai consumi futuri;
- una mancanza di fiducia nelle istituzioni finanziarie;
- un'indecisione problematica nell'acquisto o nella vendita di prodotti finanziari.

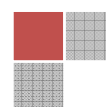
Un'adeguata preparazione sugli elementi fondamentali della finanza, riducendo l'asimmetria informativa e conoscitiva tra i risparmiatori e gli intermediari finanziari, contribuirebbe a ridurre le sorprese negative. Sempre il Governatore della Banca d'Italia Draghi ha lanciato numerosi appelli per invitare il sistema finanziario e dell'istruzione ad un maggiore impegno su questo fronte: "Nessuna norma di trasparenza e tutela è veramente efficace se gli utenti non hanno gli strumenti per effettuare scelte informate: con l'accrescersi della complessità dell'offerta, assicurare l'educazione finanziaria del consumatore di servizi bancari è divenuto di cruciale importanza".

L'accrescimento delle conoscenze finanziarie costituisce un obiettivo particolarmente rilevante anche per gli aspetti che interessano direttamente il risparmio a fini previdenziali e assicurativi. I moderni sistemi pensionistici privati, che investono nei mercati finanziari, pongono in primo piano la responsabilità dei singoli nella pianificazione del proprio futuro pensionistico, sottolineando l'importanza di scelte adeguate e consapevoli.

L'educazione finanziaria è dunque un processo fortemente necessario, attraverso il quale i consumatori dei prodotti finanziari sviluppano la capacità di compiere scelte e prendere decisioni di natura finanziaria in autonomia e con cognizione di causa.

Non tutte le cause del fatto di assumere decisioni economiche non razionali, dunque non orientate alla massimizzazione della propria utilità, possono essere però riconducibili al problema delle asimmetrie informative. Lo studio delle decisioni economiche da parte degli psicologi della decisione ha dato vita infatti ad un'area di ricerca multidisciplinare che viene anche definita come economia comportamentale o psicologia economica. Questi studi hanno portato a comprendere meglio una serie di comportamenti che dal punto di vista economico sembrano "irrazionali", ma che sono

⁷ Draghi, 2008



perfettamente comprensibili se si considera il modo in cui le persone elaborano ed utilizzano la rilevante quantità di informazioni disponibili, i loro condizionamenti socio-culturali ed il contesto in cui avvengono le scelte.

In relazione alla complessità del modello educativo attuato e delle tipologie di esigenze su cui interviene, un processo di educazione finanziaria si può comporre di tre diversi elementi:

- informazione, per accrescere tra i cittadini la conoscenza dei rischi e delle opportunità dei mercati finanziari;
- educazione, al fine di aumentare la capacità di utilizzare al meglio tali informazioni;
- elaborazione delle informazioni che si traduca nell'assunzione di decisioni finanziarie maggiormente responsabili.

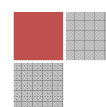
È necessario inoltre distinguere tra due tipologie molto differenti – per obiettivi e metodologie – di educazione finanziaria: quella rivolta ai giovani in età scolare, che si pone obiettivi generali di accrescimento di competenze e consapevolezza, e quella rivolta agli adulti, con obiettivi specifici e contestualizzati.

Per quanto riguarda l'educazione finanziaria rivolta agli adulti, dalle analisi effettuate a livello internazionale si è dimostrato che il grado di cultura finanziaria è correlato anche al livello di istruzione scolastica e al reddito. Per questo motivo, l'incapacità di compiere scelte economiche razionali interessa in misura maggiore le fasce sociali più deboli. In Australia, per esempio, i livelli più bassi di educazione finanziaria riguardano la parte della popolazione che svolge lavori meno qualificati e con livelli di istruzione bassi (meno di 10 anni di studio). Evidenze analoghe sono state rilevate anche nel Regno Unito, negli Stati Uniti e in Italia, dove si avverte il divario tra Nord e Sud del paese. Tutti i gruppi sociali hanno bisogno di educazione finanziaria, ma alcuni di loro, come i pensionati, i disoccupati, gli immigrati, le famiglie a basso reddito, necessitano di un'attenzione speciale.

Ma in tutti i paesi che si stanno occupando del tema le strategie di educazione finanziaria sono focalizzate sui ragazzi in età scolare, per instillare la cultura della consapevolezza e renderli dei consumatori prudenti ed informati; è prioritario, attraverso strategie e sinergie condivise a livello di sistema, provare a costruire una massa critica di popolazione che adotti nuovi comportamenti nella scelta dei servizi finanziari⁸.

La situazione sin qui descritta è aggravata anche da un altro fatto: la mancanza di consapevolezza. Il fenomeno dell'*overconfidence* è emerso in maniera chiara dalle indagini svolte a livello internazionale: i consumatori ritengono mediamente di essere sufficientemente informati in materia finanziaria. Negli Stati Uniti, l'indagine condotta dalla Princeton Survey Research Associates International del 2007 ha mostrato che il 65% del campione di intervistati si riteneva sicuro della propria capacità di gestione dei risparmi; i risultati dei test conseguiti da questo insieme di intervistati non erano, però, significativamente diversi da quelli del resto del campione che si

⁸ Giuseppe Zadra, nel periodo della dichiarazione Direttore Generale dell'ABI e Presidente del Comitato Direttivo di PattiChiari



riteneva poco preparato in materia. Una ricerca australiana evidenzia che i consumatori si ritengono in possesso di un adeguato livello di cultura finanziaria; tuttavia, se il 67% del campione intervistato dichiarava di conoscere e comprendere la nozione di interesse composto, solo il 28% degli intervistati rispondeva correttamente a domande riferite a tale concetto.

L'educazione finanziaria dovrebbe essere disponibile e attivamente sostenuta su base continuativa in tutte le fasi della vita. I programmi di educazione finanziaria dovrebbero essere calibrati sulle esigenze specifiche dei consumatori e a tal fine dovrebbero essere effettuate preventivamente ricerche sul livello attuale di consapevolezza finanziaria dei consumatori per individuare gli aspetti più bisognosi di approfondimento⁹.

Prendendo a prestito una citazione di Roger W. Babson, imprenditore, educatore e filantropo, si può affermare che: "Molte più persone dovrebbero dire ai propri dollari dove andare, invece di chiedere loro dove sono andati".

Tuttavia, entrando nel merito delle iniziative volte all'educazione finanziaria dei consumatori, nonostante il dibattito sull'argomento sia sempre più vivace, emerge la difficoltà di rintracciare un modello educativo e formativo condiviso. Non esistono a tutt'oggi ricette certe; esistono piuttosto esperienze e sperimentazioni sui cui effetti ed impatti in molti casi non è ancora possibile avere un quadro esaustivo. È possibile però, analizzando i principali risultati delle esperienze di educazione finanziaria, tracciare un quadro conoscitivo che possa orientare le scelte di politiche pubbliche su questo tema.

1.1 Ruolo delle istituzioni internazionali

Il tema dell'educazione finanziaria è stato affrontato, più o meno approfonditamente, da tutti i governi delle principali nazioni al mondo e molte sono state le iniziative dirette alla formazione, alla finanza ed al risparmio messe in atto da soggetti pubblici o privati in ciascun paese.

Prima di analizzare le caratteristiche dei principali programmi di educazione finanziaria realizzati nei singoli Stati, è utile però soffermarsi sul ruolo svolto su questo tema dalle principali istituzioni sovranazionali.

Le istituzioni più attive su questo fronte possono essere individuate nell'OCSE (Organizzazione per lo sviluppo economico e la cooperazione), nella Banca Mondiale e nell'Unione Europea. Ognuna si è distinta con ruoli diversi, che vanno dall'aspetto normativo, allo studio della tematica, all'individuazione di linee guida, alla programmazione di interventi diretti (vedi Tabella 3). In generale queste tre istituzioni hanno in questi anni segnalato con attenzione la centralità e l'importanza del tema e sollecitato i governi e gli operatori del mercato ad occuparsene, sia sul fronte dell'educazione per gli adulti, sia per quanto riguarda l'educazione all'interno dei curricula scolastici.

⁹ Servizio Studi del Senato, Ufficio ricerche sulla legislazione comparata, *L'educazione finanziaria: esperienze internazionali a confronto*, num. 135, giugno 2009

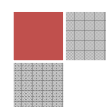


Tabella 3 – Il ruolo delle istituzioni internazionali sul tema dell'educazione finanziaria

	Normativo	Studio e ricerca	Linee guida e principi chiave	Programmi formativi
OCSE		X	X	
Banca Mondiale		X	X	
Unione Europea	X	X	X	X

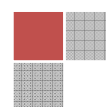
Già nel 2003 l'OCSE ha iniziato ad occuparsi del tema dell'educazione finanziaria, attraverso la promozione dell'*International Network on Financial Education*. In quell'anno è stato lanciato un progetto con l'obiettivo da un lato di raccogliere dati sui progetti d'educazione finanziaria sviluppati dalle diverse nazioni, dall'altro di cercare di fornire dei principi guida ed individuare le cosiddette "best practices", attraverso le quali si possano affrontare le tematiche in ambito finanziario in modo efficiente ed efficace.

Nel 2005 l'OCSE pubblica i primi importanti documenti di indirizzo su questo tema: *Improving Financial Literacy e Recommendation on Principles and Good Practices for Financial Education and Awareness*.

L'educazione finanziaria trova in questi documenti una sua prima definizione: "il processo attraverso il quale i consumatori e gli investitori migliorano la loro comprensione dei concetti e dei prodotti finanziari e, attraverso informazioni, guide e/o comunicazioni obiettive, sviluppano le competenze necessarie ad acquisire una maggiore consapevolezza dei rischi e delle opportunità finanziarie, al fine di compiere scelte informate, di sapere dove rivolgersi per aiuto e di intraprendere altre azioni concrete per migliorare il grado di benessere e di protezione finanziaria."

Oltre a fornire tale definizione, la Recommendation sottolinea l'importanza di un adeguato livello di informazione per consentire ai consumatori e agli investitori di muoversi con sicurezza e consapevolezza in un mercato finanziario sempre più sofisticato e complesso, che tende inoltre a spostare sulle famiglie la maggiore responsabilità per i rischi assunti, senza però che tale maggiore responsabilizzazione sia accompagnata da un adeguato livello di conoscenza del meccanismo di funzionamento dei prodotti finanziari, specialmente di quelli più innovativi, e raccomanda pertanto agli Stati membri e alle istituzioni pubbliche e private competenti di tenere nella dovuta considerazione i vantaggi che possono derivare da una maggiore alfabetizzazione finanziaria del pubblico, anche in relazione all'andamento generale del sistema economico ed alla prevenzione di situazioni di criticità prodotte dall'eccessivo indebitamento delle famiglie.

I principi dettati dall'Organizzazione per lo Sviluppo Economico e la Cooperazione suggeriscono un approccio d'azione complessivo finalizzato a individuare gli strumenti di intervento di formazione più idonei per la crescita dell'educazione finanziaria, in ragione della specifica situazione di ciascun



paese, delle diverse fasce di popolazione/consumatori interessate e delle possibili forme di coinvolgimento degli operatori¹⁰.

La ricerca svolta dall'OCSE sulle iniziative esistenti nei singoli stati, realizzata attraverso dei questionari somministrati in dodici nazioni differenti, ha mostrato fin da subito che a livello generale il livello d'istruzione finanziaria è piuttosto deludente. L'analisi è stata poi ristretta a cinque nazioni, distinguendo tra due tipologie di questionario. Negli Stati Uniti ed in Corea la survey è stata progettata per valutare l'oggettiva conoscenza di alcuni temi sviluppati in determinati programmi di educazione finanziaria. In Giappone, Australia e Regno Unito la stessa cosa è stata concepita tramite un processo soggettivo, chiedendo ai partecipanti al sondaggio di fornire una valutazione del proprio livello di confidenza con tematiche finanziarie.

Uno strumento molto utile ai governi, alle istituzioni finanziarie e ai soggetti coinvolti in modo attivo nell'istruzione finanziaria è rappresentato dal portale I.G.F.E. (*International Gateway for Financial Education*), realizzato sempre dall'OCSE quale output degli studi avviati¹¹.

Sul tema dell'educazione finanziaria, tra le istituzioni internazionali, è intervenuta anche la **Banca Mondiale**, che solo pochi mesi fa ha pubblicato un documento dal titolo "*Good Practices for Consumer Protection and Financial Literacy in Europe and Central Asia*".

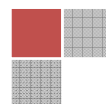
La Banca Mondiale descrive l'evoluzione del concetto di educazione finanziaria, che diventa sempre più fondamentale anche alla luce dei processi di cambiamento che il sistema economico sta avendo negli ultimi anni quali ad esempio la sempre maggior complessità dal lato dell'offerta di servizi e prodotti finanziari, che si traduce in una maggiore possibilità di scelta per i consumatori, o l'aumento della esternalizzazione della gestione del rischio da parte delle istituzioni pubbliche a favore del settore privato finanziario.

L'obiettivo del documento della Banca Mondiale è di contribuire al dialogo internazionale sul tema del rafforzamento della protezione finanziaria dei consumatori e dell'alfabetizzazione finanziaria. In particolare, il documento parte da tre principi fondamentali:

- in primo luogo, i consumatori dovrebbero sempre poter ricevere informazioni finanziarie precise, semplici e confrontabili;
- in secondo luogo, a tutela dei consumatori debbono essere previsti degli efficienti meccanismi di risoluzione delle controversie con le istituzioni finanziarie;

¹⁰ Trifilidis M., *L'educazione finanziaria: le iniziative a livello internazionale*, in "Consumatori, Diritti e Mercato", numero 2/2009

¹¹ All'interno del sito sono catalogate tutte le più importanti iniziative volte a promuovere l'istruzione finanziaria; è possibile infatti effettuare ricerche per nazione, per tematica, per tipologia dei soggetti promotori e per target a cui l'iniziativa è rivolta. Nel sito sono inoltre elencati gli studi sull'efficacia dei progetti di educazione finanziaria; queste valutazioni sono quasi ovunque condotte con l'ausilio di survey somministrate agli allievi dei singoli corsi.



infine, i consumatori dovrebbero poter ricevere interventi di educazione finanziaria come e quando lo vogliono.

La Banca Mondiale individua un ampio insieme di soggetti preposti a fornire istruzione finanziaria: dalle scuole, ai luoghi di lavoro, alle istituzioni finanziarie, i governi, o altre istituzioni come i sindacati, le ONG, le fondazioni.

Per quanto riguarda invece le modalità didattiche suggerite, la Banca Mondiale prevede l'utilizzo di un mix variegato di strumenti, in accordo con la teoria dell'ergonomicità del modello rispetto al target. Tra gli strumenti possono essere utili: presentazioni, conferenze, convegni, corsi di formazione e seminari, pubblicazioni, brochure, riviste, opuscoli, newsletter; ma anche altri tipi di canali come ad esempio spot TV, CD ROM e materiali multimediali, portali web, o linee telefoniche di aiuto.

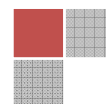
Molte delle iniziative di maggior interesse scientifico e didattico sono state realizzate negli ultimi anni; per questo motivo è molto difficile poter valutare gli impatti oggettivi che esse hanno avuto sul comportamento pratico dei pubblici di riferimento.

L'analisi della Banca Mondiale concorda sul fatto che non vi sia ancora né una *one-best-way* sui programmi di educazione finanziaria e né sia ancora stata definita una metodologia condivisa di valutazione sistematica dell'efficacia dei programmi stessi. Possiamo affermare che se da un lato istituzioni internazionali come l'OCSE e la Banca Mondiale hanno giustamente segnalato e sottolineato la rilevanza ed il valore strategico dell'educazione finanziaria, dall'altro non hanno però individuato una ricetta chiara o un percorso unico. Per ora il dibattito è aperto e molto vivace, soprattutto per quel che riguarda gli effetti e le metodologie più adatte per un'educazione finanziaria efficace.

In via generale, gli strumenti come le pubblicazioni o le brochure, che lasciano al consumatore stesso l'iniziativa formativa, sembrano essere poco efficaci, mentre sembrano avere un maggior effetto le iniziative sviluppate sui luoghi di lavoro o nei propri contesti abituali.

Un studio sugli effetti dell'educazione finanziaria, ed in particolare su un progetto realizzato negli Stati Uniti sui luoghi di lavoro, è quello svolto da Patrick J. Bayer, B. Douglas Bernheim e John Karl Scholz pubblicato nel 2008 sulla rivista *Economic Inquiry*.¹² Lo studio condotto dai tre autori consiste in un'intervista sulle iniziative di educazione finanziaria messe in atto da imprenditori di aziende statunitensi con un organico di almeno 200 dipendenti. Tipicamente negli Stati Uniti gli imprenditori cercano di fornire corsi e informazioni sul tema dei piani di pensionamento, la cui scelta risulta un processo decisionale piuttosto complesso. Nonostante si possa affermare che la predisposizione al risparmio sia completamente indipendente dalla presenza o dall'assenza di educazione finanziaria, ci sono dei motivi per credere che gli imprenditori ricorrano più sovente all'educazione finanziaria quando i loro dipendenti presentano scarsa attitudine al risparmio. Il lavoro degli studiosi è focalizzato in maggior parte sui piani di pensionamento gestiti dal dipendente.

¹² Bayer P., Bernheim D., Scholz J.K., *The effects of financial education in the workplace: evidence from a survey of employers*, *Economic Inquiry*, Vol. 47, 2008



Lo studio parte dalla considerazione di tre categorie di variabili: la prima riguarda le caratteristiche delle imprese che hanno offerto programmi di educazione finanziaria; la seconda tratta le modalità attraverso le quali l'impresa fornisce l'educazione sui piani pensione ai propri dipendenti; la terza categoria fa riferimento alle caratteristiche intrinseche del piano.

La conclusione che si può trarre è che il livello di partecipazione ai piani di pensionamento (in particolare quelli gestiti in modo autonomo) è correlato positivamente con la frequenza dei seminari che trattano il tema del "retirement". Questo lascia supporre che interventi formativi contestualizzati sulle esigenze degli adulti abbiano una certa efficacia.

Anche l'**Unione Europea** ha contribuito nel corso degli ultimi anni ad approfondire il tema dell'educazione finanziaria. Il contesto normativo attuale attribuisce in realtà all'Unione europea solo un ruolo di indirizzo e di supporto alle iniziative sul tema, mentre i depositari di un ruolo centrale sono i singoli Stati membri. Sono comunque diversi i documenti di studio, analisi ed indicazione di policy realizzati a livello europeo.

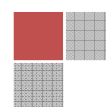
Le istituzioni comunitarie hanno infatti contribuito con una serie di misure volte a dare un inquadramento legislativo al tema della correttezza nella comunicazione finanziaria e nel rapporto tra istituzioni finanziarie e consumatori. In particolare la UE interviene sulla parte normativa relativa alla tutela del consumatore, su cui ha competenza; in questa ottica l'Unione mira a ridurre le asimmetrie informative finanziarie attraverso una normativa che garantisca maggiore trasparenza nell'attività degli operatori del settore.

Tra i principali documenti europei sono da segnalare:

- la *Comunicazione della Commissione europea sull'educazione finanziaria* del 12 dicembre 2007;
- il *Libro bianco sulla politica dei servizi finanziari* per il periodo 2005-2010;
- il *Libro verde sui servizi finanziari al dettaglio nel mercato unico*, del maggio 2007;
- la risoluzione del Parlamento europeo sulla politica dei servizi finanziari, adottata nel luglio del 2007;
- le conclusioni del Consiglio ECOFIN dell'8 maggio 2007.

La Commissione Europea ha posto agli stati membri l'obiettivo di raggiungere un adeguato livello di educazione finanziaria dei propri cittadini, da realizzare attraverso la previsione di interventi formativi differenziati: per i ragazzi in età scolare, essenzialmente mediante l'adeguamento dei curricula scolastici, e, per gli adulti, attraverso programmi mirati a diversi gruppi generazionali e sociali.

Il Consiglio Europeo Economia e Finanza (ECOFIN) ha invitato dunque le istituzioni finanziarie e gli enti governativi "a intensificare significativamente, se del caso in combinazione con le responsabilità e le iniziative specifiche del settore finanziario, gli sforzi volti alla sensibilizzazione delle famiglie sulla necessità di ricevere informazione ed istruzione, in modo da accrescere la loro preparazione mantenendo nel contempo una tutela adeguata degli investitori".



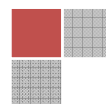
La Commissione ha individuato inoltre tra i suoi compiti anche quello di pubblicare e gestire una banca dati on-line relativa ai programmi e alla ricerca nel campo dell'educazione finanziaria nell'Unione europea¹³. Vale la pena sottolineare alcuni spunti tratti dalle analisi svolte dalla Commissione rispetto alla situazione complessiva delle iniziative di educazione finanziaria in Europa sulle diverse dimensioni che sono oggetto anche del nostro studio.

La Commissione Europea ha elaborato una serie di principi a cui devono fare riferimento tutti i soggetti che propongono interventi strategici per l'educazione finanziaria.

1. L'educazione finanziaria deve essere disponibile e attivamente sostenuta su base continuativa in tutte le fasi della vita.
2. I programmi di educazione finanziaria devono essere calibrati sulle esigenze specifiche dei consumatori. A tal fine è necessario effettuare preventivamente ricerche sul livello attuale di consapevolezza finanziaria dei consumatori per individuare gli aspetti più bisognosi di approfondimento. I programmi devono essere disponibili in tempo utile e facilmente accessibili.
3. I consumatori devono essere formati sulle questioni economiche e finanziarie il più precocemente possibile, cominciando dalla scuola. Le autorità nazionali dovrebbero prendere in considerazione la possibilità di rendere l'educazione finanziaria una materia obbligatoria dei curricula scolastici.
4. I programmi di educazione finanziaria devono comprendere strumenti generali per sensibilizzare i partecipanti sulla necessità di migliorare la comprensione degli aspetti finanziari e dei rischi connessi.
5. I programmi di educazione finanziaria offerti da operatori del settore devono essere impartiti in modo equo, trasparente e obiettivo, accertandosi che essi siano sempre nell'interesse del consumatore.
6. I formatori devono disporre di una preparazione e di risorse adeguate per realizzare i programmi di educazione finanziaria in modo positivo e convincente.
7. Deve essere favorito il coordinamento a livello nazionale tra gli operatori del settore per ottenere una chiara definizione dei ruoli, facilitare lo scambio di esperienze, razionalizzare le risorse e definirne le priorità. Inoltre deve essere migliorata la cooperazione a livello internazionale tra istituzioni finanziarie per facilitare lo scambio delle migliori pratiche.
8. I docenti incaricati dei corsi di educazione finanziaria devono valutare periodicamente e, quando necessario, aggiornare i programmi per allinearli alle migliori pratiche del settore.

Nonostante, come abbiamo detto in precedenza, l'Unione Europea abbia avuto sul tema dell'educazione finanziaria soprattutto un ruolo di studio e di indirizzo politico o strategico,

¹³ EDFE, European Database on Financial Education,
http://ec.europa.eu/internal_market/fesis/index.cfm?action=home



l'istituzione europea ha anche sperimentato in maniera diretta un programma formativo: **DOLCETA** *Development of On Line Consumers Education Tools for Adults*.

Il progetto è nato nel 2003 dalla DG per le politiche a tutela dei consumatori *Directorate General for Health and Consumer Affairs*, che lo realizza in collaborazione con Eucen (*European Continuing Education Network*) e con varie università europee.

La strategia di educazione al consumo, sviluppata dalla Commissione Europea in questo progetto, si pone tre obiettivi principali:

- educare gli studenti, che sono un gruppo sensibile e che saranno i consumatori e i genitori di domani;
- educare gli adulti vulnerabili, in collaborazione con le istituzioni che si occupano della formazione degli adulti e che operano nell'ambito dei servizi sociali;
- ridurre il gap esistente al livello universitario e accademico nella protezione del consumo.

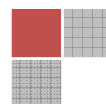
Il progetto è disponibile in 27 lingue. Il sito si articola su due binari aventi obiettivi diversi: il primo è destinato agli insegnanti e riguarda il piano di formazione a cui devono attenersi; il secondo è dedicato all'autoformazione e quindi destinato ai cittadini che vogliono sapere qualcosa in più circa il processo di acquisto di determinati servizi e prodotti.

Per quanto concerne il primo canale, indirizzato a docenti e formatori nell'ambito scolastico e della formazione permanente, questo è costituito da tre moduli che hanno per oggetto il consumo di diverse tipologie di prodotti: commerciali, finanziari ed eco-sostenibili.

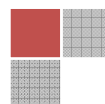
In questo modulo specialistico si possono trovare indicazioni metodologiche, esercitazioni e materiali di approfondimento per costruire in classe progetti e attività formative. Gli adolescenti, target di riferimento per molte aziende, spesso compiono acquisti spinti da motivi ludici o estetici. Occorre, pertanto, abituarli a riflettere sulle loro scelte ed educarli facendo attribuire valore ad ogni loro acquisto, all'interno di vincoli di budget e di risparmio. Per quanto concerne gli adulti, saranno stimolati tramite frequenti domande che è bene si pongano in vista di un acquisto desiderato. Infine, la parte di contenuto concernente la formazione dei bambini mira, invece, a creare consapevolezza sul valore dei soldi.

La seconda parte, destinata all'autoformazione è costituita da cinque moduli ciascuno con un tema preciso:

- il primo modulo si occupa dei diritti dei consumatori;
- il secondo modulo è quello che sviluppa gli aspetti particolari dei servizi finanziari per i consumatori e si compone di 6 temi: credito, ipoteche, uso di un conto bancario, mezzi di pagamento, investimenti e risparmi;
- il terzo modulo è stato pensato come servizio al consumatore interessato a saperne di più sul tema della sicurezza dei prodotti;
- il quarto modulo verte sul Consumo sostenibile per promuovere scelte di consumo sostenibili e orientate ad un uso efficiente delle risorse;



- il quinto modulo è prevalentemente dedicato ad adulti e genitori: i contenuti proposti rappresentano per le famiglie una fonte non solo di informazioni sui temi economici e del consumo, ma anche di spunti di discussione per affrontare con i figli questioni spesso “spinose” come l’uso del denaro e le disponibilità economiche.



2. EDUCAZIONE FINANZIARIA NEL MONDO: PANORAMICA DELLE PRINCIPALI ESPERIENZE INTERNAZIONALI

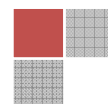
di Alessandro Fornari e Marco Riva Governanda

Ad oggi, nonostante il vivace dibattito, non è ancora stata individuata nella letteratura internazionale una *one-best-way* condivisa per i modelli didattici dei programmi volti all'educazione finanziaria. Partendo da tale premessa, questo capitolo intende procedere ad un'analisi trasversale dei principali programmi internazionali di educazione finanziaria che sono ad oggi attivi nei paesi più sviluppati e in alcune economie emergenti, in cui vi siano degli enti – pubblici o privati – che abbiano maturato competenze sul tema.

In particolare, i paesi in cui è stata realizzata l'indagine, in quanto il tema dell'educazione finanziaria è più sentito e più numerose sono le esperienze realizzate, sono: gli Stati Uniti, il Regno Unito, l'Australia, la Nuova Zelanda, i Paesi Bassi, il Canada, la Spagna, l'Irlanda, la Francia e la Germania.

Al fine di far emergere le criticità nei processi di formazione finanziaria internazionali e predisporre una **tassonomia** dei programmi di educazione finanziaria, l'attenzione è stata rivolta ai seguenti aspetti, su cui sono state fornite dettagliate informazioni per ciascun paese e per ciascuna esperienza individuata:

1. **Soggetti promotori e/o gestori:** individuazione della tipologia di soggetti che promuovono l'educazione finanziaria a livello internazionale, dei modelli di governance – più o meno strutturati e più o meno complessi – e analisi del ruolo dei soggetti pubblici/privati e delle partnership.
2. **Target di riferimento:** analisi delle caratteristiche socio-demografiche del pubblico a cui è rivolta l'istruzione finanziaria. In particolare verrà posta attenzione sui programmi che fanno riferimento non solo ad un pubblico generale ma anche ai seguenti singoli target: giovani e studenti; pubblico adulto; docenti e insegnanti; donne; piccoli imprenditori; categorie disagiate.
3. **Didattica e modalità di erogazione:** valutazione delle modalità di insegnamento, dell'organizzazione delle fasi di apprendimento e delle responsabilità didattiche.
4. **Temi:** panoramica sui principali temi trattati nelle iniziative internazionali di educazione finanziaria. In particolare si fa riferimento alle seguenti categorie: Behavioural Economics; Debt & Credit; Insurance; Money Management; Consumer Protection; Financial Inclusion; Investments.
5. **Strumenti didattici:** individuazione degli strumenti a cui affidarsi per l'organizzazione operativa dell'attività educativa. Queste scelte possono influenzare il livello di interesse verso la finanza, percepita spesso come materia ostica e di difficile comprensione.
6. **Sistemi di monitoraggio:** ricognizione delle metodologie sperimentate nella misurazione del livello di educazione finanziaria degli individui che hanno beneficiato di un percorso formativo in tale ambito.

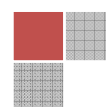


I principali programmi di educazione finanziaria individuati a livello internazionale sono stati analizzati al fine di mettere in evidenza le scelte strategiche compiute su ciascuna delle chiavi di lettura proposte: tale analisi ha permesso la realizzazione di una tabella di sintesi delle principali esperienze internazionali e degli enti che le hanno promosse e gestite. Per ciascuno dei paesi oggetto di analisi, si è tentato di giungere ad una valutazione sintetica di massima delle caratteristiche delle varie strategie nazionali analizzate. Sono state realizzate, dunque, le schede-paese, che offrono un quadro completo e di facile lettura della situazione internazionale attuale.

La Tab. 4 riassume quelle che sono state individuate come le principali esperienze di educazione finanziaria al mondo e gli enti che le hanno promosse e gestite.

Tabella 4 - Principali esperienze internazionali di educazione finanziaria

PAESE	PRINCIPALI ENTI	PRINCIPALI PROGRAMMI DI EDUCAZIONE FINANZIARIA
Stati Uniti	Department of the Treasury Financial Literacy and Education Commission Us Treasury Office of Financial Education Federal Reserve	- Financial Literacy Education Commission - Federal Reserve Education - Insure U – Get Smart About Insurance - Financial Literacy Training
Regno Unito	Financial Services Authority Bank of England BBC OFSTED SCFE (Scottish Centre for Financial Education)	- National Strategy for Financial Capability - Moneymadeclear - Parent's Guide to Money - Financial Capability Online Tools - Partnership Development - Making the Most of Your Money - Pounds and Pence - Learning Money Matters - Money for life - Money Doctors - Boosting financial capability in schools - Talking shop financial literacy module
Australia	Australia Financial Literacy Foundation Australian Securities and Investments Commission	- Understanding Money - Consumer Education Strategy - Life Skills Education for Indigenous people
Nuova Zelanda	New Zealand Retirement Commission	- National Strategy for Financial Education - Sorted
Olanda	Autoriteit Financiële Markten	- De show van je leven/The show of your life

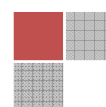


		<ul style="list-style-type: none"> - Alles over verzekeren/Everything about insurance - CentiQ - Blijf Positief/Stay positive
Canada	The Financial Consumer Agency of Canada Industry Canada	<ul style="list-style-type: none"> - Consumer Education - Program and the Financial Literacy Initiative - CanLearn - Canadian Consumer Information Gateway
Spagna	Bank of Spain Caixa Terrassa	<ul style="list-style-type: none"> - Edufinet (Educación financiera en la red) - Employee trainings from ESCA - Learn to manage your money
Irlanda	Irish Financial Regulator Irish Pensions Board	<ul style="list-style-type: none"> - It's Your Money - National Pensions Action Campaign
Francia	Institut pour l'Education Financière du Public	<ul style="list-style-type: none"> - La finance pour tous - ARCAF (EpargneRetraite.org) - 16-25 ans – Comment gérer son budget sans dérapier - Les Clés de la Banque/Keys to the bank
Germania	Autorità di vigilanza Deutsche Bundesbank	<ul style="list-style-type: none"> - SchülerBanking - Personal Economics – fit für die wirtschaft - SCHUFA macht Schule - School kit on price stability: "Price stability - why is it important for you?" - The European Stock Market Learning - SchulBank-Wirtschaft für den Unterricht/SchoolBank-Economics for teachers and students - (f)in-fit - Financial training for migrants

2.1 Organizzazione, modelli didattici, strumenti: scelte strategiche internazionali

I principali programmi di educazione finanziaria individuati a livello internazionale sono stati analizzati al fine di mettere in evidenza le scelte strategiche compiute su ciascuna delle chiavi di lettura proposte: soggetti promotori e/o gestori, target di riferimento, didattica e modalità di erogazione, temi affrontati, strumenti didattici, sistemi di monitoraggio dei risultati.

Soggetti promotori e/o gestori



Una prima distinzione su cui predisporre una tassonomia dei programmi di educazione finanziaria internazionali è relativa al tipo di sponsor e ai soggetti promotori e/o gestori delle singole iniziative. I programmi possono essere infatti di natura governativa/pubblica, oppure possono nascere per iniziativa di soggetti privati, in particolare banche o soggetti del mondo finanziario. In diversi casi tuttavia, si assiste ad iniziative nate dalla partnership e collaborazione tra molti soggetti di diversa natura.

Rispetto ai modelli di organizzazione e governance dei programmi di educazione finanziaria, il quadro tracciato in ambito europeo risulta essere dunque molto variegato e composto da un mix di soggetti pubblici e privati: governi, autorità di vigilanza dei mercati finanziari, organismi di formazione degli adulti, osservatori sull'indebitamento delle famiglie, organizzazioni del settore finanziario e della finanza, rappresentanti dei consumatori, singole istituzioni finanziarie, università.

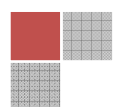
Nel contesto europeo è il Regno Unito il paese che più di altri ha investito in questo ambito. L'educazione finanziaria infatti è uno degli obiettivi assegnati da parte governativa alla *Financial Services Authority (FSA)*. Tale obiettivo viene perseguito con una strategia che tiene conto dell'analisi delle conoscenze esistenti ed è basata su tre punti principali: educazione alla conoscenza finanziaria, consulenza, informazione. La FSA nel 2006 ha così lanciato la *National Strategy for Financial Capability*, che si avvale anche dei contributi dell'industria bancaria e finanziaria, delle associazioni di categoria dei consumatori, degli organismi di volontariato e dei media¹⁴.

Nell'ambito dell'Europa continentale, in mancanza di provvedimenti legislativi per l'attribuzione di compiti in materia di financial education, sono spesso le Autorità di controllo del settore bancario e finanziario ad assumere un ruolo di promozione delle varie iniziative. In Germania, la crescente attenzione dell'autorità di vigilanza alle problematiche dei consumatori si è tradotta nella predisposizione, all'interno del sito Internet dell'Autorità di vigilanza bancaria e finanziaria, il *Bundesanstalt für Finanzdienstleistungsaufsicht (BAFIN)*, di una sezione nella quale vengono fornite, sotto forma di domande frequenti, informazioni riguardanti specifiche problematiche dei contratti bancari.

La Deutsche Bundesbank, banca centrale tedesca, offre inoltre, tramite il proprio sito Internet, alcuni contenuti educativi dedicati alla politica monetaria e destinati alle scuole, rivolti sia agli studenti che ai docenti di materie economiche.

In Olanda, l'autorità preposta alla supervisione della condotta di mercato degli intermediari bancari e finanziari, *Autoriteit Financiële Markten (AFM)*, non risulta investita per legge di compiti in materia di educazione finanziaria del pubblico. L'AFM tuttavia svolge un importante ruolo patrocinando

¹⁴ F.S.A. è un'organizzazione indipendente nata per volontà del governo a seguito del Service and Market Act 2000. Uno degli obiettivi principali che emerge dallo statuto è la regolamentazione dei mercati. I fondi che ha a disposizione provengono dalle imprese che fanno parte dei settori controllati dalla stessa FSA. La FSA si occupa anche di protezione dei consumatori ed educazione finanziaria, anche se, a partire dal 2011, il governo ha deciso di affidare l'educazione finanziaria ad un ente apposito: il FCEB (Financial Consumer Education Body). Quest'ultimo risulterà indipendente dal FSA, a cui rimarrà il ruolo di supervisore.



iniziative di carattere privato miranti ad aumentare la conoscenza e la consapevolezza dei fruitori di prodotti e servizi finanziari.

Anche in Francia e Belgio sono state intraprese una serie di iniziative per rendere più agevole al pubblico la conoscenza dei mercati e degli strumenti di tutela. In particolare in Francia, su iniziativa della *Autorité des Marchés Financiers* (AMF), è stato costituito l'*Institut pour l'Éducation Financière du Public*¹⁵ nell'aprile del 2006, con l'obiettivo di sensibilizzare i vari operatori coinvolti a una maggiore educazione dei cittadini in materia di risparmio e di tematiche economico-finanziarie.

Per quanto riguarda i programmi realizzati su input di soggetti governativi, uno dei paesi maggiormente impegnati è l'Australia. Secondo il ranking sulla diffusione della cultura finanziaria pubblicato da IMD World Competitiveness Yearbook 2009, è infatti l'Australia il paese che detiene il miglior posizionamento (considerando le nazioni oggetto della nostra analisi). A seguire nel ranking troviamo: Paesi Bassi, Stati Uniti, Canada e Nuova Zelanda.

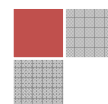
The Australian Securities and Investments Commission (ASIC)¹⁶ è l'ente governativo australiano che si occupa del coordinamento delle varie iniziative locali di Financial Education. La strategia di intervento prevede la realizzazione di iniziative di educazione finanziaria rivolte ad un target di pubblico ampio, eterogeneo e non strettamente definito.

Il principale esempio è *Understanding Money*, programma di educazione finanziaria che si pone come obiettivo generale il miglioramento delle condizioni di vita degli australiani, creando le condizioni per divulgare concetti finanziari tra la popolazione. L'iniziativa nasce nel 2005 grazie alla *Financial Literacy Foundation*, che dal 1 luglio 2008 ha lasciato la funzione di coordinamento del programma all'ASIC.¹⁷ L'audience cui si rivolge l'iniziativa è molto ampia e comprende: consumatori, scuole e studenti, lavoratori e professionisti. Fatta eccezione per alcune iniziative dedicate a target specifici – la comunità indigena, cui è rivolto il programma *Life Skills for indigenous people*; gli studenti, cui è rivolto il programma del *MCEETYA*, il consiglio ministeriale dell'educazione australiano – i programmi di educazione finanziaria australiani hanno dunque scelto un target molto ampio ed eterogeneo.

¹⁵ L'*Institut pour l'Éducation Financière du Public* è un ente non-profit e indipendente nato nel 2006. La missione è quella di aumentare il livello di educazione finanziaria dei cittadini francesi, compito che in precedenza spettava all'AMF (Autorità des Marchés Financiers). L'IEFP lavora con la collaborazione dell'AMF, di NYSE Euronext, la Fédération Bancaire Française, la Banque de France e il Ministero dell'Educazione francese. Questi soggetti provvedono a sostenere economicamente l'IEFP e siedono nel Consiglio di Amministrazione.

¹⁶ L'*Australian Securities and Investments Commission* (ASIC) è la commissione di regolazione e di tutela dei consumatori per i servizi finanziari, istituita come organismo indipendente dal Governo australiano. L'ASIC regola e ha la responsabilità di far applicare le leggi che promuovono la trasparenza dei prodotti e dei servizi finanziari nei confronti dei consumatori.

¹⁷ La *Financial Literacy Foundation* nasce nel 2005 come divisione del Dipartimento del Tesoro del Governo australiano con l'obiettivo di dare ai consumatori l'opportunità di rafforzare le proprie conoscenze in ambito finanziario. Alcuni dei partner più importanti con cui la fondazione lavora sono: Abacus Australian mutuals, Australian Banker's association, l'*Australian Securities and Investments Commission*. Nel 2008 ha trasferito il ruolo di coordinamento del programma *Understanding Money* all'ASIC. La fondazione non aveva la capacità finanziaria e l'autorità legislativa per svolgere il ruolo di coordinamento dei soggetti – governativi o non – che forniscono servizi di alfabetizzazione finanziaria.



Questa tendenza a rivolgersi ad un ampio pubblico sembra emergere anche per le iniziative organizzate in altri paesi: dal governo degli Stati Uniti, dove è la *Financial Literacy Education Commission*, diretta dal Department of the Treasury, che ha il ruolo di coordinare e promuovere le attività di educazione finanziaria a livello federale; dalla Nuova Zelanda, dove la *New Zealand Retirement Commission*, avvalendosi della collaborazione di istituti privati e pubblici, ha sviluppato la *National Strategy for Financial Education* e gestisce il principale programma “Sorted”; dai Paesi Bassi – dove diversi attori del settore pubblico e privato collaborano all’interno del programma *CentiQ Platform*, guidata dal Ministero delle Finanze¹⁸.

Non ha seguito questa tendenza la strategia del Regno Unito, dove, invece, è stato realizzato un numero maggiore di programmi formativi, indirizzati ognuno ad una fascia di pubblico più ristretta e circoscritta.

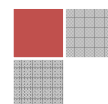
Didattica e modalità di erogazione

Le modalità di erogazione dei contenuti sono una delle principali variabili di interesse per la costituzione di un processo formativo. Da quel che si evince dalle esperienze internazionali il canale web sembra rappresentare il mezzo di diffusione più largamente utilizzato.

Tra le iniziative intraprese dal governo australiano, ad esempio, la totalità di esse utilizza un sito web come principale mezzo per la diffusione dei contenuti.

In altre esperienze invece è stato adottato un mix di modalità di erogazione dei contenuti. Ad esempio nel Regno Unito, dove i programmi sono in numero maggiore ed indirizzati ad un pubblico più ristretto, si affiancano all’utilizzo dei siti internet anche altre soluzioni come seminari, guide o libri in formato cartaceo. In particolare, ad esempio, l’iniziativa inglese *Young people and money*, indirizzata ai giovani non ancora inseriti nel mondo del lavoro ma ormai fuori da percorsi di formazione, è strutturata su un sito internet che consente la condivisione del materiale didattico; in

¹⁸ Il Ministero delle Finanze Olandese nel 2006 ha istituito la *Centiq platform* per promuovere e realizzare iniziative di educazione finanziaria. A questa platform hanno aderito oltre quaranta partner, appartenenti non soltanto al settore finanziario, che condividono le loro risorse e competenze per realizzare programmi educativi di alta qualità: ABN AMRO Foundation, Adviseurs in financiële zekerheid, Autoriteit Financiële Markten, Beroepsvereniging van beleggingsprofessionals, Centrale Samenwerkende Ouderenorganisaties, Citi Nederland, Cito, Consumentenbond, De Nederlandsche Bank, Delta Lloyd Groep Foundation, Divosa, DSI, E-Quality, Federatie Financieel Planners, Geldmuseum, Hogeschool van Amsterdam, Hogeschool van Arnhem en Nijmegen, Hogeschool Rotterdam, Hogeschool Zuyd, Koninklijk NIVRA, Maatschappelijke Ondernemers Groep, Ministerie van Financiën, Belastingdienst, Ministerie van Onderwijs, Cultuur en Wetenschap, Ministerie van Sociale Zaken en Werkgelegenheid, Nationaal Instituut voor Budgetvoorlichting, Nederlands Instituut voor het Bank, Nederlandse Vereniging van Banken, Nederlandse Vereniging voor Volkskrediet, SPO Pensioenopleidingen, Stichting Financiële Dienstverlening, SLO nationaal expertisecentrum leerplanontwikkeling, Stichting Leger des Heils Welzijns, Stichting voor Ondernemingspensioenfondsen, Stichting Pensioenfonds ABP, Stichting Pensioenkijsker, Unie van Beroepspensioenfondsen, Verbond van Verzekeraars, Vereniging Eigen Huis, Vereniging van Bedrijfstakpensioenfondsen, Vereniging VEB NCVB, Vereniging van Vermogensbeheerders en Commissionairs, Wageningen Universiteit.



aggiunta però, vengono erogate lezioni in presenza tramite workshop tenuti presso le sedi delle varie organizzazioni che supportano il progetto mettendo a disposizione il loro corpo docente.

Un altro esempio di interesse è dato dal programma *Sorted* messo in piedi dal governo della Nuova Zelanda attraverso la *New Zealand Retirement Commission*. Il target a cui si rivolge è variegato e include: studenti, professionisti del settore terziario, pensionati e comuni cittadini. All'interno di questo programma sono state sviluppate iniziative di formazione mirate ai singoli target: ad esempio è previsto un modulo orientato agli studenti che prevede che l'erogazione dei contenuti avvenga all'interno dei curricula scolastici, inserendo i concetti di educazione finanziaria all'interno di materie come matematica ed educazione civica; inoltre sono state sviluppate azioni specifiche per le persone con basso livello di istruzione in materia finanziaria.

In definitiva, possiamo affermare che non esistano linee guida assolute per quel che riguarda i canali utilizzati per l'erogazione della cultura finanziaria; anzi, la scelta del canale di comunicazione deve sempre essere condizionata dal tipo di audience a cui l'iniziativa è indirizzata. Indubbiamente un programma educativo che si appoggia alla rete facilita la condivisione di materiali e risorse, ed avendo una visibilità maggiore, è auspicabile che possa raggiungere un pubblico potenzialmente più vasto.

I programmi di educazione finanziaria analizzati possono essere suddivisi anche tra quelli che prevedono che l'apprendimento avvenga in maniera autonoma e quelli che invece utilizzano la presenza di docenti. In quest'ultimo caso, uno degli aspetti su cui approfondire l'analisi sono le caratteristiche e le competenze del corpo docente impegnato in questa attività.

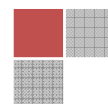
Le iniziative volte a diffondere l'educazione finanziaria a livello scolastico hanno una doppia possibilità: o di affidare l'insegnamento a dei professionisti provenienti dal mondo finanziario, o, in alternativa, di rivolgersi ai docenti che insegnano già nelle scuole le materie curriculari.

Nell'effettuare questo tipo di scelta si deve tener conto del seguente trade-off: i docenti sono indubbiamente meno qualificati sulle tematiche finanziarie rispetto ad un professionista operante nel mondo finanziario, il quale però a sua volta risulta meno predisposto (rispetto ad un docente) a relazionarsi con la popolazione studentesca. Pertanto che si scelga di fare affidamento su risorse prelevate dall'ambito finanziario piuttosto che dall'ambito accademico/scolastico, è opportuno prevedere un percorso formativo mirato a colmare le lacune sia degli operatori finanziari che dei docenti.

Tuttavia, da ciò che emerge dall'analisi delle iniziative a carattere governativo che prevedono l'inserimento dell'educazione finanziaria nelle scuole, vi è una predilezione per l'utilizzo di risorse umane interne al mondo scolastico.

Ad esempio, una delle linee d'azione del programma *Sorted* in Nuova Zelanda prevede l'inserimento dell'educazione finanziaria all'interno del curriculum scolastico, utilizzando per le attività formative gli stessi docenti che gli studenti già conoscono.

Anche il Regno Unito conferma questa tendenza: infatti il programma *National Strategy for Financial Capability: Education Programme* fornisce pacchetti di educazione finanziaria nelle scuole tramite il corpo docente. Quest'ultimo per essere preparato a questo compito può usufruire di un'intera



sezione dedicata alla propria formazione sul sito del PFEG (*Personal Finance Education Group*). Come risorse a supporto dell'insegnamento si trovano su questo portale molti manuali ed anche alcuni casi di studio.

Sempre rimanendo entro i confini del Regno Unito, l'iniziativa *Young People and Money* ha seguito una diversa strada: avendo come pubblico di riferimento i giovani fuori dal mondo scolastico e non ancora inseriti in quello lavorativo, vengono utilizzati come "training providers" professionisti provenienti dal settore economico e finanziario.

Tem

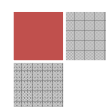
Se l'efficacia di un progetto formativo non può prescindere dal coinvolgimento dei suoi destinatari, per fornire ai partecipanti una forte motivazione all'apprendimento è essenziale anche affrontare tematiche sulle quali essi abbiano un interesse diretto, in quanto trovano riscontro con i propri bisogni quotidiani.

Il saggio di Caratelli, Filotto, Naccarato e Nicolini "Non è mai troppo tardi: l'imperativo ergonomico nella financial education", contenuta nel *Quattordicesimo Rapporto sul Sistema Finanziario Italiano* realizzato dalla Fondazione Rosselli, ribadisce l'importanza di calibrare gli interventi di educazione finanziaria anzitutto sulle esigenze dei destinatari, preferendo soluzioni quanto più possibilmente *tailor-made* rispetto a soluzioni standardizzate.

La scelta rispetto alla tipologia di argomenti da trattare nelle iniziative formative rispetto all'interesse diretto dei destinatari viene così trattata nel saggio citato: "L'allargamento dello spettro dei contenuti trattati aumenta il rischio di affrontare tematiche distanti dalle esigenze dei destinatari, ridimensionando il loro interesse personale e lasciando che siano motivazioni più deboli a prevalere, con effetti negativi sul processo di trasferimento della conoscenza. Programmi di formazione generalisti, erogati su vasta scala, sono coerenti con un approccio alla financial education di natura filosofica, fondato cioè sul riconoscimento alle tematiche finanziarie di un valore assoluto, che in quanto tale prescinde dalla necessità di un'applicazione empirica immediata e che basa le motivazioni dell'apprendimento su un astratto amore per il sapere. A tal proposito, la scelta compiuta in diversi paesi di inserire nei programmi scolastici delle scuole primarie e secondarie tematiche finanziarie è sicuramente apprezzabile, in quanto in grado di contribuire a un miglioramento delle conoscenze di base nelle prossime generazioni. Si deve però essere consapevoli che simili iniziative sono destinate ad avere effetti solo nel medio-lungo periodo e non senza costi di implementazione tendenzialmente elevati."¹⁹

Tuttavia, analizzando i principali programmi internazionali di educazione finanziaria, in particolare quelli europei, si assiste ad una certa uniformità in merito ai temi oggetto dei programmi formativi: si tratta spesso di un'istruzione di base sull'utilizzo del denaro, dei conti bancari e delle principali

¹⁹ Caratelli M., Filotto U., Naccarato A., Nicolini G., *Non è mai troppo tardi: l'imperativo ergonomico nella financial education* in Fondazione Rosselli, Bracchi G, Masciandaro D. (A cura di), "Quattordicesimo Rapporto sul Sistema Finanziario Italiano, Dopo la crisi. L'industria finanziaria italiana tra stabilità e sviluppo," Banca Editrice, 2009



tipologie di strumenti finanziari. Nel Regno Unito la Financial Capability è stata declinata secondo le seguenti variabili: capacità di gestire il proprio budget, tenere traccia delle proprie finanze, programmare futuri impegni finanziari, conoscere e valutare i prodotti finanziari.

Gli interventi formativi più specifici si concentrano sulle capacità di pianificazione del budget familiare, sulla gestione dei crediti e dei debiti, mentre meno diffuse risultano tematiche quali risparmio e pensione, assicurazioni e gestione del rischio. Poco presenti sono anche le tematiche cognitive della percezione del rischio e delle opportunità.

Strumenti didattici

Un altro degli asset fondamentali nell'analisi delle caratteristiche dei programmi formativi riguarda gli strumenti che si utilizzano per migliorare la qualità della didattica.

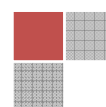
Gli strumenti a cui si fa ricorso nelle varie iniziative di formazione possono infatti condizionare il successo dell'iniziativa stessa. Ad esempio, per i programmi di educazione finanziaria che si rivolgono ad un pubblico di giovani, potrebbe essere una buona pratica affiancare elementi ludici alla formazione classica: tale soluzione potrebbe infatti impattare positivamente sull'interesse e sul coinvolgimento dei giovani.

Vediamo in dettaglio gli strumenti relativi alle iniziative delle nazioni considerate.

Partendo dall'Australia, la prima iniziativa che troviamo all'interno del database IGFE è il programma trasversale *Understanding Money*, nato nel 2005 dall'*Australian Securities and Investments Commission* in partenariato con la Financial Literacy Foundation. All'interno del sito i contenuti sono suddivisi in base al ciclo di vita dei consumatori; inoltre sono messi a disposizione alcuni strumenti: un questionario che consente di valutare la situazione finanziaria di chi lo compila, vari tipi di "calculator" (savings calculators e loan calculators) che semplificano il compito dei consumatori. Infine vi è a disposizione un budget planner che permette ad ognuno, in base alle proprie spese e al proprio reddito, di conoscere la propria disponibilità entro un certo intervallo di tempo.

Sempre rimanendo fra le iniziative australiane, il portale del programma sponsorizzato dall'ASIC *Consumer education strategy* mette a disposizione pressoché gli stessi strumenti, con in aggiunta la possibilità di ascoltare in formato audio alcuni contenuti. Il sito rappresenta un portale di riferimento per gli investitori australiani ed è articolato in tre principali sezioni: la prima è dedicata maggiormente agli aspetti teorici e nozionistici, la seconda dedica spazio ad un'analisi dei prodotti finanziari maggiormente diffusi e la terza sezione è riservata all'interazione con l'utente, illustrando le risorse e gli strumenti a disposizione dell'utilizzatore (come il questionario di autovalutazione sulla propria cultura finanziaria ed il materiale audiovisivo).

Per quel che riguarda le iniziative avviate all'interno del Regno Unito, la *National Strategy for Financial Capability* comprende diverse sotto-iniziative: ad esempio *moneymadeclear* è quella che si rivolge ai consumatori britannici in generale. Il sito di riferimento è quello relativo al CFEB (*Consumer Financial Education Body*). Gli strumenti messi a disposizione sono molteplici e per certi aspetti differenti da quelli descritti per i programmi australiani. Anche in questo caso è disponibile un certo numero di calculator che forniscono supporto nel calcolo della pensione, nel calcolo delle rate di un



mutuo, nel calcolo relativo alla restituzione dei finanziamenti. In aggiunta il sito offre due calculator meno standardizzati: il primo è il cosiddetto “Cut-back calculator” che supporta il consumatore nel ridurre le spese superflue; il secondo è il “Money stretcher calculator” che consente di poter capire se il consumatore sarà in grado di fronteggiare le spese future, in base alle risorse a disposizione del consumatore stesso. Un ulteriore strumento che attribuisce originalità a *moneymadeclear* è rappresentato dalle tabelle comparative. Il tool è di estrema funzionalità e praticità, in questo modo il consumatore vede molteplici offerte di mercato per uno stesso prodotto finanziario, ad esempio un mutuo o un libretto di risparmio o altro ancora. All’interno del sito troviamo anche delle guide step by step suddivise in base alla tematica di appartenenza.

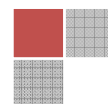
Nell’ambito dello stesso programma di educazione finanziaria messo in campo nel Regno Unito, l’azione diretta alle scuole è la *National Strategy for Financial Capability: Education Programme*, i cui strumenti didattici sono in gran parte reperibili sul sito del PFIG (Personal Finance Education Group). Parte di questo materiale comprende: una serie di libri o manuali realizzati per le varie classi di studenti, alcuni casi di studio, statistiche sull’educazione finanziaria e sulla Bank of England e un gioco online. Il gioco costituisce un elemento innovativo, in quanto il partecipante viene coinvolto in diverse scelte finanziarie che influenzeranno lo stile di vita del giocatore.

Pounds and Pence, l’iniziativa avviata dalla Bank of England, non presenta particolari elementi di innovazione tra gli strumenti didattici. Il materiale è scaricabile in formato elettronico e vi sono le cosiddette “information card” che descrivono alcuni concetti finanziari con l’ausilio di vignette e alcuni video educativi.

Passando al confronto con le iniziative statunitensi, il programma istituito dalla *Financial Literacy Education Commission*, sotto la responsabilità del Department of the Treasury, ha come target il pubblico delle scuole, degli insegnanti e di qualunque altro ente volto all’educazione. I tool utilizzati, in questo caso, sono raggruppati all’interno del sito www.MyMoney.Gov che raccoglie anche tutte le pubblicazioni. Le risorse per la didattica sono strutturate anche in questo caso seguendo diversi momenti del ciclo di vita di una persona: l’acquisto di una casa, l’organizzazione di un matrimonio, la nascita o l’adozione di un figlio e altro ancora. La sezione “life events” fornisce informazioni mirate e specifiche in base agli stadi del ciclo di vita di ogni individuo. Ad esempio gli studenti che desiderano iscriversi ad un college e vogliono trovare informazioni sulle risorse finanziarie di cui avranno bisogno, vengono indirizzati verso altri siti dove possono trovare ulteriore approfondimento.

Tra gli strumenti messi a disposizione spiccano i calculator, piccoli programmi user friendly che consentono all’utente, previa impostazione di alcuni parametri, di stimare flussi di cassa in ingresso o uscita legati a diverse operazioni finanziarie (ad esempio è possibile stimare l’entità delle rate di un mutuo). Oltre a questi, il sito mette a disposizione altri calculator più originali che hanno ad esempio la funzionalità di stimare il valore futuro dei titoli statali, oppure stimare l’ammontare della pensione per alcune tipologie di lavoratori.

Un altro strumento didattico è rappresentato dalle cosiddette “checklist”, che costituiscono un valido strumento di supporto nelle decisioni più complesse. Un esempio che possiamo riportare riguarda la scelta futura, da parte degli studenti e delle loro famiglie, di frequentare o meno un’università americana.



I “budgeting worksheet” sono un’ulteriore risorsa messa a disposizione dal programma: risultano molto utili per l’amministrazione delle proprie finanze, in quanto è possibile annotare e tener traccia di tutte le spese, anche di quelle future.

Anche la *Federal Reserve* propone un piano di educazione finanziaria, all’interno del cui sito vi è un’intera sezione dedicata agli strumenti per la didattica. È possibile usufruire del motore di ricerca del sito per selezionare un sottoinsieme di risorse specifiche sulla base di determinati parametri da impostare. Passando in rassegna i vari tool, possiamo notare che l’iniziativa della Federal Reserve ha puntato molto sulla questione dell’apprendimento ludico: sono infatti messi a disposizione una decina di giochi online, simulazioni e competizioni scolastiche (ad esempio l’*Economic Literacy Test*). Le altre risorse sono più convenzionali e comprendono: pubblicazioni, articoli e link ad altri siti esterni oltre a quello della Federal Reserve.

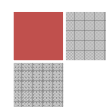
La Banca centrale degli Stati Uniti è inoltre impegnata a fornire risorse di supporto all’insegnamento nelle scuole; infatti all’interno del sito, sotto la sezione “classroom activity”, sono disponibili i piani delle lezioni in formato pdf e suddivisi in base all’età degli studenti a cui sono indirizzati oppure in base all’argomento a cui si riferiscono. Inoltre vengono proposte anche delle attività da realizzare in classe con la partecipazione collettiva di tutti, compreso l’insegnante.

La Federal Reserve è anche promotrice di una competizione tra gli studenti dei licei americani che ha lo scopo di favorire lo studio dell’economia, nonché di illustrare il ruolo che la Federal Reserve stessa ricopre nel sistema economico americano. Per poter partecipare a questa competizione, gli studenti devono organizzarsi in team e formulare un’analisi della situazione economica corrente, fornire una previsione dell’andamento futuro dell’economia e avanzare eventuali proposte correttive. Il team di studenti dovrà sostenere e difendere la propria analisi che sarà discussa e valutata da un team di esperti economisti.

Sorted, l’iniziativa governativa della Nuova Zelanda, è senza dubbio dal punto di vista degli strumenti paragonabile ai programmi sopra descritti. All’interno del sito le informazioni sono catalogate in base alle fasi del ciclo di vita di ogni individuo. Una sezione del sito è dedicata agli strumenti di supporto al calcolo finanziario e tra questi troviamo: il “Budget calculator”, il “Regular saving calculator”, il “Mortgage Repayment calculator” e il “Car Loan calculator”. Questi strumenti, molto diffusi anche nelle altre iniziative sopra descritte, supportano il consumatore in molte transazioni comuni come la restituzione di un prestito o il pagamento di un mutuo.

Una delle iniziative internazionali più interessanti è poi quella promossa dal Ministero delle Finanze olandese *CentiQ*. Anche in questo caso, per quanto riguarda gli strumenti didattici, troviamo a grandi linee la stessa offerta dagli altri principali programmi governativi. Anche per CentiQ sono messi a disposizione vari tipi di tool per il calcolo fra cui: mortgage, loan and pension calculator. Fra gli altri strumenti a disposizione vi è un quiz che misura la stabilità finanziaria di chiunque lo compili ed un “financial help-desk”.

In definitiva, l’analisi condotta relativamente agli strumenti didattici messi a disposizione nelle varie iniziative governative, evidenzia un uso condiviso di diversi tool. Tra questi si possono citare senza riserve i calculator, che evidentemente colmano le scarse capacità di calcolo e le abilità di analisi quantitativa possedute da gran parte dei consumatori. Un’altra tendenza largamente diffusa è quella



di mettere a disposizione un questionario per la valutazione della situazione o della preparazione finanziaria di coloro che si sottopongono alle domande. Inoltre per aumentare il seguito delle iniziative, spesso si trattano i concetti di finanza collegandoli alle transazioni che solitamente avvengono nella vita reale, ad esempio l'acquisto di un'automobile o di un immobile.

Iniziative del settore privato

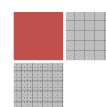
Per quanto riguarda invece le iniziative di educazione finanziaria coordinate e sponsorizzate direttamente dal settore privato o da associazioni non governative, sono il Regno Unito, gli Stati Uniti e l'Australia i paesi che vantano il maggior numero di esperienze, che paiono essere quelle più complete e al tempo stesso più all'avanguardia.

Nel Regno Unito ad esempio *Financial Education Services* è il programma offerto dalla IFS School of Finance, il cui scopo è quello di educare e fornire al mondo del lavoro risorse competenti. Questa associazione ovviamente ha un approccio leggermente differente all'educazione finanziaria, infatti sia al target degli studenti (14-19 anni) che a quello degli adulti, rilascia diversi titoli o certificati che hanno un certo riconoscimento. IFS è coinvolta inoltre nell'organizzazione di diverse competizioni studentesche come la *Student investor Challenge* o la *Young Business Writer of the Year*.

Negli Stati Uniti un esempio di programma non governativo è rappresentato da *JumpStart coalition for financial literacy*. JumpStart nasce da una partnership fra enti non-governativi e fondazioni no-profit che collaborano per promuovere l'istruzione finanziaria attraverso il sito di JumpStart e la relativa newsletter. Il programma, prevalentemente indirizzato ad insegnanti e studenti, è attivo fin dal 1995. Nel sito si può trovare un motore di ricerca che tramite l'impostazione di alcuni parametri individua uno o più programmi di educazione finanziaria. Un questionario preliminare verifica, secondo alcune domande sullo stile di vita che conduce un individuo, il fabbisogno finanziario mensile di una persona. Inoltre si trova anche una sezione dedicata alle best practices (dedicata quindi agli insegnanti e ai consulenti) ed un'altra dedicata alle survey somministrate in maggior parte a studenti.

In Australia il settore privato sponsorizza invece il *Financial Literacy Program*. L'ente responsabile del programma è una banca: la Banking and Financial Services Ombudsman (BSFO). Nel sito si possono trovare delle pubblicazioni tra cui: BSFO Bulletin, una pubblicazione che esce con cadenza trimestrale, i cui argomenti trattati riguardano principalmente le dispute legali in ambito finanziario. Il sito presenta anche una collezione di casi di studio suddivisi per area tematica: banca e finanza, assicurazioni e investimenti.

La BSFO in Australia è impegnata anche nell'organizzazione di conferenze con lo scopo di migliorare il livello medio di educazione finanziaria, favorendo per tale fine anche la collaborazione fra diverse organizzazioni nel territorio nazionale. Questo tipo di iniziativa è rivolta maggiormente alla tutela del consumatore piuttosto che alla sua formazione.



2.2 Ergonomicità dei modelli didattici

La convinzione che nella financial education si debba ricercare un'ergonomicità rispetto ai destinatari, indipendentemente dalle soluzioni tecniche adottate, è la premessa per affermare la necessità di contestualizzare i programmi di educazione finanziaria e definire soluzioni differenti a seconda della fase del ciclo di vita attraversata dai destinatari.²⁰

Un'altra importante distinzione che ci consente un ulteriore focus delle caratteristiche dei programmi di educazione finanziaria, va effettuata dunque tra i diversi tipi di pubblico: il pubblico giovane, intendendo in questo senso tutti coloro che stanno ancora dedicando la maggior parte del loro tempo alla loro formazione, ed il pubblico adulto.

Le motivazioni che portano a riconoscere in queste due categorie dei target differenti sono diverse. Un primo elemento discriminante sono le diverse esigenze di adulti e giovani, i primi con necessità chiare, legate a problemi contingenti, i secondi con bisogni latenti e non ancora ben definiti.

I programmi di educazione finanziaria vanno, infatti, contestualizzati a seconda del tempo che i discenti hanno a disposizione per l'educazione finanziaria. Ulteriori elementi discriminanti tra i due gruppi sono la predisposizione all'apprendimento, maggiore nei giovani rispetto agli adulti, e la propensione a corsi di formazione generalisti, che trova giustificazione tra i giovani ma non tra gli adulti.

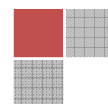
L'ergonomicità è dunque da ricercarsi non solo nelle tematiche trattate, ma anche nelle modalità di erogazione dei contenuti. Per il pubblico adulto i programmi di educazione finanziaria realizzati devono prevedere soluzioni time-saving e che riescano a venire incontro alle esigenze di velocità e riservatezza imposte dall'esiguità del tempo dedicato dalle persone adulte alla gestione della propria situazione finanziaria e alla volontà di evitare situazioni di imbarazzo. A tal proposito il ricorso a mezzi di comunicazione unidirezionali che garantiscono l'anonimato dell'utilizzatore, quali personal computer, internet o televisione, si prestano più di altri a superare le barriere comportamentali richiamate in precedenza.

Per quanto riguarda i programmi rivolti ad un pubblico adulto, l'iniziativa più vecchia –“*Consumer Education Strategy*” – è stata realizzata dal governo australiano nel 1999 per supportare consumatori e investitori nelle loro scelte finanziarie.

In generale gli obiettivi che si pongono le iniziative rivolte a questo tipo di pubblico sono la gestione del denaro e la diffusione di informazioni chiare e imparziali su strumenti e servizi finanziari. I temi affrontati in particolare sono i mercati finanziari, il risparmio e i processi di investimento, la pianificazione previdenziale e il budgeting.

Gli strumenti ammessi nei programmi anche in questo caso sono molti e diversi. I più utilizzati sono: strumenti online (budget, loan and pension calculator, debt test), siti web, newsletters, manuali e guide stampate, helpdesk telefonici, tavole comparative, quiz, workshop e seminari, organizzati soprattutto sul posto di lavoro.

²⁰ Caratelli M., Filotto U., Naccarato A., Nicolini G., *Non è mai troppo tardi: l'imperativo ergonomico nella financial education* in Fondazione Rosselli, Bracchi G, Masciandaro D. (A cura di), op.cit.



Un difetto comune a molti di questi programmi è la mancanza di un sistema di monitoraggio efficace dei risultati. Tra i paesi più virtuosi, quanto a vaglio dei risultati, sicuramente possiamo considerare il Regno Unito, dove tutte le iniziative avviate prevedono una valutazione periodica attraverso indagini campionarie, interviste dei destinatari e stime di indicatori quantitativi e qualitativi di apprezzamento.

Ma di tutti questi programmi non viene invece praticamente mai valutata l'efficacia degli impatti reali nelle scelte di consumo e di risparmio delle persone coinvolte nelle attività di formazione. Tale valutazione certamente non è facile anche per l'aspetto temporale e le molte altre variabili esterne che necessariamente dovrebbero essere tenute in conto. Di solito ai partecipanti ai programmi viene chiesto un semplice giudizio sull'attività formativa in cui sono stati coinvolti, o al più viene testato attraverso questionari a campione l'avvenuto trasferimento delle conoscenze. Non viene invece accertato l'effettivo impiego delle conoscenze acquisite e la loro stabilità nel tempo o implementazione.

Caratteristiche differenti hanno invece i programmi formativi dedicati al pubblico giovane ed in particolare quelli sviluppati a livello scolastico, cui viene dedicato il successivo paragrafo.

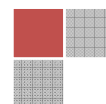
2.3 Programmi di educazione finanziaria nelle scuole

Sono diversi i paesi che hanno maturato esperienze di programmi di educazione finanziaria finalizzati e realizzati nelle scuole di primo e secondo grado.

In Australia il MCEEYTA *Ministerial Council on Education, Employment, Training and Youth Affairs* nel 2005 ha lanciato lo sviluppo del *Financial Literacy Framework*. Questo Framework è stato progettato affinché gli studenti, durante il loro primo ciclo di studi, ricevano almeno un'educazione finanziaria basilare. Il programma didattico si sviluppa nei primi 9 anni scolastici ed in particolare prevede che allo scadere del terzo, quinto, settimo e nono anno di studi, gli studenti abbiano raggiunto determinati obiettivi. Alla fine dei primi tre anni di studio, gli studenti dovrebbero aver chiaro il concetto di moneta, dovrebbero aver compreso che il reddito di una famiglia proviene da varie fonti e che questo reddito è limitato. Questo concetto introduce a sua volta il tema del budgeting. Alla fine del quinto anno, gli studenti dovrebbero essere a conoscenza di tutte le forme possibili di pagamento e dovrebbero aver familiarizzato con i concetti di credito e debito. Concluso l'intero percorso tracciato dal Framework, gli studenti devono aver acquisito ulteriori competenze: in primo luogo la capacità di pianificare il proprio futuro e le proprie spese, in secondo luogo dovrebbero aver sviluppato la loro capacità di calcolo.

Al *Financial Literacy Framework* viene data molta importanza da parte del governo australiano: infatti viene inserito nel curriculum scolastico all'interno di materie come matematica, inglese o educazione civica negli anni della scuola dell'obbligo. Il Framework prevede inoltre un programma di formazione studiato per migliorare la preparazione degli insegnanti.

La situazione in Canada è differente: le competenze in materia di educazione scolastica sono di responsabilità dei governi provinciali; ne consegue che anche l'educazione finanziaria varia da provincia a provincia. In particolare in British Columbia e Nova Scotia ci sono due corsi di studio



obbligatoria a carattere finanziario. Nelle altre province i corsi sono stati resi facoltativi. In tutte le province, all'interno delle ore di matematica, vengono comunque affrontati obbligatoriamente temi finanziari, anche se non esiste un curriculum standard. Recentemente è stato affidato alla FCAC (Financial Consumer Agency of Canada) il compito di creare un programma di educazione finanziaria nazionale, ma attualmente non è obbligatorio. In Canada non c'è ancora un programma istituzionalizzato per la formazione del corpo docente, anche se la British Columbia Securities Commission (BCSC) ad oggi sta sviluppando per gli insegnanti un programma senza costi, strutturato su seminari via web.

Francia

In Francia l'istruzione finanziaria non rientra tra le materie del curriculum scolastico, ma viene erogata all'interno di discipline come matematica o geografia, su base discrezionale. Durante il primo ciclo di studi vengono trattati i temi più basilari, mentre al liceo gli studenti possono approfondire l'educazione finanziaria personalizzando il proprio piano di studi. La formazione del corpo docente non viene gestita in modo formale: sono gli insegnanti che provvedono alla propria formazione, anche se l'*Institut pour l'Education Financière du Public* ha messo a disposizione del materiale formativo tramite il proprio sito internet. I fondi vengono stanziati da enti locali e da privati, mentre il governo ad oggi non ha investito sull'educazione finanziaria nelle scuole.

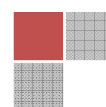
Irlanda

In Irlanda le iniziative riguardanti l'istruzione finanziaria vengono gestite dal National Steering Group, che però non provvede all'implementazione dei singoli programmi. Nel sistema scolastico irlandese l'educazione finanziaria è inserita all'inizio del secondo ciclo di studi, quando gli studenti hanno compiuto il dodicesimo anno di età. Anche in questo Paese non è stato concepito un corso appositamente dedicato all'educazione finanziaria, tuttavia i concetti principali vengono introdotti all'interno di altre materie, oppure in corsi facoltativi a carattere maggiormente finanziario.

Paesi Bassi

Nei Paesi Bassi l'educazione finanziaria nelle scuole rientra nel più ampio e completo programma *CentiQ*. Il programma coinvolge tutti gli studenti di età compresa fra gli 8 e i 18 anni. Le scuole primarie per legge devono assicurare una formazione di base in materia finanziaria, scegliendo liberamente quanto tempo dedicare a questo tipo di formazione. Il ministero dell'educazione ha comunque fissato le conoscenze che uno studente dovrebbe acquisire a conclusione del primo ciclo di studi. Per quello che concerne la scuola secondaria non sono invece state tracciate delle linee guida su cui basare i programmi di educazione finanziaria: infatti le lezioni possono essere tenute sia dagli insegnanti che da liberi professionisti qualificati.

Nuova Zelanda



Il governo della Nuova Zelanda, tramite la *Retirement Commission* ha sviluppato un curriculum per l'educazione finanziaria nelle scuole. Nel corso del 2008 sono stati stanziati alcuni fondi con la partecipazione di soggetti privati, per consentire la realizzazione di un progetto pilota nelle scuole. Tale sperimentazione è stata condotta nel 2009, mentre a partire dal 2010 il curriculum è diventato operativo.

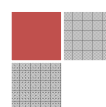
Regno Unito

Nel Regno Unito l'educazione finanziaria nelle scuole presenta alcune differenze tra i diversi Stati del Regno. Nelle scuole inglesi ad esempio la financial education non è obbligatoria, anche se il *Department for Children Schools and Families* (DCSF) si aspetta che le scuole la eroghino agli studenti in età compresa tra i 5 e i 16 anni: *Personal, Social and Health Education* (PFEG) è il programma che fornisce la prima opportunità per aumentare il livello di educazione finanziaria all'interno del curriculum scolastico. Il DCSF ha messo a disposizione e metterà a disposizione della financial education 11,5 milioni di sterline: questo denaro sarà in parte utilizzato dal PFEG per la preparazione del corpo docente e per la revisione e l'aggiornamento delle financial capability che dovrebbero raggiungere gli studenti inglesi.

Anche in Scozia l'educazione finanziaria non è obbligatoria nelle scuole ma si sta provvedendo alla revisione dei curriculum. Al momento le iniziative sono promosse da enti o istituzioni locali, ed anche qui le lezioni di educazione finanziaria vengono tenute durante le ore di matematica ed educazione civica.

In Galles la situazione è leggermente differente: in questo Stato già a partire dal 2000 le scuole sono tenute per legge ad erogare l'educazione finanziaria ai propri studenti. La materia è solitamente trattata come parte integrante di altre discipline come matematica o educazione civica. Il tempo che viene dedicato ai programmi di educazione finanziaria è a discrezione delle singole scuole. Del tutto simile si presenta la situazione in Irlanda del Nord. Va sottolineato che tutte queste iniziative nascono dalla *National Strategy for Financial Capability* ideata e messa a punto dal FSA (Financial Services Authority).

Negli Stati Uniti l'educazione finanziaria è obbligatoria soltanto in alcuni Stati. In particolare in tre Stati è previsto almeno un intero semestre dedicato all'istruzione finanziaria ed in sette Stati la materie finanziarie sono fondamentali per poter raggiungere il diploma da parte degli studenti. Il contenuto delle lezioni di educazione finanziaria è lasciato a discrezione degli insegnanti, anche se è prassi consolidata basarsi sul curriculum proposto dalla *JumpStart Coalition for Personal Financial Literacy*.



3. EDUCAZIONE FINANZIARIA IN ITALIA: RISULTATI DELLA RILEVAZIONE

di Stefania Farsagli

3.1 Cosa sanno gli italiani di finanza ed economia?

Gli italiani sanno poco e male di finanza ed economia. Questo, senza appello, è il risultato delle ricerche realizzate in questi anni sul livello di preparazione sul tema e sull'analisi dei risultati dei comportamenti economici e finanziari degli italiani. Il nostro Paese, infatti, nell'ambito del World Competitiveness Index è solo 46esimo per la diffusione di educazione finanziaria e 40esimo per l'educazione manageriale (vedi Tab.1, cap 1). L'Italia risulta piuttosto arretrata non solo nella diffusione generale della cultura finanziaria tra la popolazione, ma anche nel numero di laureati specializzati in tale ambito, che, secondo i dati OCSE, rappresentano poco più del 10% sul totale dei laureati italiani (vedi Tab.2, cap.1). Il ranking mondiale sulla qualità delle "business school", poi, realizzato dal Financial Times²¹ ha indicato nel 2009 solo due rappresentanti italiani tra i primi 100 programmi di formazione business e finanza al mondo. La classifica prende in considerazione cinque diverse categorie di corsi di formazione: Full Time MBA, Executive MBA, Masters in Management, Open programmes – Executive Education, Custom programmes – Executive Education.

L'insufficienza della preparazione nelle materie finanziarie diffusa nel nostro paese è confermata dai risultati di diverse ricerche anche italiane sul tema: secondo i dati a disposizione, oltre il 70% dei risparmiatori italiani avverte un'elevata percezione di inadeguatezza sui temi relativi alle decisioni finanziarie (intesa come paura di sbagliare, senso di incompetenza, mancanza di "strumenti" per capire le notizie diffuse dai media). L'83% dei risparmiatori avverte invece l'esistenza di numerosi ostacoli di tipo oggettivo alla comprensione dell'informazione finanziaria, come la scelta tra un elevato numero di prodotti bancari, il livello tecnico del linguaggio economico-finanziario, il ricorso a termini in inglese e una comunicazione non sempre chiara²².

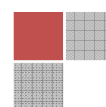
Secondo l'indagine sui bilanci delle famiglie italiane condotta da Banca d'Italia, nel 2010 il grado di conoscenza delle famiglie sui temi finanziari rimane basso:

- circa due terzi del totale degli intervistati è in grado di interpretare correttamente un estratto conto, di calcolare variazioni del potere di acquisto e di distinguere tra diverse tipologie di mutuo, e quindi di valutare la sostenibilità dei propri debiti;
- il 45% delle famiglie è consapevole dell'opportunità di diversificare i propri investimenti;
- solo 1/3 conosce la differenza di rischiosità di azioni e obbligazioni.

Le conoscenze finanziarie risultano ancora più limitate con riferimento alla previdenza complementare: la percentuale di famiglie che ne conosce le caratteristiche oscilla fra il 20% e il 33% a seconda della domanda. Dall'indagine emerge, infine, come le conoscenze siano inferiori nelle

²¹ <http://rankings.ft.com/businessschoolrankings>

²² Fonte: IPSO - PattiChiari, *L'Italia che risparmia*, 2006.



regioni meridionali, con i maggiori divari in corrispondenza dei livelli di scolarità inferiori e nelle classi di reddito più basso.

Non è diversa la situazione che emerge da una recente indagine condotta da TNS finance²³, secondo cui però nella capacità di percepire il rischio in campo finanziario l'Italia non è messa peggio degli altri paesi europei e degli USA.

Secondi l'indagine, la popolazione europea e mondiale è esposta al rischio ed è vulnerabile alle conseguenze di possibili eventi finanziari inattesi. Rischia cioè, senza esserne consapevole, di perdere parte dei propri risparmi. Nonostante, però, il gap di conoscenza e la fragilità finanziaria, ben pochi stanno cercando di migliorare il proprio livello di educazione finanziaria. Del resto, nemmeno la recente crisi economica sembra aver innescato comportamenti virtuosi di difesa e previsione della propria situazione economica futura:

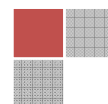
- la quota di italiani che ha dichiarato di effettuare una pianificazione delle entrate e delle uscite è rimasta invariata prima e dopo la crisi (33%);
- non varia la quota di coloro che hanno fatto un bilancio dei propri debiti in relazioni ai propri beni (pre-crisi 26%; post crisi 24%);
- rimane invariata anche la percentuale di coloro che hanno tentato di determinare quanto potevano cambiare le proprie disponibilità (risparmi e investimenti), in funzione dell'andamento dei mercati finanziari (pre-crisi 27%; post crisi 25%);
- solo il 4% degli italiani (con percentuali non di tanto inferiori a quelle di altri paesi indagati) sa valutare correttamente il ritorno e i rischi dei propri investimenti finanziari.

A conferma di questo ultimo dato, secondi un'indagine ACRI -IPSOS, ben il 41% degli italiani tiene in considerazione il possibile rendimento dell'investimento effettuato, mentre solo il 26% ne valuta contemporaneamente la rischiosità.²⁴

È chiaro, dunque, che l'educazione finanziaria sia, in Italia, uno degli investimenti più importanti e più urgenti da avviare, alla luce di quello che può definirsi un semi-analfabetismo finanziario che accomuna la maggior parte degli italiani. Ne sono consapevoli tutti i soggetti del nostro sistema economico, come dimostra il Dossier realizzato dal Servizio Studi del Senato della Repubblica, in cui è esplicitamente dichiarato che: *“l'educazione finanziaria dovrebbe essere disponibile e attivamente sostenuta su base continuativa in tutte le fasi della vita. I programmi di educazione finanziaria dovrebbero essere calibrati sulle esigenze specifiche dei consumatori e a tal fine dovrebbero essere*

²³ TNS Financial Services, *Households @ Risk*, TNS Financial Services, 2009. L'indagine è stata realizzata su un campione di 13.830 adulti rappresentativo degli atteggiamenti e delle opinioni di più di 640 milioni di individui in 13 paesi: Canada, USA, Messico, Argentina, Italia, Francia, UK, Germania, Lussemburgo, Portogallo, Paesi Bassi, Hong Kong, Singapore.

²⁴ ACRI - IPSOS, *Indagine sugli Italiani e il Risparmio*, Giornata Mondiale del Risparmio, 2010. L'indagine è stata realizzata, nella prima settimana di ottobre, tramite interviste telefoniche con tecnologia Cati – Computer Aided Telephone Interviews ed è stata arricchita di alcuni dei risultati delle indagini congiunturali prodotte dall'Isae e da altre indagini condotte da Ipsos nel 2010. Sono state svolte 1.000 interviste, presso un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta, stratificato in base ai seguenti criteri: area geografica e ampiezza del centro, sesso ed età.



*effettuate preventivamente ricerche sul livello attuale di consapevolezza finanziaria dei consumatori per individuare gli aspetti più bisognosi di approfondimento*²⁵.

E ne sono dimostrazione i diversi (n.5) disegni di legge presentati sul tema - unificati in un solo Ddl ora in discussione presso la Commissione Industria del Senato²⁶ - concordi nell'affermare la necessità di avviare un processo formativo che elevi la *financial capability* dei nostri connazionali e di creare un sistema di coordinamento delle varie iniziative di educazione finanziaria che faccia capo agli attori del sistema economico finanziario italiano, ovvero le istituzioni politiche, finanziarie, le associazioni di consumatori, ecc. In particolare, il Ddl prevede una larga cabina di regia (Comitato per la programmazione e il coordinamento) istituito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, di concerto con i Ministeri dello sviluppo economico, del Lavoro e delle Politiche sociali, dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che comprenda anche: i rappresentanti delle regioni, Senato, della Camera, della Commissione o Parlamento europeo, del mondo accademico, delle associazioni nazionali e degli enti accreditati per l'attività di formazione degli adulti, delle associazioni dei consumatori e dell'industria finanziaria, oltre ai rappresentanti delle Autorità di vigilanza (Banca d'Italia, ABI, ISVAP, ANIA, COVIP, CONSOB. Tale organo dovrebbe fungere da cabina di regia e concertazione di tutte le iniziative messe in campo nel nostro Paese.

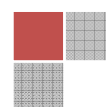
E' chiaro a tutti, dunque, che un paese come l'Italia non abbia una popolazione con un livello adeguato di conoscenze finanziarie ed economiche, capace di prendere decisioni pacate e non avventate, consapevole di rischi e possibilità insiti in qualsiasi scelta in campo economico e finanziario. Per questo nel nostro paese, a partire dal 2004, sono fiorite iniziative di educazione finanziaria, nate spesso senza un preciso obiettivo formativo e senza una reale corrispondenza tra intenti, target e strumenti didattici.

Sono scesi in campo soggetti diversissimi, Banca d'Italia, Istituti di vigilanza, Associazioni di consumatori, Istituti Bancari, il Consorzio PattiChiari. Sono stati raggiunti target diversi: in alcuni casi anche gli adulti (il Programma *EduCare* di BNL-BNP Paribas, il *Progetto di Educazione Assicurativa* di ISVAP²⁷), ma prevalentemente i ragazzi degli Istituti secondari di secondo grado (*Economicamente* di ANASF, *PattiChiari con l'economia* del Consorzio PattiChiari, *Cultura finanziaria a scuola: per prepararsi a scegliere* di Intesa SanPaolo e Osservatorio Permanente Giovani-Editori, *Guadagnamo il futuro e Open mind* di UniCredit Banca e Adiconsum, Federconsumatori, Movimento Difesa del Cittadino), i giovani delle scuole medie (*Io e l'economia* di Junior Achievement, diffuso dal Consorzio PattiChiari, *Educazione finanziaria: Conoscere per decidere* di Banca d'Italia e MIUR), i bambini della scuola primaria (*Our Community* di Junior Achievement, diffuso dal Consorzio PattiChiari e il programma di Banca d'Italia e MIUR). Da questa sintetica carrellata dei più significativi programmi attivati in Italia negli ultimi anni, è evidente l'interesse dei diversi soggetti del mondo economico a interagire con un target che non ha invece un potere diretto nelle scelte economiche finanziarie: i giovani.

²⁵ Servizio Studi del Senato, Ufficio ricerche sulla legislazione comparata, *L'educazione finanziaria: esperienze internazionali a confronto*, num. 135, giugno 2009

²⁶ Nuovo testo unificato dei Disegni di Legge nn. 1288, 1477, 1593, 1626 e 1796. *Disposizioni in materia di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale*.

²⁷ Il portale per l'educazione finanziaria. www. educazioneassicurativa.it



Se sugli adulti si tende ad offrire conoscenze legate al contingente, a scelte immediate, poiché hanno una razionalità assai limitata nel rapportarsi alla gestione del proprio reddito rispetto al ciclo di vita individuale (scarso ricorso allo strumento assicurativo, alla previdenza alternativa, ecc.), i giovani sono, a giusta ragione, considerati un target fondamentale per aumentare il livello di *financial capability* di un paese, per ridurre sensibilmente l'asimmetria informativa su questi temi, per avere fra pochi anni un paese consapevole delle proprie scelte in campo economico e finanziario. "Tutti i gruppi sociali hanno bisogno di educazione finanziaria, ma alcuni di loro, come i giovani, i pensionati o le famiglie a basso reddito, necessitano di un'attenzione speciale. Sul lungo periodo le strategie di educazione finanziaria devono focalizzarsi sui bambini e sui ragazzi per instillare la cultura della consapevolezza e renderli dei consumatori prudenti ed informati; è prioritario, attraverso strategie e sinergie condivise a livello di sistema, provare a costruire una massa critica di popolazione che adotti nuovi comportamenti nella scelta dei servizi finanziari"²⁸.

Tuttavia, in Italia, se tutti, soggetti istituzionali e non, concordano sull'importanza di agire su tale target, non vi è ancora un programma che inserisca l'educazione finanziaria nei curricula scolastici, che formi i docenti, che entri nelle scuole di ogni ordine e grado.

E tale situazione si rispecchia sul livello di competenza finanziaria delle giovani generazioni nel nostro Paese. Secondo lo studio svolto dal Consorzio PattiChiari nel 2008 "*Giovani e denaro*", attraverso una survey condotta su 2.537 giovani in fascia d'età tra gli 11 ai 25 anni, per i giovani italiani il denaro rappresenta quasi un argomento tabù: il 55% non parla di denaro in famiglia, mentre il 70% ritiene che la scuola dovrebbe dare loro una maggiore educazione finanziaria.

La stessa ricerca mette in luce quali siano i principali problemi dei giovani nella gestione del denaro, suddividendoli sostanzialmente in due tipologie di criticità:

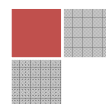
- la difficoltà soggettiva ad usare efficacemente il denaro a disposizione (il 32% dei ragazzi dichiara che spesso non sa come usare al meglio il proprio denaro);
- la difficoltà oggettiva verso il linguaggio finanziario (il 43% dichiara che quando sente qualcuno parlare di soldi, investimenti, risparmi non capisce nulla).

Inoltre, ben il 65% dei giovani italiani ha dichiarato di non essersi mai interessato alla gestione dei propri risparmi, mentre oltre il 70% ammette di non avere alcuna competenza sull'argomento. In 8 casi su 10, gli studenti delle scuole medie e superiori italiane non sono coinvolti in attività educative sui temi finanziari e della gestione del denaro e del risparmio, a differenza di ciò che avviene in molti altri paesi (vedi Tab.3, capitolo 1).

I giovani, infatti, secondo un'indagine GfK Eurisko del 2010²⁹, pur avendo un forte legame con il denaro e le sue forme - il 94% degli intervistati ha del denaro (una media di 78€ al mese) da gestire personalmente - hanno una "cultura economica adolescenziale" basata su:

²⁸ Giuseppe Zadra, nel periodo della dichiarazione Direttore Generale dell'ABI e Presidente del Comitato Direttivo di PattiChiari

²⁹ IGfK Eurisko - Osservatorio permanente Giovani-Editori - Banca Intesa SanPaolo, *Cultura finanziaria a scuola: per prepararsi a scegliere. Il quotidiano in classe*, 2010. L'indagine, realizzata su un campione di 4000 studenti di scuola secondaria di II grado, provenienti da tutto il territorio nazionale, e di 200 docenti, ha previsto:



- l'esperienza di valorizzazione, ovvero la ricerca di come utilizzare il denaro in maniera più efficiente;
- il risparmio orientato ad una spesa successiva;
- la conoscenza superficiale e l'uso di forme di pagamento alternative al denaro contante;
- una percezione degli istituti bancari costruitasi intorno all'esperienza;
- informazioni limitate a qualche nozione di borsa, economia e finanza, solo dove tali informazioni sono condivise in famiglia o dove l'economia è materia di studio scolastico.

L'indagine rivela, tuttavia, che vi è uno spazio su cui poter intervenire, perché ad osservare i loro atteggiamenti sembrano prevalere la sensatezza, l'ammissione dell'importanza del denaro e delle difficoltà connesse alla sua gestione, la consapevolezza che è uno strumento potente nella vita delle persone e che è una preoccupazione per tutti, il senso del risparmio (il 36% ne risparmia la maggior parte, il 44% ne risparmia un po' e ne spende la maggior parte e solo il 14% spende tutto ciò che ha), la certezza che bisogna interessarsi un po' di più a queste questioni (il 63%).

Il loro interesse, tuttavia, rimane basso e solo meno della metà degli intervistati si dimostra incuriosito (48%) da tali temi, a meno che non si faccia riferimento a problemi che abbiano un riscontro nel proprio vivere quotidiano, quelli, per intenderci, di cui spesso sentono parlare a casa o in televisione. E' evidente, dunque, che queste questioni vengono affrontate in contesti informali o ascoltando la TV, sempre superficialmente e in relazione a problemi contingenti o di attualità e ciò li rende particolarmente ostici e complessi (per il 57% degli intervistati).

I dati esposti rivelano, dunque, due tendenze in atto: al crescere dell'età dei giovani si riduce lo spazio di interesse per la cultura economica e si riscontra una sovrastima delle proprie capacità critiche in ambito economico finanziario.

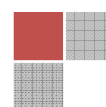
Tali considerazioni sono confermate dai dati offerti dall'indice sintetico che misura il livello di educazione finanziaria degli Italiani - ICF PattiChiari (Indice della Cultura Finanziaria PattiChiari).³⁰ L'indice, che considera contemporaneamente il livello di preparazione finanziaria, il livello d'informazione finanziaria e le scelte comportamentali degli italiani, nel 2010 si è attestato sul 4,3, registrando dunque una preparazione ancora del tutto insufficiente del nostro paese, con particolare riferimento ai giovani. La popolazione compresa fra i 18 e i 34 anni, infatti, confermando l'evidenza emersa nella prima edizione della ricerca (2008), fa registrare un indice del 3,2, dimostrando come i giovani sono i soggetti col più basso livello di cultura finanziaria in Italia. Il valore più elevato (4,6), anche se comunque insufficiente, è, invece, detenuto a pari merito dagli individui in età compresa tra

una fase qualitativa rivolta agli insegnanti che hanno partecipato al programma di educazione finanziaria promosso da Osservatorio permanente Giovani-Editori e Banca Intesa SanPaolo, volta a comprendere la desiderabilità dell'iniziativa e le modalità di inserimento nel contesto scolastico;

una fase qualitativa, rivolta agli studenti, per valutare il livello di coinvolgimento e l'interesse dei ragazzi verso le tematiche economiche;

una fase di ricerca estensiva rivolta agli studenti, per dimensionare i principali fenomeni rilevati.

³⁰ L'ICF PattiChiari è elaborato nell'ambito della rilevazione condotta dal Consorzio PattiChiari in collaborazione con The European House-Ambrosetti.



i 35 e i 54 anni e dagli over 54. Il cittadino medio italiano dispone di un livello di preparazione finanziaria insufficiente, si informa poco, tende a non “mettere in pratica” le conoscenze finanziarie possedute, diventa “economicamente indipendente” senza possedere nessuno strumento per gestire tale responsabilità.³¹

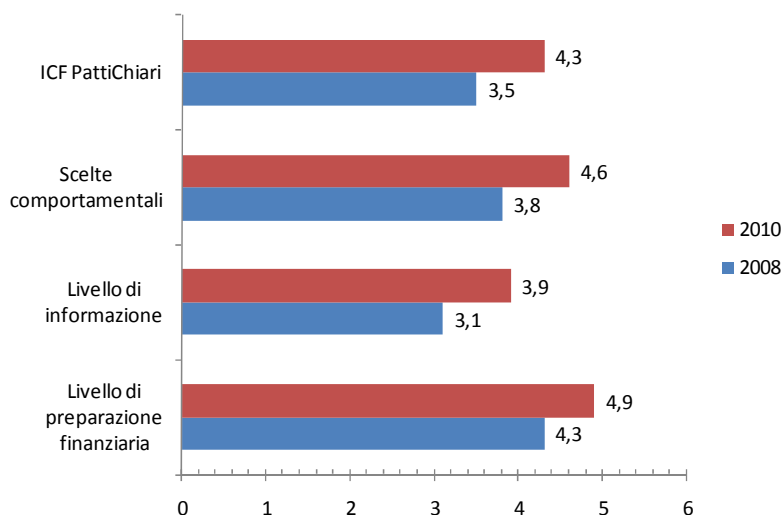
Tuttavia, nonostante il dibattito sull’argomento sia sempre più vivace, emerge la difficoltà di rintracciare un modello educativo e formativo condiviso.

La difficoltà di rintracciare il *one-best-way* di educazione finanziaria, nonostante i numerosi studi in materia, deriva proprio dalla mancanza di omogeneità tra i destinatari e tra i contesti in cui si attuano i diversi programmi. Nel *Quattordicesimo Rapporto sul Sistema Finanziario Italiano* realizzato dalla **Fondazione Rosselli**³², il saggio di Caratelli, Filotto, Naccarato e Nicolini “Non è mai troppo tardi: l’imperativo ergonomico nella financial education” spiega come target con esigenze e contesti culturali, sociali e geografici molto differenti richiedano interventi mirati e calzati su ciascuna specifica condizione, tanto da indurre gli autori a parlare di ricercare una vera e propria “ergonomicità rispetto ai destinatari”.

Se non è mai troppo tardi, dunque, da cosa iniziare?

In primo luogo, si potrebbe partire dal tiepido miglioramento, registrato nel 2010, dell’indice sintetico ICF PattiChiari (Indice della Cultura Finanziaria PattiChiari). L’indice nel 2010 si è attestato su un valore di 4,3, facendo registrare un miglioramento del 23% rispetto alla rilevazione precedente (3,5), effettuata del 2008. In particolare, è aumentato del 14% il livello di preparazione finanziaria (da 4,3 a 4,9), del 26% il livello di informazione (da 3,1 a 3,9), del 21% l’indice relativo alle scelte comportamentali (da 3,8 a 4,6). E’ chiaro che il livello sia ancora insufficiente, visto che l’indice viene calcolato su una scala crescente da 0 a 10, e che è basso se confrontato con i risultati dei principali paesi europei: 5,18 in Germania, 4,68 nel Regno Unito, 3,87 in Francia. Però, allo stesso tempo, fa ben sperare il miglioramento registrato nel

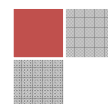
Grafico 1 - Livello medio di cultura finanziaria degli italiani: confronto tra l’ICF PattiChiari2008 e l’ICF PattiChiari2010



sotto indicatore del livello di informazione degli italiani. Questi ultimi, rispetto a due anni fa,

³¹ Fonte: The European House-Ambrosetti - PattiChiari, *L’educazione finanziaria in Italia. L’aggiornamento della rilevazione sul livello di cultura finanziaria degli italiani: l’ICF PattiChiari2010*, 2010.

³² Caratelli M., Filotto U., Naccarato A., Nicolini G., *Non è mai troppo tardi: l’imperativo ergonomico nella financial education* in Fondazione Rosselli, Bracchi G., Masciandaro D. (A cura di), op.cit.



conoscono meglio temi, terminologia, concetti, seppur con una netta differenza tra nord (dove l'indice generale, in particolare in nord est, è più alto) e centro-sud.

Certamente questo miglioramento, per quanto conforti, racconta di un paese con un livello inadeguato di preparazione sul tema finanziario; inoltre, c'è da considerare che probabilmente è legato al maggiore spazio che i media hanno offerto ai temi dell'economia e dell'educazione finanziaria, a causa della crisi che ha investito i mercati finanziari ed economici mondiali. E' certo, infatti, che tale crisi abbia determinato una maggiore preoccupazione degli individui sulla propria situazione finanziaria e, dunque, un maggior interesse verso questi temi.

Da dove muoversi, dunque, vista la situazione per migliorare la nostra cultura finanziaria? Quali attori coinvolgere? Che iniziative di educazione finanziaria mettere in campo? A quali target rivolgerle?

Di certo occorre partire da una fotografia e da un'analisi dell'esistente, ovvero dalle iniziative di educazione finanziaria realizzate dai numerosi soggetti che operano nel settore economico finanziario italiano, pubblici e privati, al fine di comprendere - anche attraverso il confronto con i principali programmi di educazione finanziaria internazionali - efficacia, attori in gioco, obiettivi, metodologie didattiche e formative, strumenti utilizzati.

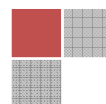
3.2 Gli attori coinvolti: la mappa degli stakeholder del mondo economico e finanziario

Una delle prime difficoltà che si sono presentate nell'impostare un'indagine che fotografasse la situazione dell'educazione finanziaria in Italia riguarda la numerosità degli attori, pubblici e privati, che a titolo o no, hanno agito in questo campo: Istituzioni ed autorità di vigilanza, Industria bancaria e finanziaria, Scuola, Associazioni di consumatori, Associazioni di imprenditori, il sistema dei media.

Si è, dunque, optato per un coinvolgimento complessivo di tali attori, certi che, per quanto differenti per risultati, strumenti, impostazione, tutte le iniziative portano con sé degli interessanti elementi di riflessione. Sono stati dunque coinvolti:

- ABI e gli Istituti bancari aderenti;
- le Fondazioni bancarie;
- le Associazioni di consumatori;
- Enti e Associazioni di categoria e Consorzi di varia natura (Confcommercio, ANCI, Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana, Coldiretti, ANCI, Assofin, ANASF, Confartigianato, Assogestioni, ecc.);
- istituzioni;
- Autorità di vigilanza (Banca d'Italia, COVIP, ecc.);
- Scuola e Università.

Questi soggetti sono stati inviati a riflettere sul tema dell'educazione finanziaria e a raccontare dettagliatamente le esperienze più significative realizzate, in riferimento all'impiego di risorse



economiche, umane, ecc., laddove esse esistano, o a esplicitare il proprio interesse verso l'adesione ad eventuali iniziative future.

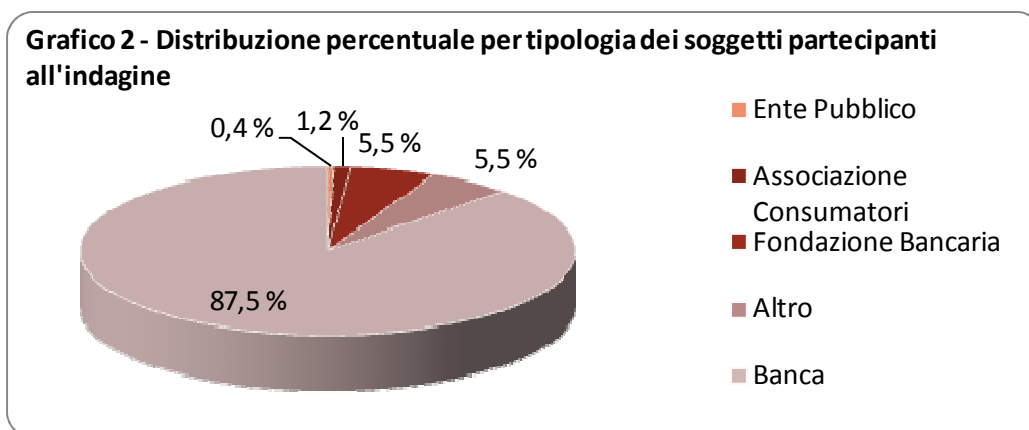
L'indagine, nel dettaglio, è stata arricchita da una commistione di tecniche di indagine:

- la realizzazione di una indagine Cawi (Computer Assisted Web Interviewing) su un campione di 1.113 soggetti, che ha previsto la somministrazione di un questionario online, seguito da sollecitazione telefonica. L'indagine ha ottenuto una percentuale di adesione del 23% (256 soggetti);
- una ricerca desk volta ad individuare le iniziative di educazione finanziaria realizzate negli ultimi 5 anni;
- un panel di interviste in profondità rivolte a soggetti privilegiati.

Tabella 5 -Parametri su cui è stato strutturato il questionario per indagare i modelli di educazione finanziaria

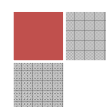
Natura dei finanziamenti	Finalità dell'intervento
Modelli didattici	Struttura e contenuti
Destinatari	Risultati attesi e sistemi di monitoraggio
Strumenti didattici	Modalità di realizzazione delle iniziative (aree o unità dell'azienda o del soggetto che si è occupato dell'iniziativa)

La maggioranza dei soggetti che hanno risposto al questionario inviato era costituita dalle Imprese bancarie, seguite dalle Fondazioni bancarie e da Enti e Associazioni di categoria e Consorzi di varia natura (Confcommercio, ANCI, Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana, Coldiretti, ANCI, Assofin, ANASF, Confartigianato, Assogestioni, ecc.) e dalle Associazioni dei consumatori.



L'81% dei soggetti indagati hanno sede principale nel nord Italia, il 17% nel centro, i restanti nel sud e nelle isole. Tale predominanza è comprensibile se si considera che l'85,8% dei soggetti sono banche, le quali, pur avendo sede legale nel nord Italia, hanno filiali distribuite su tutto il territorio nazionale.

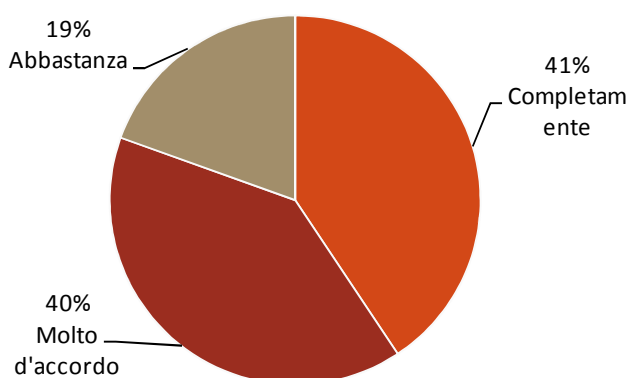
Ai differenti soggetti è stato chiesto, in primo luogo, di condividere con noi la definizione OCSE di educazione finanziaria, allo scopo di condividere e definire i contorni dell'oggetto dell'indagine. L'educazione finanziaria, infatti, è definita dall'OCSE: *Il processo attraverso il quale i consumatori/investitori finanziari migliorano la propria comprensione di prodotti e nozioni finanziarie*



e, attraverso l'informazione, l'istruzione e un supporto oggettivo, sviluppano le capacità e la fiducia necessarie per diventare maggiormente consapevoli dei rischi e delle opportunità finanziarie, per effettuare scelte informate, comprendere a chi chiedere supporto e mettere in atto altre azioni efficaci per migliorare il loro benessere finanziario.

Si è chiesto cioè ai soggetti del sistema economico italiano che sono o potrebbero essere direttamente o indirettamente interessati ad attivare percorsi di educazione finanziaria di partire da una comunione d'intenti, ovvero quella di intendere tale processo come uno strumento che metta le persone, che devono fare una scelta in campo economico e finanziario, nella condizione di farla consapevolmente e con cognizione di causa. L'educazione finanziaria, cioè, come strumento di sviluppo di conoscenza, capacità e attitudini che consentano di esercitare il proprio autonomo

Grafico 3 - Quanto siete d'accordo con la definizione dell'OCSE di educazione finanziaria?



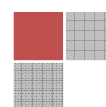
giudizio. Non si tratta di una riflessione di poco conto: il grado di alfabetizzazione finanziaria, di cultura finanziaria di un individuo, quello che viene chiamato da tutti a livello internazionale financial capability, non è facile da individuare. Una scelta corretta in campo finanziario-economico è una scelta che nasce sì da una selezione di un nutrito gruppo di informazioni possedute e ricercate, ma è strettamente legata alle competenze maturate e alla capacità di applicare le conoscenze acquisite.

La risposta degli attori in campo è chiara: l'81% sono d'accordo con la

definizione dell'OCSE, mentre un 19% rivela una tiepida adesione. Nessuno dei soggetti aderenti all'indagine contesta tale definizione, semmai tenta di completarla specificando che sarebbe utile che si facesse chiaro riferimento alla stretta connessione esistente fra finanza ed etica. Tale connessione chiarirebbe, secondo alcuni soggetti, come l'educazione finanziaria sia un processo culturale fondamentale, in primo luogo, ad elevare il livello di cultura finanziaria – e dunque la qualità della vita - di un paese, spogliando la definizione dell'OCSE da quella valenza esclusivamente personale, che sembrerebbe sottintendere. In quanto processo culturale di ampio respiro, dovrebbe coinvolgere i luoghi naturali della cultura, a cominciare dai luoghi deputati alla formazione: le scuole.

Considerata tale definizione è evidente che gli istituti bancari abbiano un ruolo riconosciuto all'interno dei processi di educazione finanziaria. Non è casuale, dunque, l'adesione all'indagine di tutti i

Grafico 4 - Avete mai sviluppato azioni per promuovere l'educazione finanziaria?



principali soggetti bancari italiani, da Intesa SanPaolo a UniCredit Banca a BNL-BNP Paribas, fino alle Autorità di vigilanza (Banca d'Italia), a testimonianza dell'intenzione a svolgere un ruolo di primo piano nei processi di educazione finanziaria del nostro paese.

Ben il 59,8% dei soggetti sono concordi nell'affermare che, nonostante l'impegno profuso negli ultimi anni, tale modello non sia più replicabile se non un coinvolgimento e una gestione diretta delle istituzioni e una cabina di regia che raccolga le rappresentanze dei soggetti del mondo economico finanziario e indichi le linee guida.

L'industria bancaria, cioè, può e deve avere un ruolo importante in questo processo (solo lo 0,8% dei soggetti intervistati ritiene che le banche debbano essere escluse), ma non può esercitare un compito tanto delicato senza l'impegno diretto dei Ministeri dell'economia e dell'Istruzione, ad esempio, degli organismi di vigilanza, ecc.

Tuttavia, il 41% delle istituzioni bancarie rispondenti, analizzando il dato per tipologia di soggetto, affermano la volontà di avere comunque un ruolo preminente nella diffusione dell'educazione finanziaria verso tutti i segmenti della popolazione, non escludendo dunque neppure il segmento più giovane, seppur ammettendo la necessità di agire all'interno delle linee guida indicate dalle Istituzioni.

Grafico 5 - Se no, per ch  non avete avviato iniziative?

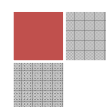


Tale interesse viene confermato, in primo luogo, dal dato che ci racconta un panorama in cui pi  del 91% degli attori del mondo economico e finanziario si sono cimentati o hanno supportato economicamente un'iniziativa di educazione finanziaria, accompagnata, nel 36,6% dei casi, anche

da un programma di formazione rivolto ai dipendenti interni.

A tal proposito, appare interessante l'iniziativa di BNL-BNP Paribas *EduCare*, interamente realizzata da esperti interni alla banca, che ha previsto una serie di seminari in filiale rivolti ad un target molto ampio (15 -oltre 75 anni) e realizzati dai direttori o collaboratori delle filiali. Per questi ultimi   stato avviato un programma di aggiornamento specifico, volto a fornire loro indicazioni dettagliate per realizzare un seminario formativo che fosse un momento di formazione/confronto fra istituto bancario e clienti o semplici partecipanti e non un'occasione per pubblicizzare prodotti bancari.

Le prime iniziative di rilievo dedicate all'educazione finanziaria sono nate intorno al 2004 con il programma *Io e l'economia* di Junior Achievement e diffuso da PattiChiari, dedicato alle scuole



secondarie di I grado e con il programma *Conoscere la borsa* dedicato alle scuole secondarie di II grado e Università della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna e della Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto.

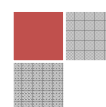
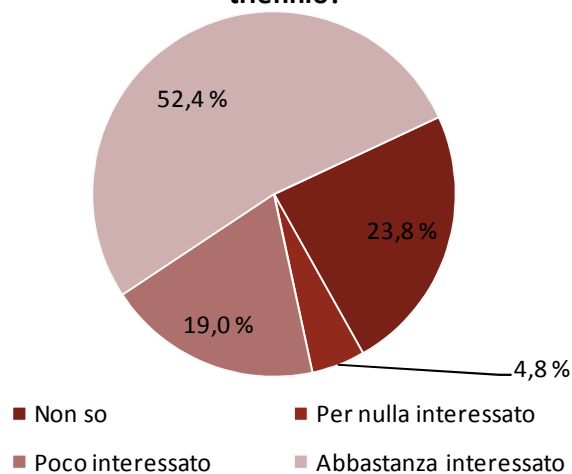
Molto marginale è la quota di soggetti, invece, che non realizzano iniziative e che mostrano di non avere sensibilità al tema.

Si tratta di un panorama amplissimo di esperienze, che mostra il grosso interesse di tutti verso questo tema e, allo stesso tempo, viene accompagnato da una certa freddezza rispetto ai risultati di efficacia ed efficienza delle iniziative realizzate. Per dare un'idea della numerosità delle esperienze, basta guardare i dati relativi al numero dei soggetti giovani ed adulti coinvolti negli ultimi anni in alcuni dei più significativi programmi di educazione finanziaria realizzati:

- circa 85.000 studenti dal 2004 e più di 13.000 alunni, 41 banche, 120 esperti, 58 città, 261 scuole e 522 classi solo nell'anno 2009-2010 per i programmi realizzati o promossi dal Consorzio PattiChiari;
- 2000 studenti, 30 formatori (esperti della Banca e delle Associazioni dei consumatori), 70 incontri, 400 ore di formazione, 6 Regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia) per il programma *Guadagnamo il futuro/Open Mind* di UniCredit Banca e le Associazioni dei Consumatori: Adiconsum, Federconsumatori e Movimento Difesa del Cittadino;
- 4000 studenti a partire dal 2008 più di 1700 docenti per il progetto *Cultura finanziaria a scuola: prepararsi a scegliere* di Intesa SanPaolo e Osservatorio Permanente Giovani-Editori;
- circa 8500 studenti, più di 250 scuole di ogni ordine e grado distribuite in tutta Italia per il programma realizzato da Banca d'Italia e MIUR;
- circa 13.000 partecipanti fra i 15 e oltre 75 anni (40% del target 25/44 e 38% del target 45/65) a partire dal 2009 per il programma *EduCare* di BNL-BNP Paribas.

Un dato altrettanto significativo in questo senso è relativo all'intenzione dei soggetti intervistati di dare continuità alle iniziative realizzate e, nel 56,6%, addirittura di incrementarle per numero di interventi e soggetti coinvolti. Dunque, cresce l'impegno sul tema dell'educazione finanziaria. Si tratta di un dato innegabilmente positivo che rispecchia l'interesse di tutti i soggetti verso questa tema, l'atteggiamento pionieristico e la volontà di incrementare e migliorare i programmi realizzati, pur in una generale assenza di modelli,

Grafico 6 - Avete intenzione di sviluppare azioni per promuovere l'educazione finanziaria nel prossimo triennio?



coordinamento e linee guida.

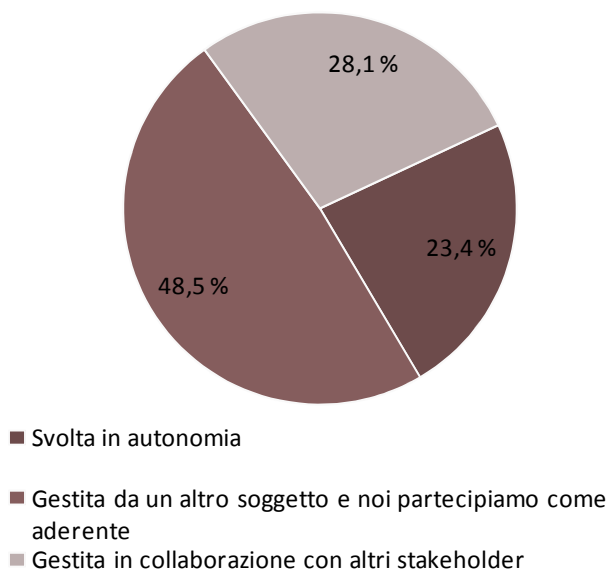
L'8,2% dei soggetti che non ha realizzato iniziative di educazione finanziaria sostiene di non averlo fatto prevalentemente:

- a causa delle scarse risorse organizzative per gestirlo (33%);
- perché non rientra nella strategia e nella mission dell'ente (24%);
- perché non è vista come un'attività prioritaria (14%);
- perché dovrebbero essere gestite da un soggetto terzo (14%).

Le Banche, in particolar modo, ritengono che attivare iniziative di educazione finanziaria rientri nella strategia del proprio istituto, tuttavia, nel 55% dei casi, hanno avuto difficoltà organizzative che hanno impedito di attivare azioni a riguardo.

Le difficoltà, però, non fermano l'impegno in questo senso e molti soggetti sembrano volersi comunque cimentare nel settore: il 52,4% dei soggetti sostiene di essere abbastanza interessato a promuovere iniziative di educazione finanziaria.

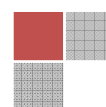
Grafico 7 - Come è stata svolta l'iniziativa di educazione finanziaria?



La maggioranza dei soggetti che hanno partecipato all'indagine ha realizzato le iniziative in collaborazione con altri soggetti. Nel dettaglio, i partecipanti (48%), e tutte le Fondazioni bancarie, si affidano ad altri soggetti per l'elaborazione dei programmi di educazione finanziaria, aderendo ad iniziative progettate, gestite e realizzate da altri soggetti. Il 28% ha progettato e gestito l'iniziativa in collaborazione con altri stakeholder, mentre il 23% degli indagati ha svolto tale attività in completa autonomia.

Nella maggioranza delle circostanze, si tratta di una collaborazione trasversale alle diverse tipologie di soggetti: è il caso del gruppo bancario UniCredit

Banca, che ha avviato una collaborazione con le Associazioni dei consumatori, o dell'Istituto, Intesa SanPaolo, che ha gestito l'intervento con l'Osservatorio Permanente dei Giovani-Editori, e degli Istituti bancari in generale, che hanno collaborato con vari enti e associazioni e con ruoli differenti alla realizzazione del programma di educazione finanziaria. In particolar modo, è fondamentale evidenziare il rilevante coinvolgimento degli Istituti Bancari, e dei loro esperti, (52% del totale dei soggetti aderenti) nella realizzazione dei programmi promossi dal Consorzio PattiChiari (*PattiChiari con l'economia* per la scuola secondaria di II grado, *Io e l'economia* per la scuola secondaria di I grado, *Our Community* per la scuola primaria).



Tali collaborazioni hanno aiutato le banche a mostrare il loro reale interesse ad avviare percorsi formativi che non avessero come obiettivo diretto la vendita o la promozione di prodotti finanziari. A conferma di ciò, il 74% delle iniziative è stata svolta presso le sedi dei target destinatari delle attività formative (es. scuole, aziende, ecc.), mentre solo il 20% presso le sedi dell'azienda/ente/associazione. Tale dato si spiega sia in relazione alla prevalenza del target giovane, sia a causa del fatto che gli Istituti bancari (che rappresentano la maggior parte del campione) hanno oggettive difficoltà a richiamare il pubblico all'interno delle proprie sedi e acquisire la loro fiducia rispetto alla finalità esclusivamente formativa dell'iniziativa (e non commerciale).

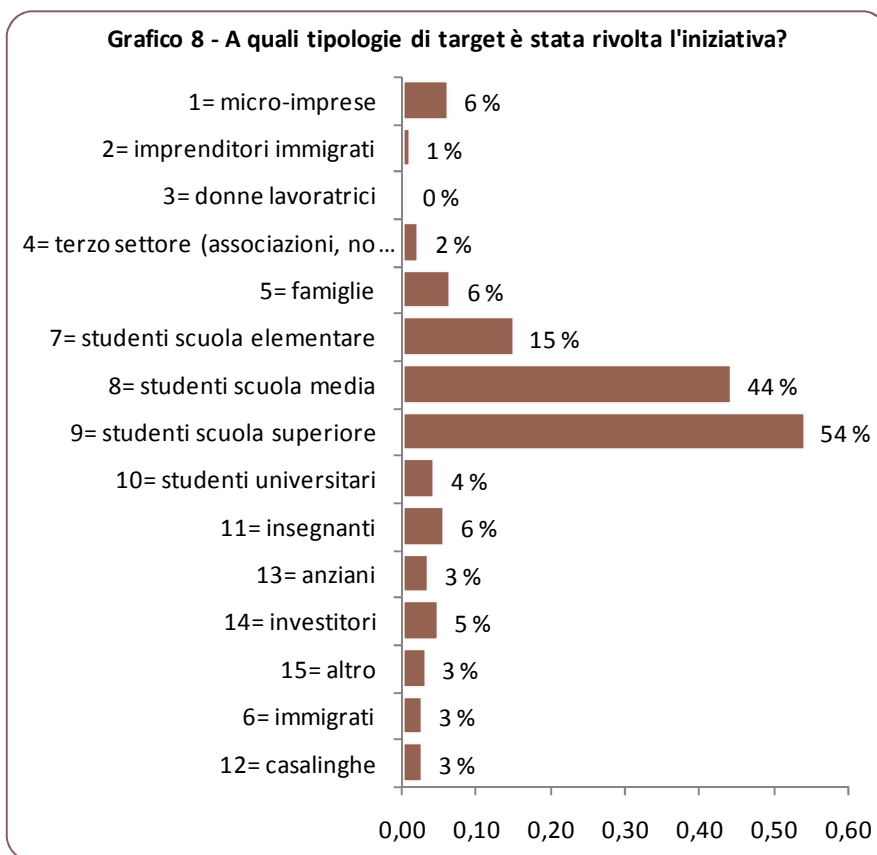
Problema non di secondo piano, come dimostrato dai risultati dell'indagine GfK Eurisko condotta per Intesa SanPaolo e Osservatorio Permanente dei Giovani-Editori³³. Le Banche sono percepite dai giovani come un posto sicuro dove custodire i risparmi, ma distante e freddo e solo il 29% degli studenti intervistati ne ha realmente fiducia. Le immagini più frequentemente associate all'idea di Banca, infatti, sono quelle di un posto sicuro ma inarrivabile, un soggetto che offre servizi al cliente ma è noioso, un luogo ricco, elitario, lontano dal mondo dei giovani.

3.3 Modelli didattici, strumenti, target: scelte strategiche italiane

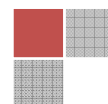
I soggetti coinvolti nell'indagine hanno realizzato iniziative rivolte non solo ai propri clienti (44%), ma, nella maggioranza dei casi (54%), ad un pubblico allargato di clienti potenziali, giovani e meno giovani, con una conseguente difficoltà nel comprendere le esigenze dei diversi segmenti e, specie nei casi in cui sono stati coinvolti i ragazzi, nel progettare adeguatamente didattica, obiettivi formativi, strumenti, temi per dialogare con loro.

Osservando i dati relativi ai target interessati, le

iniziative realizzate, sponsorizzate e finanziate sono state rivolte prevalentemente agli studenti di



³³ GfK Eurisko - Osservatorio permanente Giovani-Editori - Banca Intesa SanPaolo, *Cultura finanziaria a scuola: per prepararsi a scegliere. Il quotidiano in classe*, op. cit.



scuola secondaria di I e II grado. Seguono, seppure a grande distanza, gli studenti della scuola primaria, le famiglie, le microimprese, gli insegnanti.

Dunque i soggetti del mondo economico e finanziario sembrano essere interessati a due macrocategorie differenti: giovani e adulti (famiglie, docenti, imprese, immigrati, ecc.) con bisogni, necessità e obiettivi molto differenti.

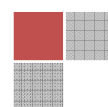
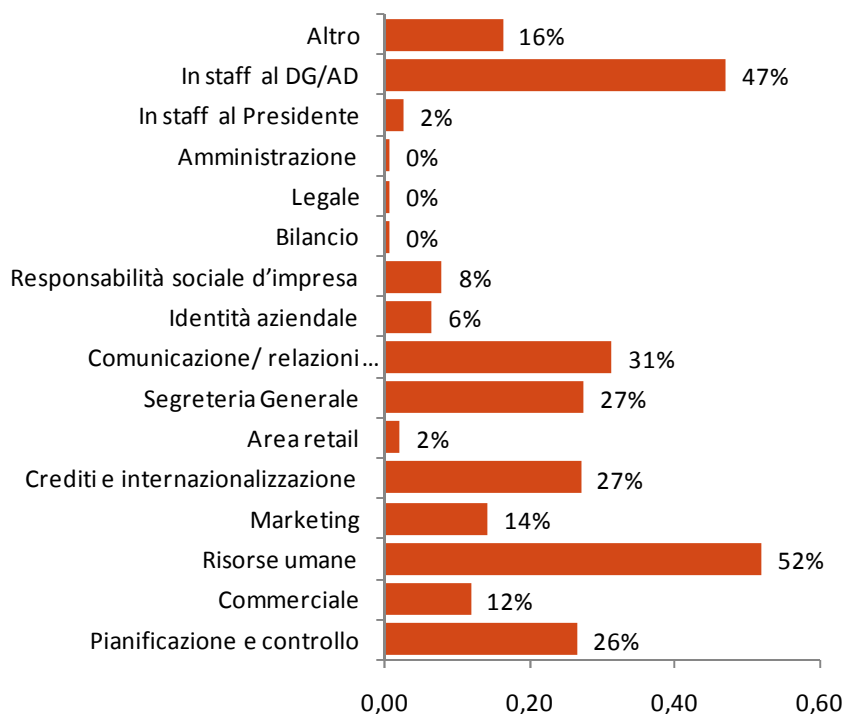
In particolare, l'Istituto bancario BNL-BNP Paribas ha realizzato un programma che, pur rivolgendosi ad un target molto ampio, ha riservato una particolare attenzione agli adulti, realizzando seminari ad hoc a seconda delle tipologie dei partecipanti. Ha, infatti, organizzato seminari in filiale per clienti e non, ma anche presso le aziende, specificatamente rivolti ai dipendenti, presso le associazioni del dopolavoro, presso le associazioni e comunità di immigrati, secondo le esigenze specifiche.

E' un dato di fatto, invece, il generale interesse rivolto ai giovani (tutti i programmi più significativi sono rivolti a loro), ritenuti un target chiave ai fini di un miglioramento del livello di *financial capability* di un paese; tuttavia, non sono trascurabili gli adulti, visto che non è possibile sorvolare sul fatto che in Italia tale target abbia un basso livello di educazione finanziaria e una sostanziale inadeguatezza sui temi relativi alle decisioni finanziarie e nella comprensione delle informazioni in questo campo.

E', inoltre, un dato di fatto che non vi è, com'è prevedibile, all'interno delle strutture organizzative dei soggetti indagati un'area dedicata (il 70,6% non ne possiede una) allo studio, all'elaborazione e alla realizzazione di programmi di educazione finanziaria.

Il dato è confermato dal frequente utilizzo di esperti esterni per la progettazione e la realizzazione delle iniziative. Solo il 29% dei soggetti, infatti, ha utilizzato personale interno, mentre il 27% è ricorso a esperti esterni e solo il 34% alla collaborazione di entrambe le figure. E' evidente che negli enti interessati non vi sia mai un'area interamente dedicata all'educazione finanziaria e che, per generare tali iniziative, nel caso non ci si limiti a sostenere finanziariamente le iniziative, sia necessario attivare expertise specifiche.

Grafico 9 - A quale funzione /dipartimento fa capo l'unità che si è occupata dell'iniziativa di educazione finanziaria?



Queste ultime afferiscono non solo all'area economico-finanziaria, organizzativa e comunicativa, ma anche a quella educativa, psicologica.

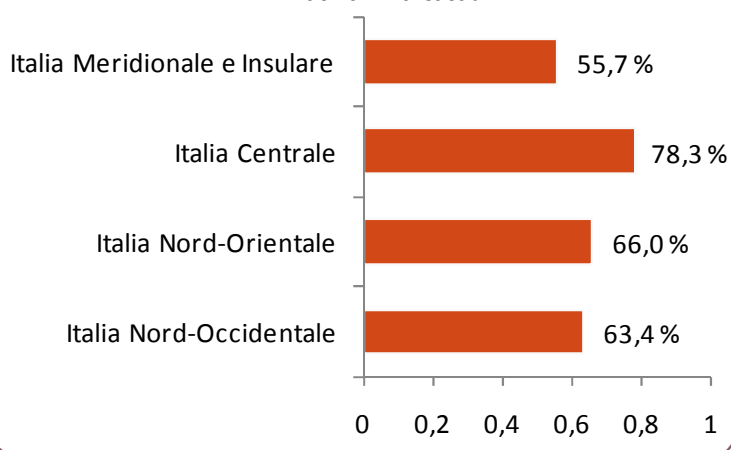
Le iniziative sono realizzate generalmente dall'area risorse umane (52%) e dal personale in staff alla direzione generale (47%), a testimonianza del fatto che i programmi di educazione finanziaria nascono quasi sempre da un input dei vertici aziendali.

In seconda battuta, vengono utilizzate: l'area comunicazione/relazioni esterne (che se unita all'area marketing raggiunge una percentuale del 45%); la segreteria generale nel 27% dei casi; l'area crediti e internazionalizzazione (27%). Il forte coinvolgimento dell'area comunicazione/marketing è legata in maniera stringente all'obiettivo per cui molto spesso tali iniziative nascono: il miglioramento della reputazione dell'azienda.

E' chiaro che queste scelte sono legate alla motivazione per cui sono fiorite tutte le iniziative, nella maggioranza dei casi: l'aumento e consolidamento della reputazione (55% dei casi) e della fiducia dei clienti (34%) e il miglioramento delle relazioni con il territorio di azione del soggetto (50%).

Le iniziative indagate sono state attivate prevalentemente su scala nazionale e/o provinciale. Se le banche realizzano iniziative su tutto il territorio nazionale, pur prediligendo iniziative circoscritte territorialmente e non realizzate su larga scala, le Fondazioni Bancarie, invece, sono attive prevalentemente su base locale (comunale e provinciale), mentre le altre associazioni e consorzi prediligono azioni che coinvolgano tutto il territorio nazionale.

Grafico 10 - In quale zona del paese è stata realizzata l'iniziativa indicata?



Vi è, inoltre, una certa uniformità nel dato che rileva l'area in cui insistono i programmi di educazione finanziaria realizzati. Seppur con una lieve prevalenza dell'Italia centrale (78,3%), le iniziative vengono sviluppate su tutto il territorio nazionale, Italia meridionale e insulare inclusa.

I programmi di educazione finanziaria sono stati strutturati con l'obiettivo formativo di migliorare la capacità di attivarsi per risolvere i problemi (40%), la capacità di pianificazione a lungo termine (35%), la capacità di risparmiare (36%). Marginale (31%) l'intenzione di allargare la conoscenza delle principali forme e strumenti di risparmio. E' evidente, dunque, che nella percezione dei partecipanti all'indagine, vi è la sicurezza di aver agito sui comportamenti e sulle attitudini e non solo sul trasferimento delle informazioni di base. Dunque vi è, almeno nelle intenzioni, di rispettare le indicazioni dell'OCSE (European Qualification Framework), secondo cui si devono impostare dei programmi che permettano ai discenti di muoversi dalla conoscenza alla competenza, passando per il miglioramento delle abilità.

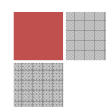
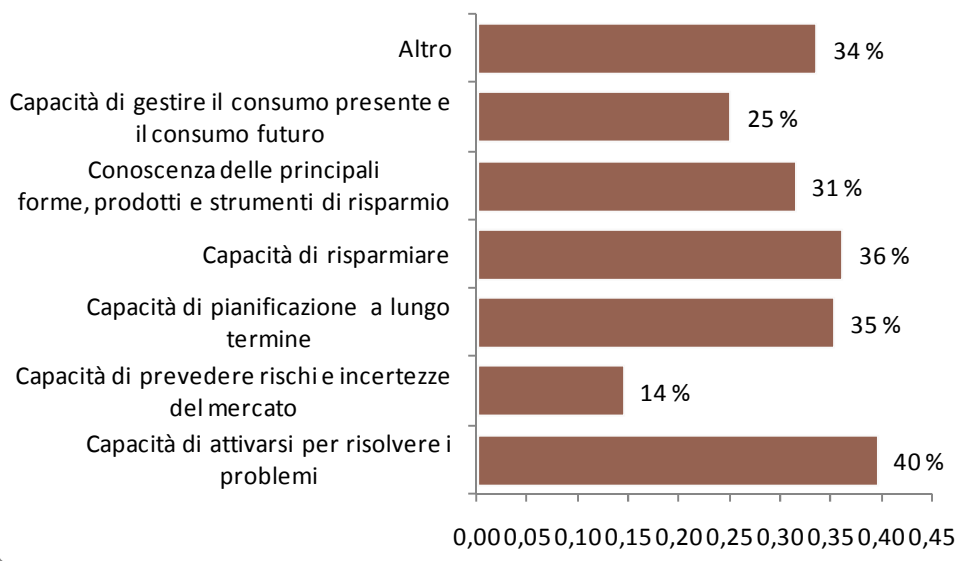


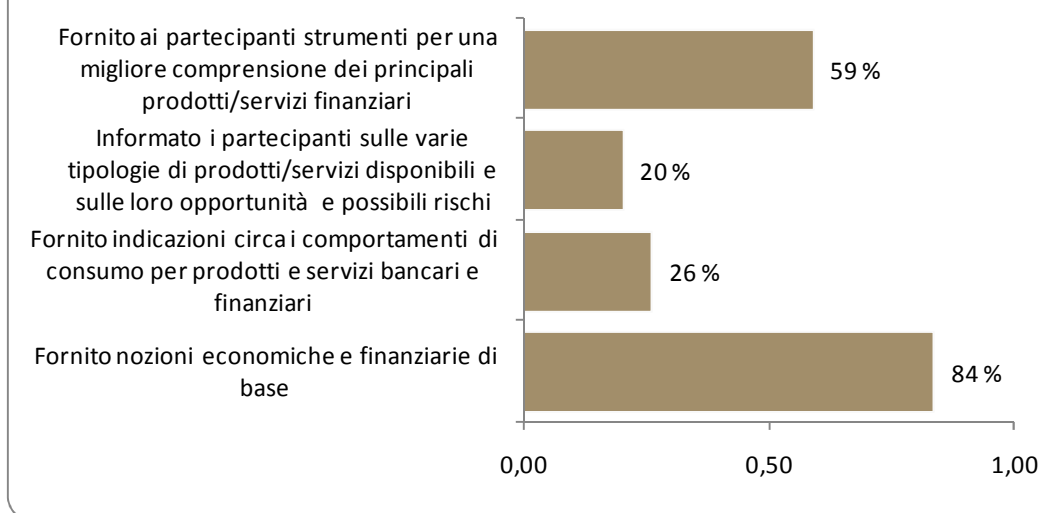
Grafico 11 - Quali sono le capacità e le conoscenze che l'iniziativa ha tentato di sviluppare nei partecipanti?



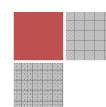
Tuttavia, alla domanda che indagava le informazioni/nozioni/temi che i programmi hanno veicolato, ben l'84% dei soggetti afferma di aver fornito ai partecipanti, in primo luogo, nozioni economiche e finanziarie di base, accompagnate, solo nel 59% dei casi, da informazioni volte a favorire una migliore comprensione dei principali prodotti/servizi finanziari.

Solo il 26% dei partecipanti all'indagine ha cercato con i propri corsi di fornire indicazioni circa i comportamenti di consumo in campo economico e finanziario.

Grafico 12 - Quali sono gli strumenti/nozioni/conoscenze che l'iniziativa ha fornito ai partecipanti?



Tale dato è confermato dall'analisi dettagliata dei temi affrontati nei programmi di educazione finanziaria più rilevanti che riguardano essenzialmente: la moneta, il funzionamento della banca, i



principali strumenti di pagamento, la gestione del denaro, la spiegazione di concetti come finanziamento, indebitamento, investimento, risparmio, alcuni concetti base dell'economia e del funzionamento della borsa e del mercato azionario.

E' chiaro, dunque, che tutti i soggetti abbiano più facilmente ragionato in termini di prodotti e servizi, e dunque di riduzione dell'asimmetria informativa, piuttosto che in termini di comportamenti e autonomia di azione in campo economico finanziario. Sembra chiaro inoltre, che, in generale, si tenda a pensare che basti divulgare alcune nozioni economiche di base per riuscire ad agire e, dunque, migliorare i comportamenti finanziari delle persone.

Inoltre, sembra appena abbozzato nelle maggior parte delle esperienze analizzate uno studio accurato delle caratteristiche peculiari dei target principali (giovani studenti e adulti) a cui sono stati rivolti i programmi, che devono essere necessariamente comprese e analizzate al fine di realizzare programmi ergonomici nei temi e nella struttura della didattica rispetto ai diversi destinatari. Un'analisi di questo tipo, infatti, permette di definire programmi che rispondano alle loro esigenze e offrano soluzioni differenti a seconda della fase del ciclo di vita attraversata dai destinatari.

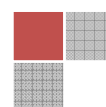
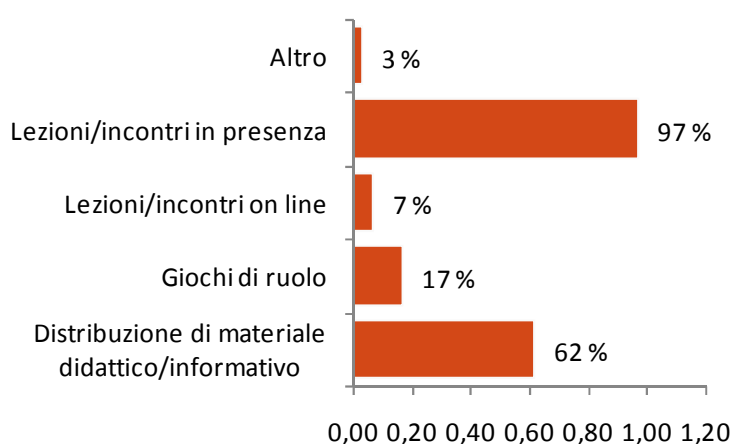
In particolare, vi sono molte differenze fra il target giovane e adulto, che influiscono sulla progettazione dei programmi, sugli obiettivi formativi e sugli strumenti:

- gli adulti, per la maggior parte, lavorano, dunque hanno necessità stringenti e poco tempo a disposizione. Inoltre, gli adulti molto spesso non manifestano (o credono di non averne necessità) il bisogno di formazione, dunque sono generalmente un target difficile da coinvolgere anche per la difficoltà di reperire tali soggetti in contesti informali. E' possibile, ad esempio, realizzare iniziative presso le associazioni, i luoghi di lavoro;
- i giovani, ovviamente, hanno altre motivazioni che richiedono approcci didattici molto differenti. In primo luogo, e in maniera più scontata, hanno più tempo, dunque non necessitano di iniziative formative legate a problemi contingenti che non portino via troppe ore lavorative. Hanno la possibilità di essere raggiunti in un ambiente definito, quello scolastico, e sono più predisposti all'apprendimento.

I temi, infatti, sono stati divulgati con modalità didattiche piuttosto simili tra loro, che rilevano una tendenza (trasversale a tutti i soggetti) alla tradizione e alla mancanza di differenziazione nell'approccio ai diversi target:

- il 97% degli intervistati ha preferito erogare contenuti attraverso la modalità tradizionale delle lezioni/incontri in presenza;

Grafico 13 - Quali sono le modalità di erogazione dei contenuti dell'iniziativa?



- il 62% ha accompagnato gli incontri con la distribuzione di dispense didattiche e materiale informativo.
- solo il 7% ha utilizzato le lezioni a distanza veicolandole online, mentre il 3% degli istituti Bancari ha utilizzato lo strumento del gioco di ruolo.

Tutte le iniziative indagate hanno previsto un momento formativo in presenza, con una lezione frontale spesso tenuta da un esperto degli istituti Bancari.

E' il caso dei programmi di PattiChiari, ad esempio, in cui però gli esperti affiancano i docenti delle scuole, opportunamente formati, o delle iniziative di BNL-BNP Paribas e di UniCredit Banca. In questo ultimo caso, sono andati in aula gli esperti delle Associazioni dei consumatori. Vi sono delle iniziative però in cui si è ritenuto utile lasciare che gli stessi docenti si impegnassero nell'iniziativa e, opportunamente formati e supportati (il canale web *Economiascuola* di PattiChiari, ad esempio), integrassero i temi economico-finanziari nel proprio programma scolastico. E' l'esempio del programma *Educazione finanziaria: conoscere per decidere* di Banca d'Italia e MIUR, interamente realizzato dai docenti delle scuole, o dell'iniziativa di Intesa SanPaolo e Osservatorio Giovani-Permanente Editori, che utilizza la modalità della lettura in classe di un articolo di giornale da commentare insieme, utilizzato come spunto per avviare una discussione che tratta alcuni temi precedentemente concordati.

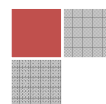
Interessante, inoltre, la modalità di erogazione messa a punto da UniCredit Banca che ha sviluppato con *Civicamente* un software didattico molto accattivante, *Open mind*, che viene mostrato durante le lezioni e stimola la riflessione sulle principali tematiche inerenti il risparmio e l'uso equilibrato delle risorse economiche. Il percorso didattico in aula ha una durata di 4 ore, è preceduto e concluso dalla distribuzione di un questionario cartaceo di verifica e valutazione finale e si svolge con:

- l'intervista doppia registrata, con presentazione di un video che mostra un dialogo tra due coetanei appena maggiorenni sulle diverse modalità di approccio al denaro;
- un approfondimento nozionistico, tramite slides, utilizzando il linguaggio dei giovani, per approfondire il funzionamento della banca, il concetto di sovra-indebitamento, i principali prodotti bancari di interesse per i giovani;
- lavoro di gruppo e problem solving: un gioco di economia domestica, in cui i ragazzi si caleranno nel ruolo dei vari personaggi per gestire il budget assegnato.

Da segnalare, infine, l'esperienza innovativa di Banca Etruria, che ha realizzato, nell'ambito del Progetto *Etruria Oggi Informa Junior*, un cartone animato sul tema, per spiegare ai bambini gli elementi fondamentali dell'attività creditizia.³⁴

L'insegnamento dei temi di educazione finanziaria viene, dunque, affidato o a professionisti provenienti dal mondo finanziario o, in alternativa, ai docenti che insegnano già nelle scuole le materie curriculari. In generale, i docenti sono indubbiamente meno qualificati sulle tematiche

³⁴ <http://www.bancaetruria.it/Inostrivalori/limpegnosociale/CartoonEtruriaOggiIn/>

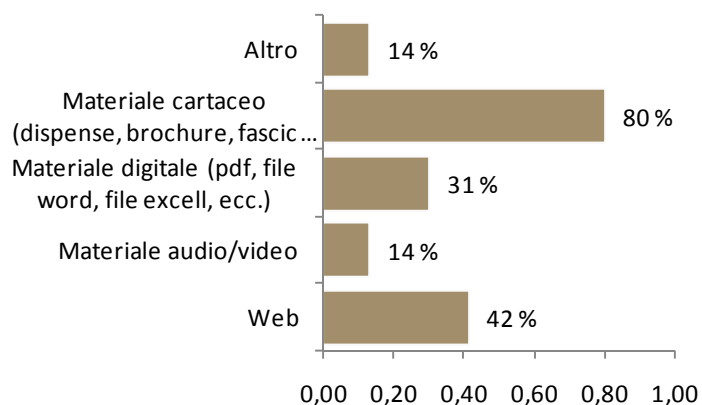


finanziarie rispetto ad un professionista operante nel mondo finanziario, il quale però, a sua volta, risulta meno predisposto, rispetto ad un docente, a relazionarsi con la popolazione studentesca.

I docenti, secondo una recente ricerca Eurisko³⁵ condotta per Intesa SanPaolo e l'Osservatorio Permanente dei Giovani-Editori, hanno manifestato un quadro di forte interesse relativamente alla possibilità di affrontare i temi economici sui banchi di scuola: secondo la classe docente intervistata non solo "è doveroso a fronte del momento storico, ma è un'opportunità di completamento del proprio ruolo formativo come docenti". E ciò è dimostrato anche dall'adesione al portale web <http://www.economiascuola.it/>, la rete di docenti italiani di ogni ordine e materia per l'educazione finanziaria, nato per iniziativa di PattiChiari. Il portale promuove la conoscenza e l'insegnamento dell'educazione finanziaria nelle scuole, sensibilizzando i docenti affinché possano proporla ai loro studenti all'interno dei programmi didattici e animando la community attraverso la condivisione di articoli, lezioni, video, presentazioni sull'educazione finanziaria, la partecipazione ai gruppi tematici, ai blog e alle altre attività di dialogo e confronto del sito.

Pertanto, che si scelga di fare affidamento su risorse prelevate dall'ambito finanziario (più opportuno nel caso di interventi rivolti agli adulti), piuttosto che dall'ambito accademico/scolastico (auspicabile nel caso di iniziative realizzate presso gli studenti), è opportuno prevedere un percorso formativo mirato a colmare le lacune sia degli operatori finanziari che dei docenti.

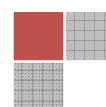
Grafico 14 - L'iniziativa di educazione finanziaria realizzata ha utilizzato i seguenti strumenti:



I dati raccolti dall'indagine rilevano una evidente difficoltà da parte dei soggetti coinvolti nell'analisi e nella scelta dei modelli didattici più adatti ai temi scelti, agli obiettivi indicati e ai destinatari selezionati. Inoltre, mostrano una generale tendenza all'utilizzo delle modalità di formazione più conosciute e tradizionali, escludendo quasi completamente l'uso delle nuove tecnologie. Ciò sembra legato, riassumendo, a molte cause:

- la mancanza di chiarezza negli obiettivi formativi;
- il non coinvolgimento di esperti legati al mondo educativo e della psicologia comportamentale;
- la difficoltà a ragionare in termini di corrispondenza fra le caratteristiche comportamentali dei target e i modelli e gli strumenti didattici;

³⁵ GfK Eurisko - Osservatorio permanente Giovani-Editori - Banca Intesa SanPaolo, *Cultura finanziaria a scuola: per prepararsi a scegliere. Il quotidiano in classe*, op.cit.



- l'idea che la diffusione di concetti e nozioni possa da sola modificare i comportamenti in campo economico e finanziario;
- la casualità alla base del fiorire di tali iniziative all'interno di un'azienda/ente/associazione: l'idea non sembra ancora nascere all'interno di una specifica e chiara strategia formativa aziendale, ma nell'ambito di una variegata schiera di iniziative promozionali.

Si può facilmente intuire come la scelta degli strumenti utilizzati non sia, di conseguenza, né variegata, né innovativa, ma piuttosto tradizionale:

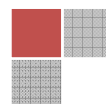
- l'80% dei soggetti ha preferito usare il materiale cartaceo (kit didattici, dispense, brochure, fascicoli, ecc.);
- solo il 31% dei soggetti intervistati ha reso disponibile il materiale in formato digitale e ancor meno (14%) ha utilizzato materiale audio/video per supportare la conoscenza divulgata nel corso dell'iniziativa;
- meno della metà (42%) ha poi utilizzato il web. Tale dato appare incomprensibile se si pensa che la maggior parte dei corsi sono stati realizzati per giovani in età scolare, che fanno un uso crescente del web e delle nuove tecnologie. Inoltre, se confrontato con quello relativo all'utilizzo del materiale digitale riconduce ad un utilizzo del web prevalentemente a scopo di comunicazione e promozione dell'iniziativa e non divulgativo/formativo.

Diverse, in questi casi, le scelte delle diverse tipologie di soggetti. Seppur in un quadro di scelte didattiche tradizionali, le Fondazioni bancarie fanno un uso maggiore del web (80%) e del materiale digitale (60%), mentre le Associazioni dei consumatori prediligono il materiale in formato digitale.

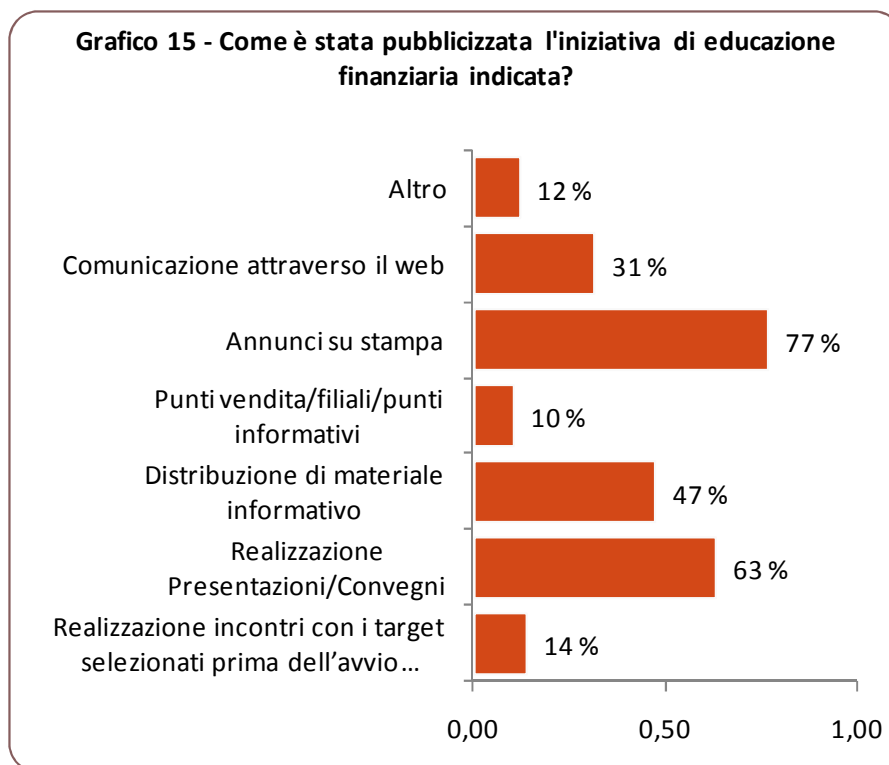
Il kit didattico, disponibile in formato cartaceo e digitale, sembra essere la modalità preferita per strutturare le lezioni del programma formativo. Di solito viene fornito a professori ed esperti come supporto per la realizzazione delle lezioni e, in alcuni casi, viene accompagnato dalla presenza di un'area web dedicata.

La progettazione didattica di un programma di educazione finanziaria dovrebbe, invece:

- nascere da un'attenta analisi dei target individuati;
- svilupparsi intorno a tre obiettivi formativi fondamentali: sapere, saper fare e saper essere;
- scegliere un linguaggio semplice che minimizzi la barriera semantica tipica delle nozioni di economia e finanza;
- utilizzare un mix di strumenti che non disdegni le modalità tradizionali (aula in presenza, dispense, ecc.), ma valorizzi le possibilità concesse dal web soprattutto in relazione al target più adulto e alla possibilità di realizzare iniziative da remoto (online);
- svilupparsi su esempi pratici, legati alla vita reale, utilizzando lo strumento del gioco (ad esempio, il role playing) virtuale e non, al fine di favorire meccanismi di immedesimazione dei partecipanti e dunque una maggiore comprensione dei meccanismi che guidano le nostre scelte;



- fornire agli adulti strumenti che lo supportino nella gestione finanziaria quotidiana (calculator, ad esempio) come accade in molti paesi europei.



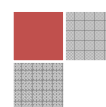
Tradizionali anche le modalità di pubblicazione dell'iniziativa: il 77% dei soggetti predilige gli annunci stampa, mentre il 63% realizza presentazioni e convegni. Anche in questo caso è opportuno evidenziare lo scollamento fra strumenti utilizzati e target dell'iniziativa. Si è agito, cioè, credendo di poter comunicare ad un target giovane usando poco il web e puntando sulla distribuzione di materiale informativo e sugli annunci stampa, probabilmente nell'ottica di utilizzare l'iniziativa come veicolo per migliorare la propria reputazione.

3.4 Sistemi di monitoraggio: i programmi di educazione finanziaria italiana sono efficaci?

I soggetti coinvolti - in contesto generale di assenza di indirizzi e modelli chiari, novità del tema, scarsa esperienza internazionale - fanno chiaramente fatica a monitorare l'efficacia degli interventi realizzati, sia in termini di rilevamento delle criticità, sia nell'ottica di monitoraggio dei risultati formativi.

Lo dimostrano gli strumenti usati, e la generale difficoltà a mettere in piedi azioni di formazione ben progettate da un punto di vista didattico, rivolte a target specifici, con obiettivi formativi chiari.

Quasi il 59% dei soggetti, infatti, non realizza presso i target, né durante, né a conclusione dell'iniziativa, attività di monitoraggio e verifica dell'efficacia formativa del programma. Coloro che, invece, avviano processi di verifica si limitano ad analizzare i contenuti dei prodotti realizzati nel corso dell'iniziativa dai discenti o a realizzare un questionario cartaceo per verificare a fine e/o inizio corso le competenze acquisite/possedute.



Analizzando le azioni di verifica realizzate con questionario ad inizio e fine corso i risultati ottenuti appaiono tuttavia incoraggianti.

Nell'ambito dell'iniziativa di Banca d'Italia e MIUR, ad esempio, gli insegnanti su indicazione di Banca d'Italia hanno sottoposto ai loro studenti una serie di test, per misurare l'accresciuta padronanza della materia rispetto all'anno precedente (2008-2009). Il monitoraggio sembra evidenziare un netto miglioramento: il livello delle risposte corrette è salito mediamente fino a 3 su 4, + 14,1% di media che tocca il 17,2% per i ragazzi delle elementari. I test utilizzati da Banca d'Italia sono stati strutturati come segue:

- 13 domande per gli studenti delle elementari, a cui rispondere in 30 minuti;
- 20 domande per le scuole secondarie di I grado, a cui rispondere in 45 minuti;
- 40 domande per le scuole secondarie di II grado per 90 minuti di tempo.

Se guardiamo i risultati della rilevazione nel dettaglio, questi sono stati positivi per tutti gli studenti di elementari, medie e superiori che hanno partecipato.

Grafico 16 - Avete realizzato attività di monitoraggio e verifica presso i target dell'efficacia dell'iniziativa in questione?

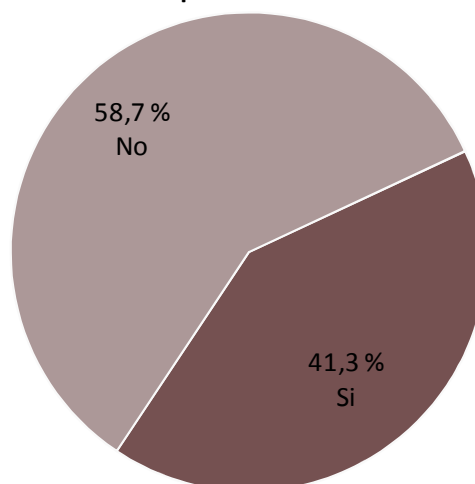
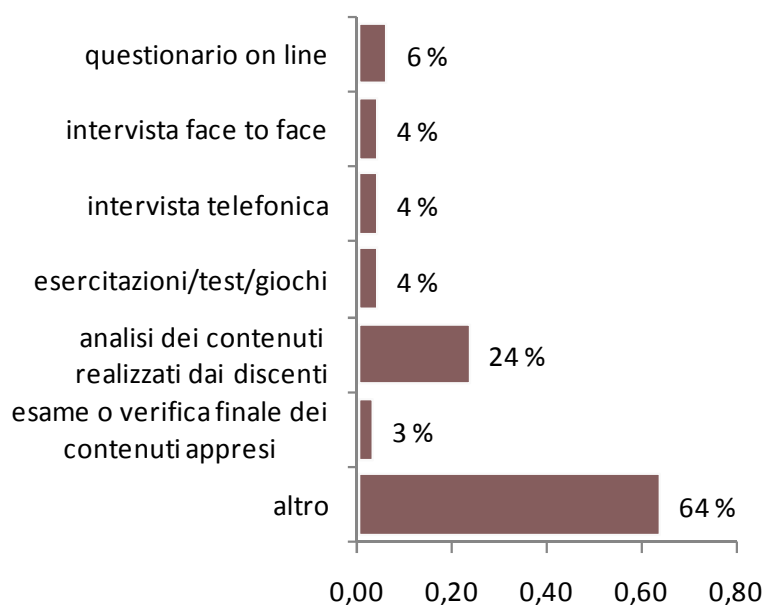
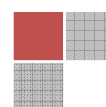


Grafico 17 - Se sì, quali strumenti di verifica o monitoraggio avete realizzato?

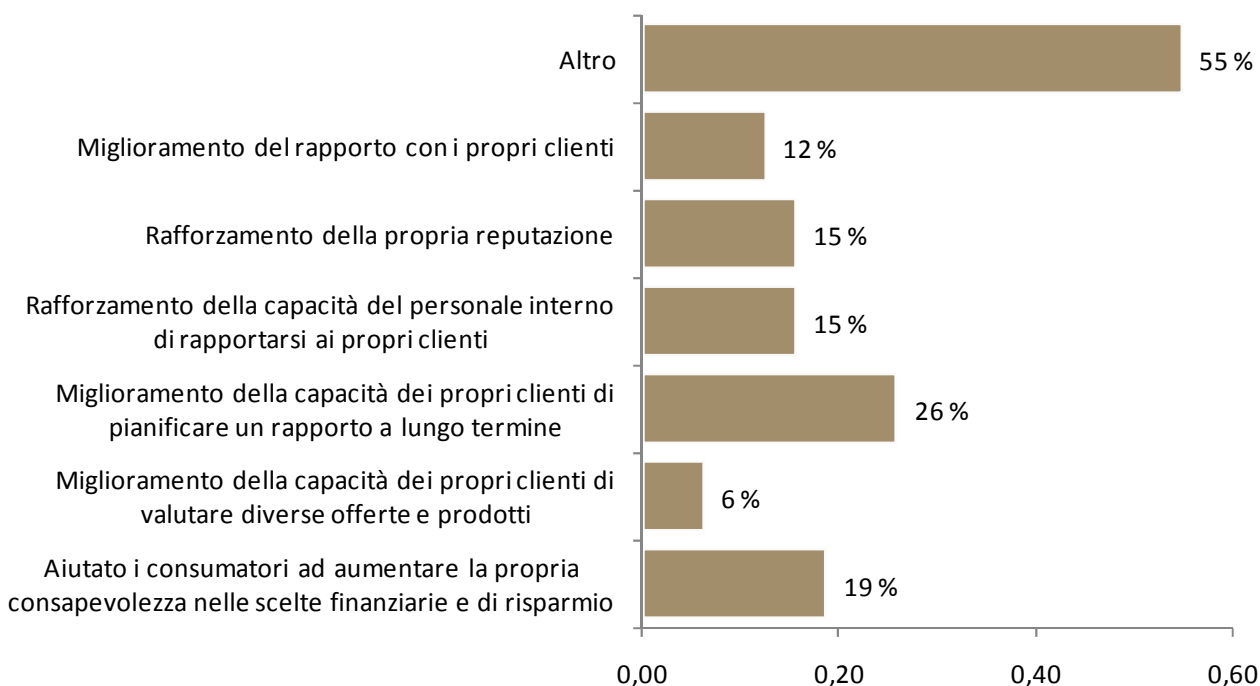


La verifica relativa all'ultimo anno di programma ha mostrato un netto miglioramento rispetto all'edizione precedente, in particolare, fra i più piccoli, che hanno dato l'85% di risposte corrette rispetto ad una percentuale più bassa (72,5%) rilevata nel corso dell'anno precedente. Gli studenti delle medie hanno, invece, fornito il 76,5% di risposte esatte rispetto al 68,8% dell'anno prima; distanziati i ragazzi più grandi, gli studenti delle superiori, passati da un 57,7% di risposte corrette nella prima rilevazione al 65,7% nell'ultimo anno.

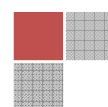


Il questionario per i giovanissimi era certamente più semplice, basato sui concetti più generali di quello dei più grandi, ma, in generale, i bambini delle elementari hanno dimostrato una maggiore naturale predisposizione a recepire gli stimoli dei contesti sociali, ambientali e familiari. Hanno cioè dimostrato di essere più attenti a quello che succede intorno a loro ed hanno anche insegnanti più impegnati ad incoraggiarli.

Grafico 18 - Se sì, quali sono stati i risultati dell'iniziativa?



Stessi risultati positivi per l'indagine condotta da UniCredit Banca nell'ambito dell'iniziativa *Guadagnamo il futuro*: nel Lazio, ad esempio, è emerso che il 90% dei ragazzi intervistati rientra nel profilo definito "economista quasi perfetto", sfatando un luogo comune che vuole le nuove generazioni poco attente al valore del denaro. In generale, l'indagine ha registrato un incremento di conoscenza nei ragazzi che, dopo aver assistito alla lezione, nel 91% dei casi hanno risposto correttamente al questionario somministrato loro a termine della formazione.



4. VERSO L'EFFICACIA DEI PROGRAMMI

di Stefania Farsagli e Francesca Tracò

Come ideare, progettare e gestire un programma di educazione finanziaria? La questione è ancora oggi molto dibattuta e non contempla una risposta univoca, il cui corollario sia un modello unico e ben strutturato, quanto piuttosto la necessità di identificare alcuni criteri il cui rispetto accresca le probabilità di successo del programma. Lo svolgimento di tale esercizio è guidato dai risultati prodotti dall'analisi delle esperienze internazionali, alcune più datate rispetto al caso Italia, e dalle chiavi di lettura proposte dal costruttivismo, in termini di nuovi dialoghi tra modelli della conoscenza, modelli didattici e nuove tecnologie.

Dunque, per lavorare per un fine comune, quello di creare programmi che siano realmente efficaci, vi sono alcuni elementi che appare utile prendere in considerazione relativamente a: temi, metodologie e strumenti didattici, tipologia di destinatari, modelli di gestione delle attività, monitoraggio e valutazione.

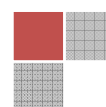
Un programma di educazione finanziaria dovrebbe innanzitutto tener conto nella sua strutturazione dei principi della finanza comportamentale ed essere volto ad agire e modificare i comportamenti economici dei destinatari. Non dovrebbe limitarsi a divulgare nozioni, ma impegnarsi anche a migliorare la *financial capability* degli italiani, favorendo la conoscenza di quei meccanismi cognitivo-emozionali (potenzialità e limiti cognitivi) che guidano le azioni in campo economico-finanziario. Ciò al fine di aiutare giovani ed adulti a compiere scelte responsabili e consapevoli nelle aree del risparmio, dell'investimento e dell'indebitamento.

Accettato l'assunto, ampiamente dibattuto nel corso del rapporto, sulla necessità che i programmi siano tarati sulle caratteristiche dei destinatari, sulle loro esigenze manifeste e latenti, legati alle fasi della vita delle persone, i programmi di educazione finanziaria dovrebbero ragionare ed essere modulati su alcune tematiche fondamentali:

- storia dell'economia e principi economici;
- gestione del denaro;
- credito e debito;
- investimento e gestione del risparmio.

Si tratta di tematiche fondamentali per impostare un programma educativo, che migliori la *financial capability* delle persone e agisca sui loro comportamenti rendendoli maggiormente virtuosi, se adattate alle esigenze dei destinatari e divulgate attraverso adeguate metodologie e strumenti didattici. La standardizzazione nell'approccio a determinati temi non è, ovviamente, auspicabile – lo è molto più il calibrare i contenuti degli interventi secondo un metodo tailor-made³⁶ - tuttavia,

³⁶ Caratelli M., Filotto U., Naccarato A., Nicolini G., *Non è mai troppo tardi: l'imperativo ergonomico nella financial education* in Fondazione Rosselli, Bracchi G., Masciandaro D. (A cura di), op.cit.



sarebbe utile che tutti i programmi si muovessero da un assunto di fondo: veicolare elementi di storia dell'economia, alcuni principi economici di base, elementi di approccio e gestione del credito, del denaro e del risparmio, è fondamentale per attivare qualsiasi modifica nei comportamenti delle persone.

Questa prima considerazione trova conferma nell'esperienza internazionale; paesi come la Gran Bretagna declinano le loro iniziative sui seguenti temi: gestire il proprio budget, tenere traccia delle proprie finanze, programmare futuri impegni finanziari, conoscere e valutare i prodotti finanziari. Gli interventi formativi più specifici si concentrano sulle capacità di pianificazione del budget familiare, sulla gestione dei crediti e dei debiti, mentre meno diffuse risultano tematiche quali risparmio e pensione, assicurazioni e gestione del rischio. Rimane, tuttavia, poco presente la tessitura di tali argomenti con le tematiche cognitive della percezione del rischio e delle opportunità.

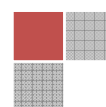
A ciò segue un'altra questione: al di là dell'individuazione di alcune tematiche di fondo, bisogna eludere il rischio di affrontare tematiche finanziarie, il cui valore generale è riconosciuto, ma che, se non declinate in un'applicazione empirica immediata e sperimentate nella vita di tutti i giorni, non possono contribuire ad un miglioramento delle conoscenze di base nelle prossime generazioni. L'immediata sperimentazione di quanto acquisito nell'intervento educativo diventa un momento fondante nel processo di apprendimento della persona, grazie alla quale il soggetto può giungere in modo attivo ad attribuire significato ai contenuti appresi in via teorica.

Dunque, appare necessario affrontare le questioni che dovrebbero guidare le nostre scelte: come individuare i destinatari, come agire per soddisfare le loro esigenze conoscitive? Ogni gruppo (e sottogruppo) ha caratteristiche peculiari, che devono essere comprese e analizzate al fine di realizzare programmi ergonomici rispetto ai diversi soggetti. Un'analisi di questo tipo permette di definire programmi che rispondano alle loro esigenze e offrano soluzioni differenti a seconda della fase del ciclo di vita attraversata dai destinatari.

La progettazione di un nuovo intervento formativo dovrebbe poggiare su un'indagine qualitativa della domanda, tesa a mettere in chiaro fabbisogni e modalità preferite di fruizione dei contenuti della formazione. Si tratta di analizzare il comportamento dei potenziali destinatari e ricostruire il loro potenziale processo di consumo di "educazione finanziaria". Su tali conoscenze e dati sarà in seguito progettato il modello educativo. Appare questa una condizione necessaria e non già sufficiente per garantirne l'efficacia.

L'analisi delle esperienze nazionali e internazionali ha messo in risalto una maggiore focalizzazione dei programmi sul segmento dei giovani. Si ritiene che per ottenere, nel lungo periodo, un miglioramento della *financial capability* del sistema paese l'educazione in età scolastica sia un passaggio obbligato. Ciononostante, gli interventi educativi sul segmento adulto rispondono all'esigenza di conseguire dei risultati in meno tempo, con obiettivi più mirati di accrescere la capacità dei risparmiatori di imparare ad effettuare delle scelte consapevoli.

La tendenza dei paesi che hanno attività stabili di educazione su questi temi è quella di rivolgersi ad un pubblico ampio e composito. Australia, Stati Uniti, Regno Unito, ad esempio, stanno seguendo una strategia di intervento che prevede iniziative di educazione finanziaria rivolte ad un pubblico eterogeneo (consumatori, scuole e studenti, lavoratori e professionisti). Per obiettivi educativi,



esigenze e modelli di apprendimento, dunque, possiamo segmentare la domanda in due grandi gruppi:

- giovani (a seconda delle età), per i quali vengono introdotti temi come: il concetto di moneta, il budgeting, le forme di pagamento, i concetti di credito e debito, al fine di sviluppare la capacità di pianificare il proprio futuro e le proprie spese;
- adulti, per i quali esistono percorsi che vertono su temi come: la gestione del denaro, l'informazione su strumenti e servizi finanziari, i mercati finanziari, il risparmio e il funzionamento dei mercati finanziari, i processi di investimento, la pianificazione previdenziale, il budgeting, ecc.

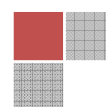
Il primo gruppo ha esigenze educative di più lungo periodo, è già impegnato in un percorso di apprendimento, è immediatamente raggiungibile in un ambiente definito e controllato, come quello scolastico, e ha sviluppato nuove e/o silenti abilità cognitive grazie all'utilizzo del web, del cellulare e dei telefoni e prima ancora della televisione, che facilitano approcci didattici integrati ed esperienziali, e dunque maggiormente efficaci.

Gli adulti hanno bisogni educativi legati alla loro esperienza di vita e, quindi, più contestualizzati. Dispongono di poco tempo da dedicare all'attività formativa e sono spesso vittime di un fenomeno di sovra considerazione delle loro capacità finanziarie. È un gruppo generalmente difficile da coinvolgere, che ha meno predisposizione all'apprendimento, specie se questo è legato a temi generici, da qui la necessità di progettare bene i contenuti dell'educazione, i tempi e le modalità di erogazione.

I programmi rivolti alle persone in età scolare è opportuno che siano realizzati all'interno del contesto scolastico, integrati e trasversali alle materie di studio quotidiano, attraverso un completo coinvolgimento dei docenti. Ciò presuppone la possibilità di impostare un programma che formi i destinatari, a partire dalle scuole primarie fino all'università (come accade in Australia, ad esempio). Se l'educazione finanziaria diventa una disciplina curricolare, anche all'interno di materie già previste nel piano di studi, è poi necessario intervenire sul corpo docente perché faccia propri i contenuti ed elabori dei modelli didattici. Con i giovani, a differenza degli adulti, è possibile un "allargamento dello spettro dei contenuti trattati", e un approfondimento delle nozioni economico-finanziarie, previsto per tutti gli studenti, potrebbe contribuire alla creazione di una nuova cittadinanza economica. Si tratta di intervenire non solo sugli aspetti nozionistici, quanto piuttosto sulla capacità dei soggetti di diventare, una volta adulti, degli agenti economici più consapevoli.

L'efficacia di qualsiasi programma si voglia promuovere è condizionata dalla scelta degli obiettivi formativi e dalla loro effettiva conseguibilità. Come indicato all'inizio di questo capitolo, vi sono delle regole che, quando si agisce in ambito formativo, si devono seguire a prescindere dal tema trattato. La definizione degli obiettivi formativi è, ad esempio, chiaramente disciplinata dalla teoria³⁷, e prevede che gli stessi siano misurabili e declinati su tre diversi livelli:

³⁷ B.S. Bloom, *Handbook I. Cognitive Domain*, 1956



- sapere, obiettivo misurabile con prove teoriche, che riguarda la conoscenza teorica, il quadro di riferimento in cui inserire il proprio operare;
- saper fare, che è misurabile con prove pratiche e sottintende, a seguito dell'impegno teorico, un impegno pratico, in cui utilizzare ciò che si è appreso in via teorica;
- saper essere, ovvero gli atteggiamenti, la capacità di "essere" con gli altri e nel mondo sui temi appresi, la presa di coscienza del proprio modo di essere, del proprio carattere, quale risorsa importante da investire nello svolgimento dell'attività in questione e, in generale, nella propria vita. Tale obiettivo è misurabile solo con l'osservazione dei comportamenti.

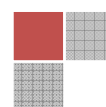
Un buon piano formativo nell'ambito dell'educazione finanziaria ed economica è auspicabile che abbia come obiettivo quello, ad esempio, di far conoscere (sapere) ai giovani decisori i meccanismi cognitivo-emotivi che guidano le decisioni - che, normalmente e per definizione, sono "opachi" - e le potenzialità e i limiti cognitivi delle procedure utilizzate in campo economico e finanziario. Il giovane decisore sarà, conseguentemente, in grado (saper fare) di trasferire tali conoscenze ed evitare le trappole cognitive cui può andare incontro quando si appresta a svolgere le usuali pratiche del mondo dell'economia e della finanza. In questa prospettiva, il programma preparerebbe i giovani, futuri consumatori di servizi finanziari, a compiere (saper essere) scelte responsabili e consapevoli nelle aree del risparmio, dell'investimento e dell'indebitamento, limitando il rischio di diventare vittima di inganni e di frodi.

Alla definizione degli obiettivi segue la definizione delle modalità e degli strumenti didattici. In tale decisione valgono tre principi fondamentali:

- l'ergonomia rispetto alle esigenze dei destinatari;
- l'integrazione fra gli strumenti didattici per rendere più accessibili i contenuti dell'educazione;
- la capacità di stabilizzare l'apprendimento nel tempo, rendendolo continuo e costante e legato alle esigenze quotidiane.

I modelli didattici tra cui scegliere sono ovviamente molti: si passa dai modelli trasmissivi, orientati ad un trasferimento dei contenuti con uno scarso coinvolgimento del discente (lezioni frontali, slide show, ecc.); ai modelli direttivi, che prevedono una strutturazione più articolata e un ampio ricorso a momenti di esercitazione; fino ai modelli imitativi basati sull'osservazione di un esempio virtuoso, eseguita, ad esempio, da un esperto del settore che racconta la sua testimonianza. Vi sono poi modelli più coinvolgenti come quelli basati su simulazioni, cioè sulla sperimentazione di ipotesi e decisioni in situazioni protette, prive di rischio (business game), o su processi di scambio, condivisione e collaborazione come le discussioni di gruppo e i role-playing. Non c'è un modello migliore di un altro, vi sono, invece, situazioni, target, argomenti, in cui un modello è più efficace rispetto ad un altro, e una scelta sbagliata può inficiare completamente il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Inoltre, la scelta di un modello piuttosto che un altro non è di per sé motivo di successo di un programma formativo; è l'armonizzazione fra obiettivi, destinatari, temi, modelli e strumenti che



rende un intervento più efficace di un altro. Un modello didattico che utilizzi, ad esempio, strumenti non adatti agli obiettivi o alle caratteristiche dei destinatari è ovviamente destinato a fallire.

Ciò ci permette di aggiungere a tali considerazioni i seguenti elementi, di cui tener conto nella preparazione di un programma:

- la scelta di un linguaggio semplice che minimizzi la barriera semantica tipica delle nozioni di economia e finanza;
- l'integrazione di un mix di strumenti che non disdegni le modalità tradizionali (aula in presenza, studi di caso, role playing, ecc.), ma, allo stesso tempo, valorizzi le possibilità concesse dal web soprattutto in relazione al target più adulto e alla possibilità di realizzare iniziative da remoto (online);
- l'utilizzo di esempi pratici, legati alla vita reale, utilizzando anche la leva dell'*edutainment* attraverso lo strumento del gioco (ad esempio, il role playing) virtuale e non, al fine di favorire meccanismi di immedesimazione dei partecipanti e dunque una maggiore comprensione dei meccanismi che guidano le nostre scelte.

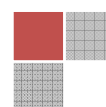
A proposito dell'ultimo punto, gli adulti necessitano di un'attenzione maggiore, legata al fatto che i programmi di educazione finanziaria dovrebbero avere una durata minore ed essere veicolati prevalentemente a distanza (e-learning, ad esempio). Dovrebbero, inoltre, prevedere una fase di stabilizzazione e accompagnamento, che utilizzi strumenti capaci di supportare la gestione finanziaria ed economica quotidiana (calculators, ad esempio) e rendere semplice l'interazione con le variabili economiche, come accade in alcuni paesi europei. La possibilità di sperimentare nella vita quotidiana le nozioni acquisite in maniera accompagnata è particolarmente utile a consolidare l'apprendimento e ad modificare i comportamenti.

Vi è poi la questione degli insegnanti da coinvolgere. Un programma di educazione finanziaria rivolto agli studenti dovrebbe essere affidato ai docenti che insegnano già nelle scuole le materie curriculari. Questi, pur essendo meno qualificati sulle tematiche finanziarie rispetto ad un professionista operante nel mondo finanziario, sono certamente più capaci di relazionarsi con la popolazione studentesca e integrare i temi finanziari, rendendoli trasversali alle materie insegnate. Per i programmi rivolti agli adulti sarebbe opportuno, invece, coinvolgere esperti e professionisti provenienti dal mondo finanziario, da selezionare a seconda del target e degli argomenti delle iniziative.

Infine, vi è il complesso argomento della programmazione di un sistema di monitoraggio dell'efficacia formativa dei programmi di educazione finanziaria.

Un buon programma di educazione finanziaria deve poter essere monitorato al fine di:

- offrire informazioni utili a valutarne l'efficacia formativa non solo rilevando il numero di nozioni conosciute, ma anche raccogliendo i dati necessari a studiare le oscillazioni del livello di conoscenza delle persone coinvolte e la loro curva di apprendimento;
- rendere possibili eventuali azioni migliorative e correttive in termini di rispondenza fra la coerenza delle soluzioni sviluppate e la motivazione e i bisogni dei partecipanti.



Un buon sistema di monitoraggio dovrebbe quindi prevedere diverse attività, di seguito descritte.

La creazione di un sistema di monitoraggio richiede che le variabili da controllare siano individuate in fase di programmazione e direttamente collegate agli aspetti già discussi: obiettivi, modelli didattici, strumenti didattici, risultati dell'educazione.

I criteri guida della progettazione, utili ad impostare correttamente un programma formativo e a valutarne ex post l'efficacia, sono:

- il criterio di contingenza, ovvero le iniziative devono essere progettate e valutate sulla base della coerenza dei contenuti e degli strumenti rispetto ad obiettivi formativi e specifici;
- il criterio di utilità, ovvero le iniziative devono offrire principi generali, ma, allo stesso tempo, essere utili nella vita quotidiana delle persone che hanno partecipato al programma, offrendo loro maggiori strumenti per prendere decisioni consapevoli in campo economico finanziario;
- il criterio di forma, ovvero le iniziative devono usare strumenti e linguaggi che favoriscano l'apprendimento e minimizzino la barriera semantica.³⁸

Per l'applicazione dei criteri individuati serve chiarire:

- le caratteristiche dei destinatari, ricostruendone il processo di apprendimento;
- obiettivi specifici e univocamente misurabili;
- temi e contenuti chiari, che rispondano al criterio di contingenza e di utilità;
- modelli, strumenti e media adeguati ai segmenti prescelti.

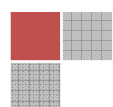
L'individuazione delle variabili del sistema di monitoraggio permetteranno la valutazione de:

- l'apprendimento di chi partecipa;
- l'efficacia delle modalità di erogazione (modello didattico, strumenti, tempi e modi di trasferimento delle informazioni);
- il livello di gradimento dei partecipanti.

Per questo motivo, un sistema di valutazione dovrebbe prevedere l'uso di test di gradimento, da realizzare a fine di un ciclo di formazione, volti a valutare il soddisfacimento da parte del discente e innescare meccanismi di correzione, e test di apprendimento, da erogare ad inizio e a fine del ciclo formativo, al fine di rilevare i cambiamenti nella percentuale di errore e valutare l'aumento della conoscenza sui temi trattati.

Le attività di valutazione dovrebbero utilizzare, specialmente negli adulti, strumenti informativi, supportati da applicativi tecnologici, che facilitino la valutazione dei comportamenti più diffusi sulla base di alcuni elementi chiave precedentemente individuati (ad esempio, la diversificazione degli investimenti, la capacità di valutare la rischiosità di un investimento, ecc.). Ovviamente tale stima è

³⁸ Caratelli M., Filotto U., Naccarato A., Nicolini G., *Non è mai troppo tardi: l'imperativo ergonomico nella financial education* in Fondazione Rosselli, Bracchi G., Masciandaro D. (A cura di), op.cit.



molto difficile da applicare ai giovani, mentre appare particolarmente interessante se realizzata sul target più adulto. Tali attività potrebbero riguardare:

- una valutazione di breve periodo, da effettuare alla conclusione del corso;
- una valutazione di lungo periodo, a 6/10 mesi dalla conclusione del corso, al fine di verificare quanto è stato appreso dei contenuti veicolati nel corso del processo dell'apprendimento.

Gli strumenti e gli applicativi tecnologici alla base di tale attività di valutazione potranno, allo stesso tempo, supportare le persone nella propria gestione economica e finanziaria quotidiana, permetteranno loro di verificare i contenuti appresi, consentiranno di monitorare i miglioramenti nei loro comportamenti e attitudini.

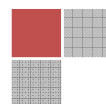
Tali dati permetteranno di avere uno scenario chiaro dell'efficacia del singolo intervento, meno dell'efficacia complessiva del programma di educazione avviato sull'intera popolazione di un paese come l'Italia. Per questo motivo, sarebbe auspicabile la costituzione di un Centro di osservazione permanente sul tema, che offra agli attori impegnati le linee guida metodologiche e, allo stesso tempo, supporti un intervento di valutazione che sia complessivo, faccia economie di scala e offra risultati confrontabili. Tale centro sarebbe particolarmente utile anche nell'individuazione del target, perché permetterebbe di avviare indagini sui fabbisogni e sulle caratteristiche dei destinatari.

In conclusione, appare utile introdurre un ultimo elemento di discussione relativo al modello di governance. I programmi internazionali mostrano un modello basato su: una regia unica e centrale, che detta gli indirizzi generali; un soggetto, o un organismo composto da più soggetti, che si occupa di coordinare e monitorare le iniziative; partnership per la realizzazione dei programmi tra soggetti di diversa natura, pubblici e privati: autorità di vigilanza dei mercati finanziari, organismi di formazione degli adulti, osservatori sull'indebitamento delle famiglie, organizzazioni del settore finanziario e della finanza, rappresentanti dei consumatori, singole istituzioni finanziarie, ecc.

Consapevole della necessità che mostra il settore di una generale riorganizzazione, il nostro Governo sta agendo in questo senso attraverso l'approvazione del Ddl *Disposizioni in materia di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale*.³⁹

Tale disegno di legge prevede la costituzione di un Comitato per la programmazione e il coordinamento, istituito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, di concerto con i Ministeri dello sviluppo economico, del Lavoro e delle Politiche sociali, dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Il Comitato sarà composto da: rappresentanti dei suddetti ministeri; un rappresentante della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano; un parlamentare per ciascun ramo del Parlamento; rappresentanti delle associazioni dei consumatori, del mondo accademico e dei seguenti enti: Banca d'Italia, Associazione bancaria italiana (ABI), Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP), Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA), Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP), Commissione

³⁹ Nuovo testo unificato dei Disegni di Legge nn. 1288, 1477, 1593, 1626 e 1796. *Disposizioni in materia di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale*.

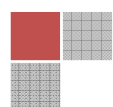


nazionale per le società e la borsa (CONSOB); rappresentanti delle associazioni nazionali e degli enti accreditati per l'attività di formazione degli adulti, dei soggetti accreditati presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del sistema delle Fondazioni bancarie, delle Società di gestione del risparmio, del credito alla famiglia e dei promotori finanziari. Tale organo fungerebbe da cabina di regia e concertazione, con il compito di:

- programmare e promuovere iniziative di sensibilizzazione ed educazione affinché la collettività abbia accesso ad informazioni chiare e trasparenti e a servizi di consulenza in materia di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale;
- promuovere, programmare e coordinare le iniziative volte all'attivazione dei programmi di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale assicurando il perseguimento di obiettivi di lungo periodo e favorendo altresì la collaborazione fra i diversi soggetti, pubblici e privati, al fine di indirizzare le azioni da porre in atto ed agevolarne la realizzazione;
- stabilire criteri oggettivi e definiti - anche considerando le competenze e le esperienze pregresse - per l'accREDITAMENTO presso il medesimo Comitato dei soggetti;
- esaminare ed approvare i progetti di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale proposti dai soggetti e valutarne la congruità assumendo come riferimento le migliori pratiche nazionali ed internazionali, nonché le norme ISO ed UNI disponibili, al fine anche di garantirne la coerenza con l'obiettivo di assicurare la diffusione della cultura finanziaria tra il pubblico e evitare duplicazioni;
- coordinare i programmi nazionali e locali di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale;
- verificare l'efficacia dei progetti realizzati e presentare annualmente una relazione alle Camere.

La realizzazione dei progetti è affidata ai soggetti pubblici e privati che proporranno gli interventi e sarà disciplinata da apposite convenzioni. Da un punto di vista economico “è destinata una quota non inferiore al 30% delle risorse previste dall'articolo 148 della L.388/00.” Queste somme saranno assegnate alla realizzazione dei progetti approvati da un decreto del Ministro dello sviluppo economico. Inoltre, per lo svolgimento dei progetti, altre risorse saranno apportate tramite i soggetti coinvolti, che si impegneranno a garantire un adeguato apporto di risorse monetarie non inferiori ad un terzo del costo dei progetti stessi e tramite quei soggetti che vogliono contribuire ai progetti in qualità di sostenitori volontari.

Il Ddl, infine, disciplina che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha facoltà di inserire l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale tra le attività didattiche della scuola primaria e secondaria, in linea con le raccomandazioni delle istituzioni europee e provvede alla formazione degli insegnanti, avvalendosi anche dei progetti approvati dal Comitato.



5. APPENDICE METODOLOGICA

5.1 Obiettivi, Metodo e Tecniche dell'indagine internazionale

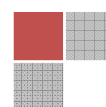
L'analisi internazionale ha previsto una ricognizione delle più significative esperienze di educazione finanziaria delle principali nazioni industrializzate in cui vi siano degli enti – pubblici o privati – che abbiano maturato competenze sul tema.

In particolare, i paesi in cui è stata realizzata l'indagine sono: gli Stati Uniti, il Regno Unito, l'Australia, la Nuova Zelanda, i Paesi Bassi, il Canada, la Spagna, l'Irlanda, la Francia e la Germania.

Al fine di far emergere le criticità nei processi di formazione finanziaria internazionali e predisporre una tassonomia dei programmi di educazione finanziaria internazionali, l'attenzione è stata rivolta ai seguenti aspetti, su cui sono state fornite dettagliate informazioni per ciascun paese e per ciascuna esperienza individuata:

- soggetti promotori e/o gestori: individuazione della tipologia di soggetti che promuovono l'educazione finanziaria a livello internazionale, dei modelli di governance – più o meno strutturati e più o meno complessi – e analisi del ruolo dei soggetti pubblici/privati e delle partnership.
- target di riferimento: analisi delle caratteristiche socio-demografiche del pubblico a cui è rivolta l'istruzione finanziaria. In particolare, verrà posta attenzione sui programmi che fanno riferimento non solo ad un pubblico generale ma anche ai seguenti singoli target: giovani e studenti; pubblico adulto; docenti e insegnanti; donne; piccoli imprenditori; categorie disagiate.
- didattica e modalità di erogazione: valutazione delle modalità di insegnamento, dell'organizzazione delle fasi di apprendimento e delle responsabilità didattiche.
- temi: panoramica sui principali temi trattati nelle iniziative internazionali di educazione finanziaria. In particolare si fa riferimento alle seguenti categorie: Behavioural Economics; Debt & Credit; Insurance; Money Management; Consumer Protection; Financial Inclusion; Investments.
- strumenti didattici: individuazione degli strumenti a cui affidarsi per l'organizzazione operativa dell'attività educativa. Queste scelte possono influenzare il livello di interesse verso la finanza, percepita spesso come materia ostica e di difficile comprensione.
- sistemi di monitoraggio: ricognizione delle metodologie sperimentate nella misurazione del livello di educazione finanziaria degli individui che hanno beneficiato di un percorso formativo in tale ambito.

I principali programmi di educazione finanziaria individuati a livello internazionale sono stati analizzati al fine di mettere in evidenza le scelte strategiche compiute su ciascuna delle chiavi di lettura proposte: tale analisi ha permesso la realizzazione di una tabella di sintesi delle principali esperienze internazionali e degli enti che le hanno promosse e gestite.



Inoltre, il lavoro di ricerca sulle iniziative internazionali di educazione finanziaria è proseguito con un'attenta analisi dei singoli programmi a livello nazionale, per i paesi considerati come possibili best-practices di cui abbiamo detto in precedenza.

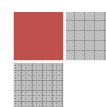
Per ciascuno di questi paesi, si è tentato di giungere ad una valutazione sintetica di massima delle caratteristiche delle varie strategie nazionali analizzate. Sono state realizzate, dunque, le schede-paese, che offrono un quadro completo e di facile lettura della situazione internazionale attuale.

Per ciascuna nazione presa in esame sono state fornite delle schede che riassumono le principali caratteristiche dei programmi di educazione finanziaria più significativi in termini di risorse impiegate (tempo, investimento economico, personale coinvolto).

5.1.1 Panoramica delle esperienze internazionali

Principali esperienze internazionali di educazione finanziaria

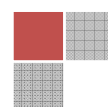
PAESE	PRINCIPALI ENTI	PRINCIPALI PROGRAMMI DI EDUCAZIONE FINANZIARIA
Stati Uniti	Department of the Treasury Financial Literacy and Education Commission Us Treasury Office of Financial Education Federal Reserve	- Financial Literacy Education Commission - Federal Reserve Education - Insure U – Get Smart About Insurance - Financial Literacy Training
Regno Unito	Financial Services Authority Bank of England BBC OFSTED SCFE (Scottish Centre for Financial Education)	- National Strategy for Financial Capability - Moneymadeclear - Parent's Guide to Money - Financial Capability Online Tools - Partnership Development - Making the Most of Your Money - Pounds and Pence - Learning Money Matters - Money for life - Money Doctors - Boosting financial capability in schools - Talking shop financial literacy module
Australia	Australia Financial Literacy Foundation Australian Securities and Investments Commission	- Understanding Money - Consumer Education Strategy - Life Skills Education for Indigenous people
Nuova Zelanda	New Zealand Retirement Commission	- National Strategy for Financial Education - Sorted
Olanda	Autoriteit Financiële Markten	- De show van je leven/The show of your life - Alles over verzekeren/Everything about insurance



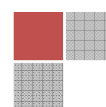
		<ul style="list-style-type: none"> - CentiQ - Blijf Positief/Stay positive
Canada	The Financial Consumer Agency of Canada Industry Canada	<ul style="list-style-type: none"> - Consumer Education - Program and the Financial Literacy Initiative - CanLearn - Canadian Consumer Information Gateway
Spagna	Bank of Spain Caixa Terrassa	<ul style="list-style-type: none"> - Edufinet (Educación financiera en la red) - Employee trainings from ESCA - Learn to manage your money
Irlanda	Irish Financial Regulator Irish Pensions Board	<ul style="list-style-type: none"> - It's Your Money - National Pensions Action Campaign
Francia	Institut pour l'Education Financière du Public	<ul style="list-style-type: none"> - La finance pour tous - ARCAF (EpargneRetraite.org) - 16-25 ans – Comment gérer son budget sans dérapier - Les Clés de la Banque/Keys to the bank
Germania	Autorità di vigilanza Deutsche Bundesbank	<ul style="list-style-type: none"> - SchülerBanking - Personal Economics – fit für die wirtschaft - SCHUFA macht Schule - School kit on price stability: "Price stability - why is it important for you?" - The European Stock Market Learning - SchulBank-Wirtschaft für den Unterricht/SchoolBank-Economics for teachers and students - (f)in-fit - Financial training for migrants

5.1.2 Schede-paese

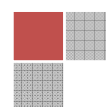
PAESE	STATI UNITI
modello di governance	Le linee guida vengono dettate dalla <i>Financial Literacy Education Commission</i> , diretta dal Department of the Treasury.
attori coinvolti e ruolo	La <i>Financial Literacy Education Commission</i> ha il ruolo di coordinare e promuovere le attività di educazione finanziaria a livello nazionale. Altri attori coinvolti sono: la <i>Federal Reserve</i> e la <i>National Association of Insurance Commissioners</i> (NAIC), che hanno sviluppato programmi personali..
l'educazione finanziaria fa parte del curriculum scolastico?	Le scuole sono coinvolte nell'educazione finanziaria tramite diverse competizioni studentesche. Per potervi partecipare, gli studenti devono essere formati in aula, pertanto l'educazione finanziaria è generalmente inclusa nel curriculum scolastico, ma soltanto in alcuni Stati è obbligatoria .



legislazione di riferimento	Financial Literacy and Education Improvement Act, a sua volta incluso nel Fair and Accurate Credit Transactions (FACT) Act del 2003.
PROGRAMMA	FEDERAL RESERVE EDUCATION
data creazione	Non disponibile
soggetto/i promotore/i	US Federal Reserve
soggetto/i gestore/i	US Federal Reserve System
partnership pubblico/privato	Assente
target	Il target è rappresentato dai consumatori, dagli insegnanti e dagli studenti.
didattica e modalità di erogazione	Questo programma comprende diverse attività sponsorizzate dalla Federal Reserve. Alcune di queste si rivolgono agli studenti americani: “the money connection” ad esempio introduce concetti finanziari, spiegando il ruolo della Federal Reserve all’interno del sistema economico. Oltre a questo programma vale la pena citare “The Economics Challenge” e il “Lifesmart Programme”. Il primo è una competizione che si svolge tra gli studenti delle scuole superiori in formato quiz. Il secondo si rivolge al medesimo tipo di pubblico, cercando di organizzare l’apprendimento in teams. Inoltre presso le varie sedi della Federal Reserve vengono organizzate delle visite per gli studenti a scopo didattico.
temi	I temi trattati sono: la Federal Reserve e il ruolo ricoperto all’interno dell’economia statunitense, la politica monetaria, il sistema bancario e l’amministrazione delle proprie finanze.
strumenti	Gli strumenti forniti sono: un sito web, delle newsletter, dei workshop e delle competizioni. Il sito racchiude tutte queste iniziative; in più vi è una sezione dedicata agli insegnanti contenente dei piani di lezioni, il resto è rivolto al pubblico in generale.
valutazione dell’efficacia e sistema di monitoraggio	Non presente.
continuità del programma	Il programma è ancora attivo
Sito web di riferimento	http://www.federalreserveeducation.org

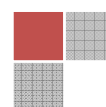


PROGRAMMA	INSURE U – GET SMART ABOUT INSURANCE
data creazione	Non disponibile
soggetto/i promotore/i	The National Association of Insurance Commissioners (NAIC), l'ente che regola le compagnie assicurative statunitensi.
soggetto/i gestore/i	The National Association of Insurance Commissioners (NAIC).
partnership pubblico/privato	Non presenti.
target	L'iniziativa è rivolta a tutti: in particolare riguarda le giovani famiglie e i giovani single.
didattica e modalità di erogazione	La didattica viene erogata mediante il sito internet, anche se alcuni materiali, volendo, possono essere ordinati per posta elettronica.
temi	Vengono descritti i prodotti assicurativi più comuni come l'assicurazione sulla vita e sulla casa.
strumenti	Gli strumenti utilizzati sono le guide tematiche disponibili sul sito, e un questionario che misura la preparazione degli americani in ambito assicurativo e finanziario. Tra le risorse messe a disposizione del cittadino, troviamo anche un buon numero di file audio e video, il cui fine è quello di informare il cittadino sui prodotti assicurativi ma anche su come difendersi dalle frodi.
valutazione dell'efficacia e sistema di monitoraggio	Non sono state prese iniziative relative alla valutazione dell'efficacia del programma.
continuità del programma	L'iniziativa è ad oggi attiva.
Sito web di riferimento	www.insureuonline.org
PROGRAMMA	CITIGROUP FINANCIAL EDUCATION PROGRAM
data creazione	Ottobre 2003
soggetto/i promotore/i	Citigroup

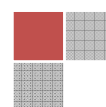


soggetto/i gestore/i	Citigroup
partnership pubblico/privato	Assente
target	Il target è rappresentato da consumatori, studenti e i ceti sociali più svantaggiati.
didattica e modalità di erogazione	Le modalità didattiche variano leggermente al mutare del target di riferimento. Ad esempio per gli studenti è stato ideato un libro comico per rendere meno pesante la fase di apprendimento. Il programma prevede anche l'uso di una guida per aspiranti imprenditori. Il sito ovviamente rimane sempre un canale attraverso il quale ottenere materiale didattico.
temi	I temi affrontati riguardano la cultura del risparmio, il budgeting, l'imprenditorialità e i concetti di credito e debito.
strumenti	L'iniziativa ha un portale dedicato, nel quale vengono forniti consigli e risposte su problematiche finanziarie. Una guida dedicata al supporto di chi ha intenzione di avviare una propria attività imprenditoriale (CitiBank Small Business Guide). Altri strumenti di uso comune sono: newsletter e software di supporto al calcolo finanziario.
valutazione dell'efficacia e sistema di monitoraggio	Per quello che riguarda il materiale didattico, la valutazione viene gestita dagli stessi utilizzatori di questo materiale.
continuità del programma	Il programma è ancora attivo.
Sito web di riferimento	http://financialeducation.citigroup.com/citigroup/financialeducation/aggregator.htm

PAESE	REGNO UNITO
modello di governance	Le funzioni di indirizzo e coordinamento delle iniziative di educazione finanziaria sono state delegate ad un unico ente: l' <i>FSA (Financial Services Authority)</i> , l'autorità indipendente di vigilanza sui mercati finanziari.
attori coinvolti e ruolo	Spetta all' <i>FSA</i> il compito di definire le linee guida dell'educazione finanziaria per i risparmiatori, anche attraverso la collaborazione con i Ministeri dell'Istruzione e dell'Industria e il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e delle università. Inoltre l' <i>FSA</i> finanzia alcune associazioni che si occupano dal punto di vista operativo di educazione finanziaria: una di queste è il <i>PFEG (Personal Financial Education Group)</i> .
l'educazione finanziaria fa parte del curriculum scolastico?	L'educazione finanziaria è inserita all'interno del curriculum scolastico. In Inghilterra in particolare sono state pianificate lezioni per studenti dai 5 ai 16 anni. In Galles ed Irlanda del Nord l'educazione finanziaria è

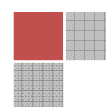


	obbligatoria per legge.
legislazione di riferimento	Financial Services and Markets Act del 2000
PROGRAMMA	NATIONAL STRATEGY FOR FINANCIAL CAPABILITY
data creazione	2005-2006
soggetto/i promotore/i	FSA (Financial Services Authority)
soggetto/i gestore/i	CFEB e PFEG (rispettivamente Consumer Financial Education Body e il Personal Financial Education Group).
partnership pubblico/privato	L'iniziativa è di carattere governativo, essendo coordinata dal FSA ma per l'implementazione dei programmi si fa ricorso a partnership con il settore privato (vedi CFEB e PFEG).
target	Il target di pubblico è ampio e comprende: le scuole, i lavoratori, i giovani e i neo-genitori.
didattica e modalità di erogazione	Ogni programma presenta la propria didattica e la conseguente modalità d'erogazione. MoneyMadeClear mette a disposizione un sito internet per la fruizione dei contenuti, Young People and money viene erogato tramite un seminario, Making the most of your money consiste anch'esso in un seminario tenuto presso gli ambienti lavorativi. Presso le scuole l'educazione finanziaria è inserita nel curriculum scolastico.
temi	L'iniziativa tocca diverse tematiche inerenti il mondo finanziario. Nei vari programmi vengono trattate questioni relative al risparmio, al credito, al debito e vengono illustrati diversi prodotti finanziari.
strumenti	Gli strumenti didattici utilizzati sono: i calculator, le tabelle comparative, il financial healthcheck e delle guide (come nel caso della formazione riservata ai neo-genitori). Sul sito del PFEG inoltre si possono trovare giochi educativi online.
valutazione dell'efficacia e sistema di monitoraggio	La FSA predispone una <i>survey</i> che sottopone ogni 4-5 anni per valutare il grado di <i>financial capability</i> acquisito dalla popolazione.
continuità del programma	Il programma è ancora attivo dal 2005.
Sito web di riferimento	http://www.fsa.gov.uk/financial_capability/

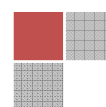


PROGRAMMA	POUNDS AND PENCE
data creazione	Non disponibile
soggetto/i promotore/i	Bank of England
soggetto/i gestore/i	Bank of England
partnership pubblico/privato	Bank of England si avvale di collaborazioni con professionisti per la creazione del materiale didattico.
target	L'iniziativa è rivolta agli studenti in età compresa tra i 9 e gli 11 anni.
didattica e modalità di erogazione	La didattica è strutturata in modo tale che siano gli insegnanti a procurarsi il materiale di cui si serviranno per istruire i propri studenti.
temi	I temi trattati forniscono una cultura di base agli studenti. Comprendono un'introduzione al concetto di moneta e al sistema dei prezzi, inoltre si illustra e si chiarisce il ruolo della Bank of England all'interno dell'economia inglese.
strumenti	Gli strumenti utilizzati per facilitare l'apprendimento comprendono: una serie di <i>information card</i> , ovvero delle vignette che chiariscono i concetti più basilari agli studenti, una serie di video educativi e una serie di <i>activity card</i> da svolgere in classe (esercizi e questionari).
valutazione dell'efficacia e sistema di monitoraggio	Non sono state intraprese azioni per monitorare l'attività.
continuità del programma	Il programma è attivo.
Sito web di riferimento	http://www.bankofengland.co.uk/education/poundsandpence/

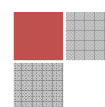
PAESE	AUSTRALIA
modello di governance	<i>The Australian Securities and Investments Commission (ASIC)</i> è l'ente governativo che si occupa del coordinamento delle varie iniziative di Financial Education in Australia.



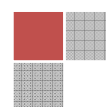
attori coinvolti e ruolo	<i>The Australian Securities and Investments Commission (ASIC)</i> è il principale attore coinvolto nel coordinamento delle iniziative locali di educazione finanziaria.
l'educazione finanziaria fa parte del curriculum scolastico?	L'educazione finanziaria è stata introdotta nel curriculum scolastico per volere del MCEETYA (<i>Ministerial Council on Education, Employment, Training and Youth Affairs</i>).
PROGRAMMA	CONSUMER EDUCATION STRATEGY
data creazione	2000-2003
soggetto/i promotore/i	The Australian Securities and Investments Commission (ASIC)
soggetto/i gestore/i	The Australian Securities and Investments Commission (ASIC)
partnership pubblico/privato	Assente
target	Il target di pubblico a cui il programma è indirizzato non presenta restrizione alcuna.
didattica e modalità di erogazione	Il sito rappresenta uno dei canali principali di erogazione dei contenuti didattici. Tuttavia sono state lanciate due iniziative: <i>Your money</i> e <i>Money talks</i> che consistono rispettivamente in un programma radiofonico e in una serie di file audio registrati a favore della popolazione indigena.
temi	I temi ripresi sono i diritti dei consumatori, dispute legali, le assicurazioni e personal finance.
strumenti	L'insieme di strumenti utilizzato è molto ampio e variegato, infatti comprende: una serie di brochure curate direttamente da ASIC, una serie di calculator o planner (Credit card calculator, Multi-Loan calculator e molti altri), una buona quantità di questionari (Dangerous Investments Quiz, Money Quiz e University Students Quiz), un certo numero di contenuti audio e diverse risorse per gli insegnanti.
valutazione dell'efficacia e sistema di monitoraggio	Il feedback viene ottenuto online, contando il numero di visitatori che accede alla sezione "calculator". Per quello che riguarda le risorse per gli insegnanti, sono loro stessi a dover valutare l'iniziativa.
continuità del programma	Il programma risulta attivo.
Sito web di riferimento	www.fido.gov.au



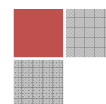
PAESE	NUOVA ZELANDA
modello di governance	<i>New Zealand Retirement Commission</i> gestisce il principale programma di educazione finanziaria “Sorted”
attori coinvolti e ruolo	La <i>New Zealand Retirement Commission</i> , avvalendosi della collaborazione di istituti privati e pubblici, ha recentemente sviluppato la <i>National Strategy for Financial Education</i> .
l’educazione finanziaria fa parte del curriculum scolastico?	La <i>Retirement Commission</i> è responsabile dell’inserimento dell’educazione finanziaria all’interno del curriculum scolastico, in particolare per gli studenti di età compresa tra i 5 e i 14 anni.
legislazione di riferimento	New Zealand Superannuation and Retirement Income Act 2001, KiwiSaver Act 2006, Superannuation Schemes Act 1989, Securities Markets Act 1988.
PROGRAMMA	SORTED
data creazione	Ottobre 2001
soggetto/i promotore/i	New Zealand Retirement Commission
soggetto/i gestore/i	New Zealand Retirement Commission
partnership pubblico/privato	La Retirement Commission può vantare delle partnership sia nel settore pubblico che in quello privato (vedi ad esempio il ministero dell’educazione e la banca ANZ).
target	L’iniziativa è indirizzata all’intera popolazione della Nuova Zelanda.
didattica e modalità di erogazione	Nelle scuole l’educazione finanziaria viene inserita all’interno di materie come: matematica, scienze sociali o educazione civica. I consumatori possono trovare informazioni e contenuti nel sito afferente l’iniziativa, distribuiti in base alle fasi del ciclo di vita degli individui.
temi	Vengono affrontate molte tematiche riguardanti la sfera finanziaria come la gestione dei finanziamenti e dei prestiti, la scelta del mutuo per l’acquisto di un immobile o altro ancora.
strumenti	Gli strumenti utilizzati per facilitare l’apprendimento sono disponibili sul sito internet dedicato al programma e comprendono diversi tool per il calcolo finanziario. Inoltre, per l’apprendimento dei giovanissimi il sito mette a disposizione numerosi giochi online.



valutazione dell'efficacia e sistema di monitoraggio	La valutazione del successo dell'iniziativa è monitorata tramite alcuni parametri oggettivi, relativamente all'utilizzo del sito tra cui: numero di visitatori, numero di operazioni svolte dai diversi calculator e numero di registrazioni. Oltre a questi metodi è stata utilizzata anche una <i>survey</i> .
continuità del programma	Il programma risulta ancora attivo.
Sito web di riferimento	http://www.sorted.org.nz/
PROGRAMMA	UNDERSTANDING MONEY
data creazione	2005
soggetto/i promotore/i	In prima battuta la Financial Literacy Foundation, in seguito The Australian Securities and Investments Commission (ASIC).
soggetto/i gestore/i	ASIC
partnership pubblico/privato	Partner pubblici: il governo australiano, le scuole cattoliche e indipendenti.
target	Consumatori, scuole, studenti e lavoratori.
didattica e modalità di erogazione	L'erogazione della didattica avviene tramite il sito dell'iniziativa. Gli argomenti trattati hanno riscontro reale con la vita di ogni individuo, come è dimostrato dalla sezione "Life Happens". Un caso a parte è rappresentato dagli studenti che seguono le lezioni presso le loro scuole. In questo caso l'educazione finanziaria non costituisce una materia a sé stante, ma viene introdotta all'interno di altre materie.
temi	Budgeting, cultura del risparmio, scelta degli investimenti, controllo del debito e del credito, piani di pensionamento.
strumenti	Gli strumenti di cui si avvale il programma educativo comprendono: un sito dedicato all'educazione finanziaria, un altro dedicato alle risorse per l'insegnamento. Si possono trovare anche alcuni strumenti come: un calculator, un questionario sulla salute finanziaria e un budget planner.
valutazione dell'efficacia e sistema di monitoraggio	La valutazione dell'efficacia di questo programma è stata realizzata mediante una <i>survey</i> che ha coinvolto 7500 australiani in età compresa tra i 12 e i 75 anni.
continuità del programma	Dal 2005 sino al 2010.

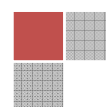


Sito web di riferimento	www.understandingmoney.gov.au
PAESE	PAESI BASSI
modello di governance	Il Ministero delle Finanze olandese avvalendosi della collaborazione di oltre 40 partner è alla guida dell' iniziativa <i>CentiQ Platform</i> .
attori coinvolti e ruolo	Gli attori coinvolti appartengono al settore pubblico e privato e collaborano all'interno del programma CentiQ, dando il loro contributo anche per le decisioni strategiche. <i>De Nederlandsche Bank</i> è ugualmente coinvolta nell'educazione finanziaria ma con un suo specifico programma.
l'educazione finanziaria fa parte del curriculum scolastico?	CentiQ è un programma che ha tra i suoi obiettivi lo studio della finanza in età scolastica. Il curriculum proposto in CentiQ non è obbligatorio, lasciando così margine di discrezionalità alle scuole.
PROGRAMMA	CENTIQ (PLATFORM FOR FINANCIAL AWARENESS)
data creazione	2006
soggetto/i promotore/i	Ministero delle Finanze olandese
soggetto/i gestore/i	La gestione dell'iniziativa avviene in modo collegiale tra il governo e i vari partner tramite un comitato.
partnership pubblico/privato	I partner dell'iniziativa sono più di 40 e comprendono: istituzioni finanziarie private, università e organizzazioni dei consumatori.
target	L'iniziativa non è indirizzata ad una particolare classe sociale, al contrario si rivolge ad un pubblico generale.
didattica e modalità di erogazione	Per quello che riguarda l'educazione finanziaria nelle scuole, l'inserimento all'interno dei curricula è stato programmato su base volontaria, in modo da non appesantire eccessivamente il piano di studio degli studenti. Per quello che concerne il resto della popolazione, viene utilizzato il materiale sul web, vengono organizzati workshop e corsi.
temi	I temi trattati comprendono: il debito che trova ampio spazio nel sottoprogramma <i>Finances in Order</i> , il sistema pensionistico e i piani di pensionamento vengono argomentati all'interno del programma <i>Concern for the Future</i> , mentre <i>Learning to deal with money early</i> tratta più tematiche in modo generalista.

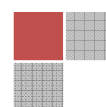


strumenti	Gli strumenti di cui si avvale l'iniziativa comprendono: un Financial HelpDesk, vari tipi di calculator, <i>financial healthcheck</i> e diagrammi <i>flowchart</i> .
valutazione dell'efficacia e sistema di monitoraggio	Non presente.
continuità del programma	Dal 2006 sino ad oggi.
Sito web di riferimento	http://www.centiq.nl

PAESE	CANADA
modello di governance	Le iniziative sono sviluppate sia dalle autorità centrali come la <i>Financial Consumer Agency of Canada</i> , che da organi di governo.
attori coinvolti e ruolo	Gli attori coinvolti sono la <i>FCAC</i> , <i>Human Resources and Skills Development Canada</i> , la <i>Canadian Foundation for Economic Education (CFEE)</i> e altre autorità locali. Ognuno degli attori sopra riportati propone un programma specifico.
l'educazione finanziaria fa parte del curriculum scolastico?	Esiste un programma che prevede un piano di lezioni da svolgere in classe denominato <i>The City</i> ma non si può considerare obbligatorio.
legislazione di riferimento	Financial Consumer Agency of Canada Act.
PROGRAMMA	CONSUMER EDUCATION AND FINANCIAL LITERACY PROGRAMS
data creazione	Aprile 2007
soggetto/i promotore/i	Il soggetto promotore è il governo federale che ha costituito la Financial Consumer Agency of Canada nel 2001.
soggetto/i gestore/i	Il soggetto gestore è la FCAC (Financial Consumer Agency of Canada).
partnership pubblico/privato	La FCAC per raggiungere i propri obiettivi si serve delle partnership con i governi locali e le associazioni no-profit che si occupano del tema.
target	Tutta la popolazione Canadese, anche se nei primi due anni il programma è stato calibrato maggiormente sui giovani.

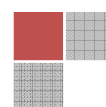


didattica e modalità di erogazione	La didattica viene resa fruibile mediante l'uso di un portale web progettato per racchiudere anche le risorse per l'educazione finanziaria nelle scuole. Inoltre la FCAC ha sviluppato uno strumento per gli insegnanti chiamato <i>The City</i> che si serve di un racconto per istruire gli studenti. Inoltre, FCAC è impegnata con le banche nella realizzazione di seminari rivolti agli studenti dei licei.
temi	I temi trattati sono: risparmio, scelte di investimento, gestione dei finanziamenti, frode bancaria, budgeting e carte di credito.
strumenti	Gli strumenti sono messi a disposizione all'interno di un portale web e includono: vari tipi di calculator, guide per il supporto nella scelta del conto bancario e della carta di credito più appropriati, un quiz per la valutazione del grado di alfabetizzazione finanziaria e alcuni video educativi.
valutazione dell'efficacia e sistema di monitoraggio	A partire dal 2008 la FCAC avvalendosi della collaborazione dello (HRSDC) Human Resources and Skills Development Canada è impegnata nella stesura delle best practices riguardanti la valutazione dei programmi educativi in ambito finanziario.
continuità del programma	Il programma è attivo.
Sito web di riferimento	www.themoneybelt.gc.ca , www.fcac-acfc.gc.ca
PROGRAMMA	CANLEARN
data creazione	Non disponibile
soggetto/i promotore/i	Human Resources and Social Development Canada (HRSDC)
soggetto/i gestore/i	Human Resources and Social Development Canada (HRSDC)
partnership pubblico/privato	L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con i governi provinciali e altre associazioni canadesi orientate all'education.
target	Il target è ampio e comprende famiglie e studenti.
didattica e modalità di erogazione	L'apprendimento avviene mediante consultazione del sito internet relativo all'iniziativa. Questo sito è suddiviso in sezioni, ognuna delle quali tratta un diverso argomento. All'interno di ogni sezione è caricato un video introduttivo e materiale informativo. Infine nelle varie sezioni si possono svolgere vari esercizi o attività (ad esempio questionari) che aiutano a delineare le proprie scelte di carriera o il proprio percorso educativo.



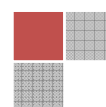
temi	Questa iniziativa affronta il tema dell'educazione scolastica e dei costi che quest'ultima comporta. Vengono esaminate le forme di finanziamento agevolato per l'istruzione, le condizioni economiche per ottenere le borse di studio e altro ancora.
strumenti	Gli strumenti si suddividono in categorie: da una parte troviamo i <i>search tool</i> , ovvero motori di ricerca per le scholarship, per le università o per la ricerca di lavoro; dall'altra parte sono messi anche a disposizione interessanti strumenti di supporto al calcolo finanziario. Primo fra tutti è l' <i>Education Cost Calculator</i> .
valutazione dell'efficacia e sistema di monitoraggio	Non presente.
continuità del programma	Il programma è tuttora attivo.
Sito web di riferimento	www.canlearn.ca

PAESE	SPAGNA
modello di governance	<i>Comisión Nacional del Mercado de Valores (CNMV)</i> e <i>Banco de España</i> hanno il controllo sull'educazione finanziaria in Spagna: sono questi due enti ad aver lanciato un piano per l'educazione finanziaria secondo i dettami dell'OECD.
attori coinvolti e ruolo	In Spagna i soggetti pubblici coinvolti sui temi dell'educazione finanziaria sono la <i>Comisión Nacional del Mercado de Valores (CNMV)</i> , organo di vigilanza dei mercati finanziari e il <i>Banco de España</i> . Il ruolo principale della CNMV è la tutela dell'investitore.
l'educazione finanziaria fa parte del curriculum scolastico?	L'educazione finanziaria non rientra nel curriculum scolastico spagnolo.
legislazione di riferimento	Ley 24/1988 de 28 de julio, del Mercado de Valores
PROGRAMMA	CUSTOMER PROTECTION
data creazione	Non disponibile
soggetto/i promotore/i	Banco de España
soggetto/i gestore/i	Banco de España

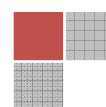


partnership pubblico/privato	Comisión Nacional del Mercado de Valores (CNMV)
target	I clienti bancari.
didattica e modalità di erogazione	La didattica viene erogata per mezzo di due portali web, le pubblicazioni e le informazioni nello specifico sono disponibili in formato pdf.
temi	Il tema principale è il rapporto tra la clientela e le banche: le problematiche che possono emergere durante le transazioni.
strumenti	L'iniziativa si appoggia su due portali web separati: il primo è dedicato agli esposti che possono essere presentati dalla clientela delle banche, il secondo è incentrato maggiormente sulla didattica, infatti vengono messe a disposizione varie pubblicazioni e informazioni su prodotti e servizi bancari.
valutazione dell'efficacia e sistema di monitoraggio	Non presente.
continuità del programma	Il programma è ancora attivo, inoltre la banca ha lanciato un'ulteriore iniziativa in collaborazione con la CNMV.
Sito web di riferimento	http://www.bde.es

PAESE	IRLANDA
modello di governance	A partire dal 2006 è stato costituito <i>The National Steering Group on Financial Education</i> di cui fanno parte diversi membri del governo e associazioni nazionali.
attori coinvolti e ruolo	Gli attori coinvolti sono diversi e presiedono lo Steering Group. I più importanti sono il <i>Financial Regulator</i> , la <i>National Consumer Agency</i> e <i>The Pensions Board</i> . Gli enti sono preposti alla protezione e alla tutela dei consumatori e dei pensionati.
l'educazione finanziaria fa parte del curriculum scolastico?	L'educazione finanziaria viene inserita all'interno di altre materie, nell'ultimo ciclo di studi, che si conclude all'età di 18 anni, vi sono corsi facoltativi ad indirizzo maggiormente finanziario.
legislazione di riferimento	Pensions Act, 1990
PROGRAMMA	IT'S YOUR MONEY
data creazione	Non disponibile

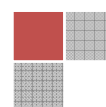


soggetto/i promotore/i	National Consumer Agency
soggetto/i gestore/i	National Steering Group
partnership pubblico/privato	All'interno del National Steering Group sono presenti vari stakeholder tra cui: dipartimenti del governo, istituzioni universitarie, associazioni no-profit e istituzioni bancarie.
target	Il programma è rivolto sia ai consumatori di servizi finanziari che agli studenti.
didattica e modalità di erogazione	Le didattiche nelle scuole viene svolta all'interno delle aule, e il relativo materiale è pubblicato online a disposizione del corpo docente.
temi	I temi affrontati comprendono: risparmio, scelte di investimento, confronto e descrizione dei prodotti finanziari, gestione dei finanziamenti e dei debiti.
strumenti	Uno degli strumenti di cui il programma si avvale è l'offerta di assistenza individuale, erogata mediante linea telefonica dedicata oppure tramite indirizzo di posta elettronica. All'interno del sito internet, il consumatore può trovare molte informazioni suddivise in vari argomenti, Il sito dedica anche una sezione alla comparazione dei costi tra prodotti finanziari e fornisce strumenti che aiutano ad effettuare calcoli sui prodotti stessi.
valutazione dell'efficacia e sistema di monitoraggio	Le risorse messe a disposizione delle scuole sono valutate sia dagli studenti che dai professori. Il resto del programma è valutato in base alla qualità delle risorse e dei canali utilizzati.
continuità del programma	Il programma essendo passato sotto la responsabilità della NCA a partire da marzo 2010, è ancora attivo.
Sito web di riferimento	www.itsyourmoney.ie
PROGRAMMA	NATIONAL PENSION AWARENESS CAMPAIGN (NPAC)
data creazione	2003
soggetto/i promotore/i	Il governo irlandese
soggetto/i gestore/i	The Pensions Board è l'ente che gestisce il programma per volontà del governo che ne è il finanziatore.



partnership pubblico/privato	Non presenti.
target	Il programma si rivolge a tutti: in particolare a coloro che godono di una scarsa copertura pensionistica.
didattica e modalità di erogazione	La didattica si sviluppa interamente tramite il sito web afferente l'iniziativa. All'interno di questo sono scaricabili numerosi documenti in formato pdf, pubblicazioni e guide sui piani pensionistici.
temi	Il tema portante del programma è il sistema pensionistico, vengono prese in considerazione tutte le opzioni a disposizione del cittadino per costruirsi la propria pensione.
strumenti	Gli strumenti utilizzati sono: campagne informative, seminari e un sito internet che incorpora altre risorse fra cui: una serie di libri informativi e un Pension Calculator, che tramite l'impostazione di alcuni parametri fornisce una stima dell'entità della pensione di un generico individuo.
valutazione dell'efficacia e sistema di monitoraggio	Su base annuale viene condotta una ricerca per valutare il livello di informazione posseduto dagli irlandesi sul proprio sistema pensionistico.
continuità del programma	Il governo ha condotto una <i>review</i> del programma e ha approvato la continuazione dell'iniziativa.
Sito web di riferimento	www.pensionsboard.ie

PAESE	FRANCIA
modello di governance	Nell'aprile del 2006 è stato creato l' <i>Institut pour l'Éducation Financière du Public</i> (IEFP), il cui obiettivo è di incoraggiare e promuovere l'educazione finanziaria nel Paese
attori coinvolti e ruolo	Nel Consiglio di amministrazione dell'IEFP siedono i rappresentanti dei principali enti francesi, pubblici e privati, attivi nel campo dell'educazione finanziaria, le associazioni dei risparmiatori e dei consumatori, la stampa, le istituzioni finanziarie, il mondo dell'istruzione e dell'università, i sindacati. L' <i>Autorité des Marchés Financiers</i> (AMF) è un altro attore che si occupa dell'educazione finanziaria.
l'educazione finanziaria fa parte del curriculum scolastico?	L'educazione finanziaria è inserita nel ciclo di studi come materia facoltativa, più precisamente durante gli ultimi anni del liceo.
legislazione di riferimento	LOI n° 2003-706 du 1er août 2003 de sécurité financière



5.2 Obiettivi, Metodo e Tecniche dell'indagine nazionale

L'analisi delle esperienze nazionali ha previsto tre tecniche di indagine:

1. ricerca desk volta a ricostruire un quadro conoscitivo sui programmi di educazione finanziaria realizzata in Italia negli ultimi 5 anni;
2. indagine CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) su un campione di 1.113 soggetti, che ha previsto la somministrazione di un questionario online, seguito da sollecitazione telefonica. L'indagine ha ottenuto una percentuale di adesione del 23% (256 soggetti);
3. panel di interviste in profondità rivolte a soggetti privilegiati, volte ad approfondire alcuni aspetti organizzativi, metodologici e didattici delle esperienze di educazione finanziaria, ritenute più significative, in termini di risorse impiegate (tempo, investimento economico, personale coinvolto).

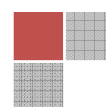
L'indagine CAWI ha coinvolto la seguente tipologia di soggetti:

- ABI e gli Istituti bancari aderenti ;
- le Fondazioni bancarie;
- le Associazioni di consumatori;
- Enti e Associazioni di categoria e Consorzi di varia natura (Confcommercio, ANCI, Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana, Coldiretti, ANCI, Assofin, ANASF, Confartigianato, Assogestioni, ecc.);
- istituzioni;
- Autorità di vigilanza (Banca d'Italia, COVIP, ecc.);
- Scuola e Università.

Il panel di interviste in profondità ad una serie di interlocutori privilegiati ha permesso di approfondire le seguenti esperienze valutate come più significative in termini di risorse impiegate (tempo, investimento economico, personale coinvolto), ovvero:

- *EduCare* di BNL-BNP Paribas,
- *Economic@mente* di ANASF;
- i programmi del Consorzio PattiChiari;
- *Cultura finanziaria a scuola: per prepararsi a scegliere* di IntesaSanPaolo/Osservatorio Permanente Giovani-Editori;
- *Guadagnamo il futuro e Open mind* di UniCredit Banca-Adiconsum, Federconsumatori, Movimento Difesa del Cittadino;
- *Educazione finanziaria: Conoscere per decidere* di Banca d'Italia/MIUR.

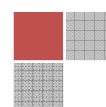
Le interviste in profondità hanno analizzato i seguenti aspetti delle esperienze di educazione finanziaria indagate:



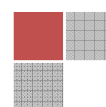
- natura dei finanziamenti;
- finalità dell'intervento;
- destinatari;
- struttura e contenuti;
- modelli didattici;
- strumenti didattici;
- modalità di realizzazione delle iniziative;
- risultati attesi e sistemi di monitoraggio.

5.2.1 Programmi di educazione finanziaria nazionali

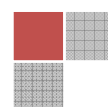
Ente	Tipologia	Nome del programma	Zona di svolgimento	Target
Banca popolare di Puglia e Basilicata	Banca	PattiChiari con l'economia	Italia Nord-orientale Italia Meridionale e Insulare	studenti scuola superiore
Ing direct n.v.	Banca	Coltiva il tuo sogno	Italia Nord-occidentale Italia Nord-orientale Italia Centrale Italia Meridionale e Insulare	bambini in età scolare
Banca Carige S.p.a.	Banca	Io e l'economia	Italia Nord-occidentale	giovani
Hypo Alpe-Adria-bank S.p.a.	Banca	Uso responsabile del denaro	Italia Nord-orientale	studenti scuole primarie e secondarie
Banca delle Marche	Banca	PattiChiari con l'economia	Italia Centrale	scuole secondarie superiori
Banca ITB S.p.a.	Banca	t-2000	Italia Nord-occidentale Italia Nord-orientale Italia Centrale Italia Meridionale e Insulare	clientela retail
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.a	Banca	Io e l'economia	Italia Nord-occidentale Italia Nord-orientale Italia Centrale Italia Meridionale e Insulare	scuole primarie e secondarie di primo grado
Banca Generali	Banca	Un campione per amico	Italia Nord-occidentale Italia Nord-orientale	giovani



			Italia Centrale Italia Meridionale e Insulare	
Associazione europea per l'educazione economica AEEE-Italia	Altro	Cultura finanziaria a scuola - Intesa SanPaolo/Osservatorio Permanente Giovani-Editori	Italia Nord-occidentale Italia Centrale	scuole secondarie superiori
Borsa italiana S.p.a.	Altro	Tol Expo	Italia Nord-occidentale	Retail affluent
Agriconfidi Soc. Coop.	Altro	Convegno	Italia Nord-occidentale Italia Centrale	Personale CIA e bancario
Fondazione cassa di Risparmio Salernitana	Fondazione Bancaria	Conoscere la borsa	Italia Centrale Italia Meridionale e Insulare	studenti istituti secondari superiori
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna	Fondazione Bancaria	Conoscere la borsa	Italia Nord-orientale	scuole superiori e università
Associazione Nazionale fra le Banche popolari	Altro	Glossario termini economici	Italia Nord-occidentale Italia Nord-orientale Italia Centrale Italia Meridionale e Insulare	tutti
Banco Popolare	Banca	Io e l'economia	Italia Nord-occidentale Italia Nord-orientale Italia Centrale Italia Meridionale e Insulare	medie inferiori
Banca Nazionale del Lavoro S.p.a	Banca	EduCare	Italia Nord-occidentale Italia Nord-orientale Italia Centrale Italia Meridionale e Insulare	consumatori e imprese
UniCredit Banca S.p.a.	Banca	Guadagnamo il futuro	Italia Nord-occidentale Italia Centrale Italia Meridionale e Insulare	giovani
Confederazione generale dell'agricoltura italiana - Confagricoltura	Altro	ConSORZI fidi agricoli	Italia Nord-occidentale Italia Nord-orientale Italia Centrale Italia Meridionale e Insulare	responsabili sedi provinciali



Confederazione generale dell'agricoltura italiana - Confagricoltura	Altro	Tenuta della contabilità e bilanci	Italia Nord-occidentale Italia Nord-orientale Italia Centrale Italia Meridionale e Insulare	giovani imprenditori agricoli
INIPA Coldiretti	Altro	Progetto rigener@	Italia Nord-occidentale Italia Nord-orientale Italia Centrale Italia Meridionale e Insulare	imprenditori
ANCI	Altro	Contenuti manovra finanziaria	Italia Centrale	tecnici e politici locali
Assofin	Altro	Monitorata	Italia Nord-occidentale Italia Centrale	consumatori adulti
Gruppo Banca Popolare dell'Emilia Romagna	Banca	Lavoro estivo guidato	Italia Nord-orientale	studenti stagisti
CNA World Roma	Altro	Guida di educ.fin.	Italia Centrale	imprenditori stranieri
Banca Padovana Credito Cooperativo S.c.	Banca	Corso educazione uso del denaro	Italia Nord-orientale	tutti
ANASF	Altro	Economic@mente-metti in conto il tuo futuro	Italia Nord-occidentale Italia Nord-orientale Italia Centrale Italia Meridionale e Insulare	scuole secondarie di secondo grado
Adiconsum	Associazione Consumatori	ConsumerLab	Italia Nord-occidentale Italia Nord-orientale Italia Centrale	clientela
ISVAP	Ente Pubblico	Sito web educazione assicurativa	Italia Nord-occidentale Italia Nord-orientale Italia Centrale Italia Meridionale e Insulare	consumatori
Assogestioni	Altro	Salone del risparmio	Italia Nord-occidentale Italia Centrale	scuole
Gruppo Bancario Credito Valtellinese	Banca	100 premi per 100 anni	Italia Nord-occidentale Italia Nord-orientale	studenti/docenti scuole primarie e secondarie



			Italia Meridionale e Insulare	
Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo	Fondazione Bancaria	Conoscere la borsa	Italia Nord-occidentale	studenti di istituti tecnici commerciali della Provincia di Cuneo
Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto	Fondazione Bancaria	Concorso Conoscere la borsa	Italia Centrale	studenti scuola superiore
Confartigianato imprese	Altro	Formazione responsabili credito territorio	Italia Centrale	funzionari associazioni territoriali
UBI Banca	Banca	PattiChiari con l'economia	Italia Nord-occidentale Italia Centrale Italia Meridionale e Insulare	scuole superiori
Cariparma	Banca	Our community	Italia Nord-occidentale Italia Nord-orientale Italia Centrale Italia Meridionale e Insulare	scuole elementari
Intesa SanPaolo S.p.a.	Banca	PattiChiari con l'economia - sviluppa la tua idea imprenditoriale Cultura finanziaria a scuola	Italia Nord-orientale Italia Centrale	scuola secondaria di II grado
Banca Popolare di Milano Scarl	Banca	Io e l'economia	Italia Nord-occidentale	studenti scuole medie
Banca Etruria	Banca	Cartoon Etruria Informa junior	Italia Centrale	giovani e famiglie
Osservatorio sul Credito	Altro	Financial Education	Italia Nord-occidentale Italia Nord-orientale Italia Centrale	studenti scuole medie superiori

5.2.2 Questionario per l'indagine nazionale

Anagrafica Soggetto

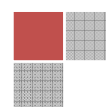
Nome ente/azienda:

Tipologia di soggetto (banca, associazione di consumatori, ecc...):

Sede principale:

Area geografica di azione:

Nel caso in cui il soggetto sia una banca:



Il presente questionario è compilato da:

- La capogruppo per se stessa
- La capogruppo per tutte le banche del gruppo creditizio
- Banca facente parte di un gruppo creditizio
- Banca indipendente
- Codice ABI banca:
.....
- Tipologia di business principale (retail, corporate, ecc):
.....

Parametri identificativi del Referente

Nome.....
 Cognome.....
 Ufficio/Servizio.....
 Telefono.....
 E-mail.....

Il trattamento dei dati sarà effettuato dal Consorzio PattiChiari, in qualità di soggetto titolare del trattamento, con modalità anche informatiche ed esclusivamente per finalità connesse alla gestione dei dati forniti con riferimento al presente questionario o all'acquisizione di eventuali chiarimenti circa i dati inviati. Detti dati potranno essere forniti alla Fondazione Rosselli per finalità collegate e strumentali alla rilevazione e per la predisposizione di un rapporto di sintesi contenente tavole statistiche aggregate.

E' garantito, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs.196/2003 il diritto di accesso ai propri dati rivolgendosi agli uffici del Consorzio PattiChiari- P.za del Gesù 49, 00186 Roma.

In relazione a quanto sopra viene prestato il consenso al trattamento dei dati per le finalità sopra indicate ai sensi del D.Lgs 196/2003.

1) L'OCSE definisce l'educazione finanziaria come "il processo attraverso il quale i consumatori/investitori finanziari migliorano la propria comprensione di prodotti e nozioni finanziarie e, attraverso l'informazione, l'istruzione e un supporto oggettivo, sviluppano le capacità e la fiducia necessarie per diventare maggiormente consapevoli dei rischi e delle opportunità finanziarie, per effettuare scelte informate, comprendere a chi chiedere supporto e mettere in atto altre azioni efficaci per migliorare il loro benessere finanziario".

Quanto siete d'accordo con la definizione dell'OCSE?

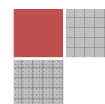
- Completamente d'accordo
- Molto d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Abbastanza in disaccordo
- Completamente in disaccordo

2) C'è qualcosa che ritenete necessario aggiungere per dare completezza alla definizione dell'OCSE sopra citata? (max 5 righe)

.....

3) Considerando la definizione fornita dall'OCSE ritenete che:

- L'industria bancaria non deve occuparsi della diffusione dell'educazione finanziaria e lasciare questo compito alle istituzioni preposte



- L'industria bancaria deve concentrarsi su azioni di educazione finanziaria rivolte solo a segmenti non ancora inclusi nel circuito finanziario (giovani in età scolare, immigrati, ecc...)
- L'industria bancaria deve avere un ruolo preminente nella diffusione dell'educazione finanziaria verso tutti i segmenti della popolazione
- Sono solo i singoli cittadini che devono preoccuparsi di accrescere il loro livello di educazione finanziaria
- L'industria bancaria può occuparsi di educazione finanziaria ma è necessario che tali programmi siano realizzati di concerto con le istituzioni

4) La vostra banca, associazione, consorzio, ecc. ha sviluppato azioni per promuovere l'educazione finanziaria?

- SI
- NO

Se NO, andare alla domanda 26

5) Nei prossimi tre anni avete intenzione di:

- Incrementarle
- Mantenerle stabili
- Diminuirle

6) Quante iniziative di educazione finanziaria rivolte a clienti / pubblico allargato sono state realizzate dalla vostra banca, associazione, consorzio, ecc. negli ultimi tre anni? (specificare: nome di ogni iniziativa, target, anno)

n.	NOME	TARGET	ANNO di realizzazione
1.			
2.			
3.			
4.			
5.			

7) Qual è, tra quelle indicate, l'iniziativa di educazione finanziaria più significativa in termini di risorse impiegate (tempo, investimento economico, personale coinvolto) realizzata dalla vostra banca, associazione, consorzio, ecc.?

.....

.....

.....

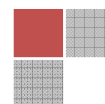
.....

8) L'iniziativa di educazione finanziaria indicata nella domanda n.7 è stata accompagnata da un programma di formazione specifica rivolta anche al personale interno?

- SI
- NO

9) L'iniziativa di educazione finanziaria indicata è stata rivolta a quali delle seguenti macro categorie:

- Propri clienti
- Clienti potenziali / Pubblico allargato
- Altro (specificare).....



10) Nel dettaglio, a quali tipologie di target è stata rivolta l'iniziativa indicata? (risposta multipla)

- 1= micro-imprese
- 2= imprenditori immigrati
- 3= donne lavoratrici
- 4= terzo settore (associazioni, no profit, cooperative, imprese sociali, ecc..)
- 5= famiglie
- 6= immigrati
- 7= studenti scuola elementare
- 8= studenti scuola media
- 9= studenti scuola superiore
- 10= studenti universitari
- 11= insegnanti
- 12 = casalinghe
- 13= anziani
- 14=investitori
- 15= altro (*specificare*).....

11) Vi è all'interno della vostra banca, associazione, consorzio, ecc. una struttura dedicata ai programmi di educazione finanziaria?

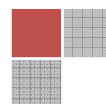
- SI
- NO

12) A quale funzione/dipartimento fa capo l'unità che si è occupato dell'iniziativa di educazione finanziaria indicata? (risposta multipla)

- In staff al DG/AD
- In staff al Presidente
- Amministrazione
- Legale
- Bilancio
- Responsabilità sociale d'impresa
- Identità aziendale
- Comunicazione/ relazioni esterne
- Segreteria Generale
- Area retail
- Crediti e internazionalizzazione
- Marketing
- Risorse umane
- Investor relations
- Commerciale
- Internal auditing
- Pianificazione e controllo
- Altro (*specificare*).....

13) Chi ha sviluppato i contenuti dell'iniziativa di educazione finanziaria indicata?

- Esperti/studiosi esterni all'azienda
- Esperti interni all'azienda
- Esperti/studiosi esterni all'azienda e esperti interni all'azienda
- Altro (*specificare*).....



14) Quali sono le motivazioni che hanno portato la vostra banca, associazione, consorzio, ecc. ad attivare l'iniziativa di educazione finanziaria in questione? (risposta multipla)

- Aumento/consolidamento della fiducia
- Aumento/consolidamento della reputazione
- Aumento/consolidamento delle competenze della clientela
- Relazione con/Soddisfazione della clientela
- Valorizzazione attività CSR della banca, associazione, consorzio, ecc.
- Opportunità di sviluppo del business
- Relazioni con il territorio
- Altro.....

15) Su che scala geografica è stata realizzata l'iniziativa di educazione finanziaria indicata?

- Comunale
- Provinciale
- Regionale
- Nazionale

16) In quale zona del paese è stata realizzata l'iniziativa di educazione finanziaria in questione (specificare quali Regioni)? (risposta multipla)

- Italia Nord- Occidentale.....
- Italia Nord-Orientale.....
- Italia Centrale.....
- Italia Meridionale e Insulare.....

17) Quali sono le capacità e le conoscenze che l'iniziativa di educazione finanziaria intrapresa ha tentato di sviluppare nei partecipanti? (risposta multipla)

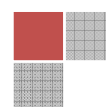
- Capacità di gestire il consumo presente e il consumo futuro
- Conoscenza delle principali forme, prodotti e strumenti di risparmio
- Capacità di risparmiare
- Capacità di pianificazione a lungo termine
- Capacità di prevedere rischi e incertezze del mercato
- Capacità di attivarsi per risolvere i problemi
- Altro (specificare).....

18) L'attività di educazione finanziaria intrapresa ha: (risposta multipla)

- Fornito ai partecipanti strumenti per una migliore comprensione dei principali prodotti/servizi finanziari
- Informato i partecipanti sulle varie tipologie di prodotti/servizi disponibili e sulle loro opportunità e possibili rischi
- Fornito indicazioni circa i comportamenti di consumo per prodotti e servizi bancari e finanziari
- Fornito nozioni economiche e finanziarie di base

19) Come è stata pubblicizzata l'iniziativa di educazione finanziaria indicata? (risposta multipla)

- Comunicazione attraverso il web
- Annunci su stampa
- Punti vendita/filiali/punti informativi
- Distribuzione di materiale informativo



- Realizzazione Presentazioni/Convegni
- Realizzazione incontri con i target selezionati prima dell'avvio dell'iniziativa stessa
- Altro (*specificare*).....

20) Quali sono le modalità di erogazione dei contenuti dell'iniziativa in questione? (risposta multipla)

- Lezioni/incontri in presenza
- Lezioni/incontri online
- Giochi di ruolo
- Distribuzione di materiale didattico/informativo
- Altro (*specificare*).....

21) Dove è stata realizzata l'iniziativa?

- Presso le sedi dei target destinatari delle attività formative (es. scuole, aziende, ecc.)
- Presso le proprie sedi
- Altro (*specificare*).....

22) L'iniziativa di educazione finanziaria realizzata ha utilizzato i seguenti strumenti (risposta multipla):

- Materiale cartaceo (dispense, brochure, fascicoli, ecc.)
- Materiale digitale (pdf, file word, file excel, ecc.)
- Materiale audio/video
- Web
- Altro (*specificare*).....

23) Come è stata svolta l'attività di educazione finanziaria?

- Svolta in autonomia
- Gestita da un altro soggetto e noi partecipiamo come aderente
- Gestita in collaborazione con altri stakeholder

23a) Per le banche, associazioni, consorzi, ecc. che hanno risposto "Gestita da un altro soggetto e noi partecipiamo come aderenti" e "Gestita in collaborazione con altri stakeholder", specificare i soggetti con i quali è stata sviluppata la collaborazione per la realizzazione dell'iniziativa (specificare quali) (risposta multipla):

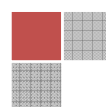
- Organismi istituzionali
- Istituzioni/enti locali.....
- Soggetti bancari/finanziari o altri istituti bancari.....
- Quotidiani e periodici.....
- Associazioni e Cooperative.....
- Istituzioni scolastiche.....
- Altro (*specificare*).....

24) Avete realizzato attività di monitoraggio e verifica presso i target dell'efficacia dell'iniziativa in questione?

- SÌ
- NO

24a) Se Sì, quali strumenti di verifica e monitoraggio avete utilizzato? (risposta multipla)

- questionario online



- intervista face to face
- intervista telefonica
- esperimento empirico
- esercitazioni/test/giochi
- analisi dei contenuti realizzati dai discenti
- esame o verifica finale dei contenuti appresi
- Altro (*specificare*).....

24b) Se Sì, quali sono stati i risultati conseguiti dall'iniziativa? (*risposta multipla*)

- Miglioramento del rapporto con i propri clienti
- Rafforzamento della propria reputazione
- Rafforzamento della capacità del personale interno di rapportarsi ai propri clienti
- Miglioramento della capacità dei propri clienti di pianificare un rapporto a lungo termine
- Miglioramento della capacità dei propri clienti di valutare diverse offerte e prodotti
- Aiutato i consumatori ad aumentare la propria consapevolezza nelle scelte finanziarie e di risparmio
- Altro (*specificare*).....

25) Quali sono state le principali criticità che avete riscontrato nello svolgimento dell'iniziativa di educazione finanziaria indicata? (*risposta multipla*)

- Scarsa partecipazione e coinvolgimento del target di riferimento
- Difficoltà dei partecipanti nella comprensione dei contenuti proposti
- Scarsa partecipazione delle scuole sui territori di riferimento
- Basso coinvolgimento dei docenti
- Impossibilità di monitorare l'efficacia dell'iniziativa
- Limitati risultati in termini di "sviluppo del business"
- Altro (*specificare*).....

Per chi ha risposto NO alla domanda 4

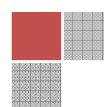
26) Se no, perché non le avete avviate? (*risposta multipla*)

- Non rientra nella nostra strategia
- Non lo riteniamo prioritario
- Non abbiamo le risorse organizzative per gestirlo
- Non abbiamo le risorse economiche per gestirlo
- Riteniamo che dovrebbero essere gestite da un soggetto terzo
- Altro (*specificare*)

27) Se no, avete intenzione di sviluppare azioni per promuovere l'educazione finanziaria nel prossimo triennio?

- sicuramente sì
- probabilmente sì
- probabilmente no
- sicuramente no
- Non so

Per tutti



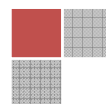
28) Se ABI o PattiChiari proponessero un programma di educazione finanziaria di settore, modulabile su aree geografiche diverse e rivolta ai giovani ritenete che la vostra banca, associazione, consorzio, ecc. sarebbe interessata a partecipare?

- Molto interessato
- Abbastanza interessato
- Poco interessato
- Per nulla interessato
- Non so

Allegati (Al termine del questionario, sarebbe utile prevedere che il rispondente possa allegare del materiale in formato elettronico pdf, word).

E' possibile allegare relativamente al programma di educazione finanziaria più significativo indicato nel corso dell'indagine il seguente materiale accompagnato da una breve descrizione (max 5 righe):

- Link sito web
- Report di progetto
- Materiale didattico
- Report di monitoraggio dei risultati
- Prodotti realizzati dai discenti
- Altro.....



6. APPENDICE STATISTICA

Tab.1 Distribuzione per tipologia dei soggetti partecipanti all'indagine

(% Base: 256 questionari)

Tipologia di soggetto	Questionari
Banca	224
Altro	14
Fondazione Bancaria	14
Associazioni Consumatori	3
Ente Pubblico	1

Tab.2 Distribuzione per area geografica di azione dei soggetti partecipanti all'indagine

(% Base: 256 questionari)

Area geografica di azione:	Questionari
Nord	214
Centro	38
Sud	2
Isole	2

Tab.3 Distribuzione per tipologia di business dei soggetti partecipanti all'indagine

(% Base: 256 questionari)

Tipologia di business principale delle banche:	Questionari
Retail	217
Altro	4
Corporate	3

Tab.4 Quanto siete d'accordo con la definizione dell'OCSE?

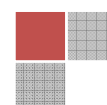
(% Base: 256 questionari)

Risposta	Risposte
Completamente d'accordo	104
Molto d'accordo	102
Abbastanza d'accordo	50

Tab.5 C'è qualcosa che ritenete necessario aggiungere per dare completezza alla definizione dell'OCSE sopra citata?

(% Base: 256 questionari)

Risposta	Risposte
NO	114
STRESSARE MOLTO IL CONCETTO DELLA TRASPARENZA	31
NULLA	27
NO, È GIÀ COMPLETA	21
NON CI SONO RIFERIMENTI AL BUDGET FAMILIARE O ALL'EDUCAZIONE ECONOMICA DEI FIGLI, COSÌ COME IL RIFERIMENTO AL RICORSO CONSAPEVOLE DEL CREDITO È MOLTO SFUMATO. NON VI SONO CONNESSIONI TRA FINANZA ED ETICA.	19



NULLA DA AGGIUNGERE	13
SI RITIENE LA DEFINIZIONE GIÀ COMPLETA.	3
NESSUNA	3
-	3
.	1
LA DEFINIZIONE DELL'OCSE E' ESAUSTIVA	1
VA COLLEGATA MEGLIO LA POSSIBILITÀ DI COMPIERE ADEGUATE SCELTE FINANZIARIE ALLA DISPONIBILITÀ DI RISPARMI O DI ALTRE ATTIVITÀ PATRIMONIALI	1
IL PROCESSO ATTRAVERSO IL QUALE I GIOVANI, I CONSUMATORI/INVESTITORI FINANZIARI ECC.ECC.	1
NO, LA DEFINIZIONE E' ESAUSTIVA DI PER SE'	1
L'EDUCAZIONE FINANZIARIA NON DEVE ESSERE INDIRIZZATA SOLO A SCELTE INFORMATE , MA ANCHE AD ACCRESCERE LA CULTURA INDIVIDUALE.	1
SOSTITUIREI IL CONCETTO DI ISTRUZIONE CON FORMAZIONE. COLLEGHEREI IL CONCETTO DI BENESSERE FINANZIARIO CON QUELLO DELLA QUALITÀ DI VITA: IL PRIMO È SOLO UNO STRUMENTO DEL SECONDO	1
E' GIÀ COMPLETA	1
NON HO NULLA DA AGGIUNGERE	1
L'EDUCAZIONE FINANZIARIA NON HA UNA VALENZA ESCLUSIVAMENTE PERSONALE (COME LASCEREBBE INTENDERE LA DEFINIZIONE DELL'OCSE). E' UN PROCESSO CULTURALE CHE DEVE COINVOLGERE I LUOGHI NATURALI DELLA CULTURA, A COMINCIARE DALLA SCUOLA.	1

Tab.6 Considerando la definizione fornita dall'OCSE ritenete che:

(% Base: 256 questionari)

Risposta	Risposte
L'industria bancaria non deve occuparsi della diffusione dell'educazione finanziaria e lasciare questo compito alle istituzioni preposte	2
L'industria bancaria deve concentrarsi su azioni di educazione finanziaria rivolte solo a segmenti non ancora inclusi nel circuito finanziario (giovani in età scolare, immigrati, ecc...)	1
L'industria bancaria deve avere un ruolo preminente nella diffusione dell'educazione finanziaria verso tutti i segmenti della popolazione	100
L'industria bancaria può occuparsi di educazione finanziaria ma è necessario che tali programmi siano realizzati di concerto con le istituzioni	153

Tab.7 La vostra banca, associazione, consorzio, ecc. ha sviluppato azioni per promuovere l'educazione finanziaria?

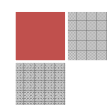
(% Base: 256 questionari)

Risposta	Risposte
Sì	235
No	21

Tab.8 Nei prossimi tre anni avete intenzione di:

(% Base: 235 questionari)

Risposta	Risposte
Incrementarle	133
Mantenerle stabili	102



Tab.9 L'iniziativa di educazione finanziaria indicata nella domanda n.7 è stata accompagnata da un programma di formazione specifica rivolta anche al personale interno?

(% Base: 235 questionari)

Risposta	Risposte
Sì	86
No	149

Tab.10 L'iniziativa di educazione finanziaria indicata è stata rivolta a quali delle seguenti macro categorie:

(% Base: 235 questionari)

Risposta	Risposte
Altro	104
Clienti potenziali / Pubblico allargato	128
Propri clienti	3

Tab.11 Nel dettaglio, a quali tipologie di target è stata rivolta l'iniziativa indicata?

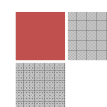
(% Base: 235 questionari)

Risposta	Risposte
1= micro-imprese	14
2= imprenditori immigrati	2
3= donne lavoratrici	1
4= terzo settore (associazioni, no profit, cooperative, imprese sociali, ecc..)	5
5= famiglie	15
7= studenti scuola elementare	35
8= studenti scuola media	104
9= studenti scuola superiore	127
10= studenti universitari	10
11= insegnanti	13
13= anziani	8
14= investitori	11
15= altro	7
6= immigrati	6
12= casalinghe	6

Tab.12 Vi è all'interno della vostra banca, associazione, consorzio, ecc. una struttura dedicata ai programmi di educazione finanziaria?

(% Base: 235 questionari)

Risposta	Risposte
Sì	69
No	166



Tab.13 A quale funzione/dipartimento fa capo l'unità che si è occupato dell'iniziativa di educazione finanziaria indicata?

(% Base: 235 questionari)

Risposta	Risposte
Altro	33
In staff al DG/AD	96
In staff al Presidente	5
Amministrazione	1
Legale	1
Bilancio	1
Responsabilità sociale d'impresa	47
Identità aziendale	13
Comunicazione/ relazioni esterne	64
Segreteria Generale	56
Area retail	4
Crediti e internazionalizzazione	55
Marketing	29
Risorse umane	106
Commerciale	24
Pianificazione e controllo	54

Tab.14 Chi ha sviluppato i contenuti dell'iniziativa di educazione finanziaria indicata?

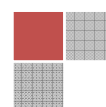
(% Base: 235 questionari)

Risposta	Risposte
Altro	25
Esperti/studiosi esterni all'azienda	64
Esperti interni all'azienda	67
Esperti/studiosi esterni all'azienda e esperti interni all'azienda	79

Tab.15 Quali sono le motivazioni che hanno portato la vostra banca, associazione, consorzio, ecc. ad attivare l'iniziativa di educazione finanziaria in questione?

(% Base: 235 questionari)

Risposta	Risposte
Altro	26
Aumento/consolidamento della fiducia	79
Aumento/consolidamento della reputazione	130
Aumento/consolidamento delle competenze della clientela	64
Relazione con/Soddisfazione della clientela	44
Valorizzazione attività CSR della banca, associazione, consorzio, ecc.	63
Opportunità di sviluppo del business	7
Relazioni con il territorio	118



Tab.16 Su che scala geografica è stata realizzata l'iniziativa di educazione finanziaria indicata?
(% Base: 235 questionari)

Risposta	Risposte
Comunale	5
Provinciale	104
Regionale	15
Nazionale	111

Tab.17 In quale zona del paese è stata realizzata l'iniziativa di educazione finanziaria in questione (specificare quali Regioni)?

(% Base: 235 questionari)

Risposta	Risposte
Italia Nord-Occidentale	149
Italia Nord-Orientale	155
Italia Centrale	184
Italia Meridionale e Insulare	131

Tab.18 Quali sono le capacità e le conoscenze che l'iniziativa di educazione finanziaria intrapresa ha tentato di sviluppare nei partecipanti?

(% Base: 235 questionari)

Risposta	Risposte
Altro	79
Capacità di gestire il consumo presente e il consumo futuro	59
Conoscenza delle principali forme, prodotti e strumenti di risparmio	74
Capacità di risparmiare	85
Capacità di pianificazione a lungo termine	83
Capacità di prevedere rischi e incertezze del mercato	34
Capacità di attivarsi per risolvere i problemi	93

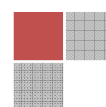
Tab.19 L'attività di educazione finanziaria intrapresa ha:

(% Base: 235 questionari)

Risposta	Risposte
Fornito ai partecipanti strumenti per una migliore comprensione dei principali prodotti/servizi finanziari	139
Informato i partecipanti sulle varie tipologie di prodotti/servizi disponibili e sulle loro opportunità e possibili rischi	48
Fornito indicazioni circa i comportamenti di consumo per prodotti e servizi bancari e finanziari	62
Fornito nozioni economiche e finanziarie di base	197

Tab.20 Come è stata pubblicizzata l'iniziativa di educazione finanziaria indicata?

(% Base: 235 questionari)



Risposta	Risposte
Altro	28
Comunicazione attraverso il web	74
Annunci su stampa	180
Punti vendita/filiali/punti informativi	24
Distribuzione di materiale informativo	111
Realizzazione Presentazioni/Convegni	148
Realizzazione incontri con i target selezionati prima dell'avvio dell'iniziativa stessa	32

Tab.21 Quali sono le modalità di erogazione dei contenuti dell'iniziativa in questione?

(% Base: 235 questionari)

Risposta	Risposte
Altro	7
Lezioni/incontri in presenza	229
Lezioni/incontri online	16
Giochi di ruolo	40
Distribuzione di materiale didattico/informativo	146

Tab.22 Dove è stata realizzata l'iniziativa?

(% Base: 235 questionari)

Risposta	Risposte
Altro	15
Presso le sedi dei target destinatari delle attività formative (es. scuole, aziende, ecc.)	173
Presso le proprie sedi	47

Tab.23 L'iniziativa di educazione finanziaria realizzata ha utilizzato i seguenti strumenti:

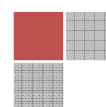
(% Base: 235 questionari)

Risposta	Risposte
Altro	32
Materiale cartaceo (dispense, brochure, fascicoli, ecc.)	189
Materiale digitale (pdf, file word, file excel, ecc.)	72
Materiale audio/video	32
Web	98

Tab.24 Come è stata svolta l'attività di educazione finanziaria?

(% Base: 235 questionari)

Risposta	Risposte
Svolta in autonomia	55
Gestita da un altro soggetto e noi partecipiamo come aderente	114
Gestita in collaborazione con altri stakeholder	66



Tab.25 Per le banche, associazioni, consorzi, ecc. che hanno risposto “Gestita da un altro soggetto e noi partecipiamo come aderenti” e “Gestita in collaborazione con altri stakeholder”, specificare i soggetti con i quali è stata sviluppata la collaborazione per la realizzazione dell’iniziativa:

(% Base: 180 questionari)

Risposta	Risposte
Altro	8
Organismi istituzionali	116
Istituzioni/enti locali	5
Soggetti bancari/finanziari o altri istituti bancari	55
Quotidiani e periodici	2
Associazioni e Cooperative	35
Istituzioni scolastiche	6

Tab.26 Avete realizzato attività di monitoraggio e verifica presso i target dell’efficacia dell’iniziativa in questione?

(% Base: 235 questionari)

Risposta	Risposte
Sì	97
No	138

Tab.27 Se Sì, quali strumenti di verifica e monitoraggio avete utilizzato?

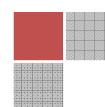
(% Base: 97 questionari)

Risposta	Risposte
questionario online	6
intervista face to face	4
intervista telefonica	4
esercitazioni/test/giochi	4
analisi dei contenuti realizzati dai discenti	23

Tab.28 Se Sì, quali sono stati i risultati conseguiti dall’iniziativa?

(% Base: 97 questionari)

Risposta	Risposte
Altro	53
Miglioramento del rapporto con i propri clienti	12
Rafforzamento della propria reputazione	15
Rafforzamento della capacità del personale interno di rapportarsi ai propri clienti	15
Miglioramento della capacità dei propri clienti di pianificare un rapporto a lungo termine	25
Miglioramento della capacità dei propri clienti di valutare diverse offerte e prodotti	6
Aiutato i consumatori ad aumentare la propria consapevolezza nelle scelte finanziarie e di risparmio	18



Tab.29 Quali sono state le principali criticità che avete riscontrato nello svolgimento dell'iniziativa di educazione finanziaria indicata?

(% Base: 235 questionari)

Risposta	Risposte
Altro	104
Scarsa partecipazione e coinvolgimento del target di riferimento	8
Difficoltà dei partecipanti nella comprensione dei contenuti proposti	6
Scarsa partecipazione delle scuole sui territori di riferimento	80
Basso coinvolgimento dei docenti	27
Impossibilità di monitorare l'efficacia dell'iniziativa	19
Limitati risultati in termini di "sviluppo del business"	31

Tab.30 Se no, perché non le avete avviate?

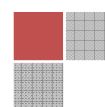
(% Base: 21 questionari)

Risposta	Risposte
Altro	7
Non rientra nella nostra strategia	5
Non lo riteniamo prioritario	3
Non abbiamo le risorse organizzative per gestirlo	7
Non abbiamo le risorse economiche per gestirlo	2
Riteniamo che dovrebbero essere gestite da un soggetto terzo	3

Tab. 31 Se no, avete intenzione di sviluppare azioni per promuovere l'educazione finanziaria nel prossimo triennio?

(% Base: 21 questionari)

Risposta	Risposte
Abbastanza interessato	11
Poco interessato	4
Per nulla interessato	1
Non so	5



7. BIBLIOGRAFIA

ACRI-IPSOS, *Indagine sugli Italiani e il Risparmio*, Giornata Mondiale del Risparmio, 2010.

Banca d'Italia, *Indagine sui bilanci della famiglie*, 2010

Banca Mondiale, *Good Practices for Consumer Protection and Financial Literacy in Europe and Central Asia*, 2008

Bayer P., Bernheim D., Scholz J.K., *The effects of financial education in the workplace: evidence from a survey of employers*, Economic Inquiry, Vol. 47, 2008

Bloom B.S., *Handbook I. Cognitive Domain*, 1956

Brown J.R., *Financial Education and Annuities*, University of Illinois at Urbana-Champaign and The National Bureau of Economic Research, 2008

Caratelli M., Filotto U., Naccarato A., Nicolini G., *Non è mai troppo tardi: l'imperativo ergonomico nella financial education* in Fondazione Rosselli, Bracchi G., Masciandaro D. (A cura di), "Quattordicesimo Rapporto sul Sistema Finanziario Italiano, Dopo la crisi. L'industria finanziaria italiana tra stabilità e sviluppo," Bancaria Editrice, 2009

EBF European Banking Federation, *Report on financial literacy, Financial literacy – empowering consumers to make the right choices*, 2009

European Banking Federation – EBF, *Report on financial literacy*, 2009

European Commission – Internal Market and Services DG, *Financial Education in schools and proposal for the next Commission – Report*, Third Meeting of the Expert Group on Financial Education, Brussels, 6 novembre 2009

European Commission – Internal Market and Services DG, *National Strategies for Financial Education – Report*, First Meeting of the Expert Group on Financial Education, Brussels, 7 ottobre 2008

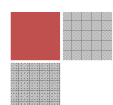
European Commission – Internal Market and Services DG, *The Financial Crisis and the Financial Education – Report*, Second Meeting of the Expert Group on Financial Education, Brussels, 28 aprile 2009

Fondazione Rosselli, *Quattordicesimo Rapporto sul Sistema Finanziario Italiano, Dopo la crisi. L'industria finanziaria italiana tra stabilità e sviluppo*, Bracchi G., Masciandaro D. (A cura di), Bancaria Editrice, 2009

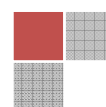
GfK Eurisko - Osservatorio Permanente Giovani-Editori - Intesa SanPaolo, *Cultura finanziaria a scuola: per prepararsi a scegliere. Il quotidiano in classe*, 2010.

Herzog P., *Implementing a financial education policy: pension schemes, long term investment, savings, Increasing Financial Capability*, European Commission, Brussels, 28 marzo 2007

IPSO - PattiChiari , *L'Italia che risparmia*, 2006.



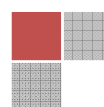
- Lusardi A., *Come insegnare l'ABC della finanza*, LaVoce.info, 20 aprile 2010
- Lusardi A., Tufano P., *Debt Literacy, Financial Experiences and Overindebtedness*, 2008
- Mieli S., *La strategia della Banca d'Italia per rafforzare il rapporto fiduciario tra banche e clientela*, Roma, 10 marzo 2009
- Monti M., *Fast and Frugal Heuristics nelle Decisioni di Investimento*, Primo Convegno Scientifico CIPESS, Fondazione Rosselli, Torino, 12 novembre 2009
- Mundy S., *Financial Education Programmes in Schools, Analysis of Selected Current Programmes and Literature*, Draft Recommendations for Best Practices, OECD 2008
- Nuovo testo unificato dei Disegni di Legge nn. 1288, 1477, 1593, 1626 e 1796. *Disposizioni in materia di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale.*
- O'Connell A., *Evaluating the Effectiveness of Financial Education Programmes*, OECD 2008
- OECD, *Improving Financial Literacy, ANALYSIS OF ISSUES AND POLICIES*, 2005
- OECD, *Recommendation on Principles and Good Practices for Financial Education and Awareness*, 2005
- OECD, *The Importance of Financial Education*, 2006
- Osservatorio Permanente Giovani-Editori – Intesa SanPaolo, *Cultura finanziaria a scuola. Per far crescere*, 2008/2009
- Roccia M., *Wide-ranging national programme for financial education involving multiple stakeholders*, Increasing Financial Capability, European Commission, Brussels, 28 marzo 2007
- Servizio Studi del Senato, Ufficio ricerche sulla legislazione comparata, *L'educazione finanziaria: esperienze internazionali a confronto*, num. 135, giugno 2009
- Servizio Studi del Senato, XVI legislatura, *L'educazione finanziaria: esperienze internazionali a confronto*, 2009
- The European House Amborsetti - Consorzio PattiChiari, *L'educazione finanziaria in Italia. L'aggiornamento della rilevazione sul livello di cultura finanziaria degli italiani: l'ICF PattiChiari2010 gli interessi dei giovani*, 2010
- TNS Financial Services, *Households @ Risk*, 2009
- Trifilidis M., *L'educazione finanziaria: le iniziative a livello internazionale*, in "Consumatori, Diritti Mercato", numero 2/2009
- Trifilidis M., *Opportunità e problematicità delle iniziative italiane in tema di educazione finanziaria*, Bergamo, Convegno ADEIMF Nuove politiche per la gestione bancaria, 23 gennaio 2009
- Tuttoscuola, *Dossier sull'educazione finanziaria*, PattiChiari 2010
- Willis L., *Against Financial-Literacy Education*, Iowa Law Review, 2008



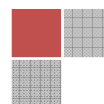
8.SITOGRAFIA

Enti /Associazioni /Organizzazioni

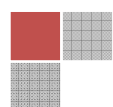
Eurofinas. European Federation of Finance House Associations	www.eurofinas.org
OECD	www.oecd.org
OECD, I.G.F.E. Internation Gateway for Financial Education	www.oecd.org/pages/0,3417,en_39665975_39666038_1_1_1_1_1,00.html
<i>Australia</i>	
Australia Financial Literacy Foundation	www.understandingmoney.gov.au/content/consumer/about/aboutflf.aspx
Australian Securities and Investments Commission	www.asic.gov.au/asic/asic.nsf
Ministerial Council on Education, Employment and Youth Affairs (MCEETYA)	www.mceecdya.edu.au/mceecdya/
<i>Canada</i>	
Financial Consumer Agency of Canada	www.fcac-acfc.gc.ca
Industry Canada	www.ic.gc.ca/ic_wp-pa.htm
<i>Francia</i>	
Institut pour l'Education Financière du Public	www.lafinancepourtous.com
<i>Germania</i>	
BaFin. Federal Financial Supervisory Authority	www.bafin.de/cln_152/EN/Home/homepage__node.htm?__nnn=true
Deutsche Bundesbank	www.bundesbank.de
<i>Italia</i>	
ABI. Associazione Bancaria Italiana	www.abi.it
ACRI. Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa	www.acri.it/files/default.asp
AEEE. Italia Associazione Europea per l'Educazione Economica	www.aeeeitalia.it
ANASF. Associazione Nazionale Promotori Finanziari	www.anasf.it/index1.asp
ANCI. Associazione Nazionale Comuni Italiani	www.anci.it
ANIA. Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici	www.ania.it
Assofin. Associazione del Credito al Consumo ed Immobiliare.	www.assofin.it



Assogestioni – Associazione italiana del risparmio gestito	www.assogestioni.it
Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato	www.agcm.it
Banca d'Italia	www.bancaditalia.it
Borsa italiana	www.borsaitaliana.it/homepage/homepage.htm
CIA. Confederazione Italiana Agricoltori	www.cia.it/ncia
CNA. Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa.	www.cna.it
Coldiretti	www.coldiretti.it
Confagricoltura	www.confagricoltura.it
Confartigianato	www.confartigianato.it
Confcommercio	www.confcommercio.it/home
Confindustria	www.confindustria.it
Consob	www.consob.it
Consorzio PattiChiari	www.pattichiari.it
COVIP	www.covip.it
Helpconsumatori	www.helpconsumatori.it/news.php?id=28156
ISVAP	www.isvap.it
MEF. Ministero dell'Economia e delle Finanze	www.tesoro.it
Ministero del lavoro, salute politiche sociali	www.lavoro.gov.it/Lavoro
Ministro dello sviluppo economico	www.sviluppoeconomico.gov.it
MIUR . Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca	www.istruzione.it/web/hub
<i>Irlanda</i>	
Irish Financial Regulator	www.financialregulator.ie/Pages/home.aspx
Irish Pensions Board	www.pensionsboard.ie/en
<i>Nuova Zelanda</i>	
New Zealand Retirement Commission	www.retirement.org.nz
<i>Olanda</i>	



Autoriteit Financiële Markten	www.afm.nl
<i>Regno Unito</i>	
Bank of England	www.bankofengland.co.uk
BBC	www.bbc.co.uk
Financial Services Authority	www.fsa.gov.uk
OFSTED	www.ofsted.gov.uk
<i>Spagna</i>	
Banco de España	www.bde.es/homee.htm
Caixa Terrassa	www.unnim.cat/ca/Particulars
<i>Stati Uniti</i>	
Department of the Treasury	www.ustreas.gov
Federal Reserve	www.federalreserve.gov
Financial Literacy and Education Commission	www.mymoney.gov
Financial Services Authority	www.fsa.gov.uk/financial_capability
Us Treasury Office of Financial Education	www.ustreas.gov/offices/domestic-finance/financial-institution/fin-education
Database	
EDFE - European Database for Financial Education	http://ec.europa.eu/internal_market/fesis/index.cfm?action=home
Programmi/ Iniziative	
<i>Italia</i>	
Cartoon Etruria	www.bancaetruria.it/Inostrivalori/limpegnosociale/CartoonEtruriaOggiln
Cultura finanziaria a scuola - prepararsi a scegliere	www.osservatorionline.it/index.php?id=702&page=Cultura+finanziaria+a+scuola#content
DOLCETA	www.dolceta.eu
Economiascuola	www.economiascuola.it/formazione/educazione-finanziaria/in-europa
Economic@mente. Metti in moto il tuo futuro	www.anasf.it/pagine/formazione/economic@mente.asp
EduCare	educare.bnl.it
Educazione finanziaria: Conoscere per decidere	www.bancaditalia.it/servizi_pubbl/conoscere



Guadagnamo il futuro/Open Mind	www.unicreditgroup.eu/it/events/Event0564.htm
<i>Australia</i>	
Consumer education strategy	www.fido.gov.au
<i>Canada</i>	
Canlearn	www.canlearn.ca
Consumer education and financial literacy programs	www.themoneybelt.gc.ca www.fcac-acfc.gc.ca
<i>Irlanda</i>	
It's your money	www.itsyourmoney.ie
National Pension Awareness Campaign (Npac)	www.pensionsboard.ie
<i>Nuova Zelanda</i>	
Sorted	www.sorted.org.nz
Understanding money	www.understandingmoney.gov.au
<i>Paesi Bassi</i>	
CentiQ	www.centiq.nl
<i>Regno Unito</i>	
National strategy for financial capability	www.fsa.gov.uk/financial_capability
Pounds and pence	www.bankofengland.co.uk/education/poundsandpence
<i>Spagna</i>	
Customer protection	www.bde.es
<i>Stati Uniti</i>	
Citigroup financial education program	http://financialeducation.citigroup.com/citigroup/financial_education/aggregator.htm
Federal reserve education	www.federalreserveeducation.org
Insure u – get smart about insurance	www.insureuonline.org

